ANNO XLI — TORINO, Venerdì 3 Maggio 1907 — NUM. 121

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible]

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in [illegible] — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere [illegible] alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il bilancio della Giustizia

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 2, sera.

Seduta del 2 maggio.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Sull'espulsione di "Bergeret" dalla Francia.

All'aprirsi della seduta sono presenti appena una cinquantina di deputati. Le tribune sono discretamente affollate. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Facta, Pompilj, Dari e Fasce.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli esteri, ad interrogazione dell'on. Gerardo Libertini, risponde che, sebbene tutti i Governi abbiano facoltà di espellere gli stranieri, il nostro ambasciatore a Parigi, in via amichevole, ottenne che fosse ritirato il decreto di espulsione del giornalista Ettore Marroni *(Bergeret)* dal territorio della Repubblica francese.

LIBERTINI domanda la parola e dice: « Non posso dichiararmi molto soddisfatto, perchè non mi sembra che sia stata abbastanza garantita la libertà di un nostro concittadino che esercita una libera professione in una nazione amica. Senza voler entrare negli apprezzamenti che si potrebbero fare sul provvedimento del quale il Governo francese non può che rispondere alla sua Camera, debbo constatare che il provvedimento non poteva essere peggio ispirato, poichè, non toccando menomamente ciò che potrebbe essere la sicurezza generale della Francia, assume tutto il carattere odioso di un vero puntiglio personale del signor Clemenceau. L'on. Pompilj ha dichiarato che, a malgrado di tutto, il nostro ambasciatore sentì il bisogno di fare degli amichevoli richiami al Governo francese. Ciò dimostra che c'erano da fare dei reclami. Mi duole però che, a queste rimostranze, si sia data una forma semplicemente amichevole, mentre si aveva tutto il diritto di far comprendere al Governo francese che non è lecito infliggere un affronto ad un nostro concittadino per un semplice capriccio. Mi conforta, in questa mia idea, anche l'osservazione fatta, cioè che la stessa legge sulla stampa, vigente presso la Repubblica, non contempla affatto il senso del reato che si vorrebbe fosse stato commesso dal pubblicista Marroni. » Chiude facendo voti che, in altre occasioni, il nostro ministro voglia esercitare una azione più energica per non suggellare quel principio che pare ormai invalso all'estero, non che gli italiani siano proprio da trattarsi con la punta dei piedi. *(Approvazioni)*

La forza e i conflitti del lavoro.

FACTA, sottosegretario dell'interno, risponde all'on. Morgari che a Gioia l'intervento della forza pubblica fu reso necessario per l'esecuzione di una sentenza dell'Autorità giudiziaria. Fortunatamente le cose procedettero senza incidenti degni di rilievo, ed è da augurare che la legge che è innanzi alla Camera sugli usi civici tolga che si ripeta la necessità di ricorrere a simili mezzi. *(Approvazioni)*

MORGARI deplora che la forza pubblica abbia usato modi biasimevoli, aggiungendo che i contadini vennero assaliti.

MORGARI, rispondendo all'on. Facta, infiora le sue frasi con molti interrogativi e molte reticenze; vorrebbe dimostrare che il sottosegretario di Stato non è bene informato....

FACTA, scattando: « Ma è troppo comodo il suo sistema! Dica alla Camera donde le vengono le informazioni che porta qui e sopratutto dimostri e documenti un po' le sue accuse. » *(Benissimo!)*

MORGARI: « Non bisogna dimostrare ciò che è notorio; ho citato dei fatti! » *(Rumori)*

FACTA: « Le ripeto: dica dunque da quale fonte le vengono le informazioni! Del resto sappia che, di fronte alle non documentate nè provate affermazioni, sta tutta la storia delle manifestazioni proletarie di questi ultimi tempi, nelle quali il contegno della forza pubblica è tutto un esempio di tolleranza, di pazienza, di longanimità » *(Vivissime approvazioni)*

Una voce dal Centro: « Fin troppo! »

Per un garibaldino morto allo spedale

FACTA risponde all'on. Gattorno che il manifesto per la morte del colonnello Marzo conteneva una frase che al questore parve eccessiva e che l'on. Gattorno fu invitato a correggere. La cosa rimase a questo punto.

Si fa un movimento di curiosità vivissima perchè ha la parola l'on. GATTORNO. « Le affermazioni del questore — egli dice — non credo di sconfessarle perchè anzi voglio ammetterle. Io non sono un letterato, *(Ilarità)* ma quel manifesto fu da me compilato non appena mi venne dall'ospedale la triste notizia della perdita del mio amico. »

L'on. Gattorno legge quindi il manifesto che è stato proibito dal questore, ed aggiunge: « Sfido di trovare nel manifesto una frase che possa spingere chicchessia a giustificare il provvedimento del questore! Tutti i miei vecchi compagni garibaldini sono purtroppo costretti a ricoverarsi negli ospedali; ed un'ora fa sono stato chiamato al letto di un vecchio compagno d'armi di Garibaldi che muore di fame! *(Impressione)* Potete dunque ben dire che l'ospedale è l'unico retaggio di quei pochi che servirono la patria, e ciò senza offendere nè le istituzioni, nè i cittadini! Sarebbe dunque bene che il Governo chiamasse le Autorità di pubblica sicurezza a tenere in miglior considerazione la nostra storia patria. » *(Approvazioni)*

Sullo sciopero di Terni.

FACTA risponde all'on. Raccuini che il Governo non può interporre alcuna azione moderatrice nel conflitto tra la Società degli alti forni in Terni e le sue maestranze, trattandosi di un dissidio di natura non economica, ma disciplinare. Non può che augurare che le parti trovino un terreno d'accordo.

RACCUINI ritiene invece che il dissidio sia essenzialmente d'indole economica e morale, essendo sorto per la violazione da parte della Società di patti concordati l'anno scorso, ed esorta il Governo ad intervenire nell'interesse di chi soffre. *(Bene!)*

FACTA assicura che, se richiesto da entrambe le parti, il Governo non si rifiuterà di intervenire. Dimostra all'on. Ciacci che il Governo è largo di sussidi verso le condotte veterinarie dei Comuni rurali ed assicura che procurerà col nuovo bilancio di elevare maggiormente il suo concorso.

Si riprende poi la discussione sul

Bilancio di Grazia e Giustizia.

LUCIANI si meraviglia che all'indomani dell'approvazione del nuovo organico pel Ministero di grazia e giustizia pullulino incarichi e comandi e missioni, che dimostrano la insufficienza di quell'organico, ed invita il ministro a far cessare il pessimo sistema di sottrarre funzionari alla periferia per richiamarli negli uffici centrali.

TURCO, accennando agli inconvenienti rilevati nella Corte d'Appello di Catanzaro, afferma che non pochi fra i magistrati di quel Collegio sono tanto più degni di encomio in quanto che anche in condizioni anormali e in difficili momenti seppero fare coscienziosamente e coraggiosamente il loro dovere.

Invoca la pubblicazione integrale dell'inchiesta, e l'invoca anche perchè il Foro catanzarese, che ha sì gloriose tradizioni, ha diritto di liberarsi dei sospetti che anche contro di esso furono lanciati.

CIMORELLI esprime il voto che la riforma giudiziaria divenga senza ulteriore indagine legge dello Stato, lamentando che nelle reiterate discussioni di questo argomento sia prevalso il sistema di esagerare enormemente nelle accuse e nelle denigrazioni. *(Interruzioni dell'on. Colajanni)*

Crede suo dovere di protestare, come magistrato, contro il sistema di generalizzare le colpe di pochissimi, gittando il discredito contro tutto un ordine degno del rispetto e della fiducia del Paese. Osserva poi all'on. Colajanni che egli ha ingiustamente censurato alcuni magistrati rispettabilissimi per carattere e per dottrina. Certamente fra 4500 magistrati quanti ne conta l'Italia, vi è qualche indegno, ma l'immensa maggioranza è esemplare per virtù e per sentimento di dovere. Dichiara poi di approvare le proposte dell'onorevole Orlando. Avverte che il solo aumento degli stipendi non basta a migliorare le condizioni della Magistratura. E' necessario sopratutto che i capi di Corte d'Appello non se ne stiano per mesi e mesi lontani dalle loro sedi, ed è necessario anche esercitare con frequenti ispezioni la più severa vigilanza sulle Cancellerie.

Non crede che i funzionari del Ministero di grazia e giustizia meritino l'accusa di scarsa operosità. Termina esprimendo la fiducia che il ministro possa compiere una duplice grande opera, una materiale, e cioè l'inaugurazione del palazzo di Giustizia in Roma, ed una morale, cioè l'applicazione della riforma giudiziaria. *(Benissimo!)*

BIANCHI EMILIO fa voti per la unificazione della Corte di Cassazione, esortando il ministro a studiare il modo di impedire i ripetuti annullamenti nella stessa causa. Fa pure voti per la soppressione delle sedi inutili. Vorrebbe il giudice unico per tutti i giudizi civili di prima istanza. Si associa all'on. Cimorelli nel riconoscere che i magistrati corrotti formano, nel nostro paese, una rarissima eccezione, purtroppo specialmente nell'elemento più anziano. Non sono, invece, rari i magistrati deficienti per ingegno e coltura, e lamenta egli pure le troppo frequenti e lunghe assenze di parecchi capi di Corte. Raccomanda, associandosi a precedenti oratori, la sollecita sistemazione del personale delle Cancellerie. Chiede poi se si sia iniziato un processo penale contro un giornale che coi suoi articoli e colle sue illustrazioni vilipende continuamente il Pontificato e la religione.

Votazioni.

« Modificazioni alla tabella annessa alla legge 9 luglio 1905, N. 319 per il riscatto del Benadir ». Favorevoli 191, contrari 32.

« Progetto per agevolare le comunicazioni coi capoluoghi di circondario e disposizioni relative alle ferrovie concesse all'industria privata ». Favorevoli 206, contrari 20.

« Convenzione in legge e proroga dei regi decreti per la riduzione delle tariffe ferroviarie ». Favorevoli 203, contrari 28.

« Istituzione del magistrato alle acque nelle provincie venete di Mantova ». Favorevoli 187, contrari 39.

Parlano ancora sul bilancio GUERCI, FIAMBERTI e SANTINI.

La seduta termina alle ore 18,15.
Domani seduta alle ore 14.

Le dichiarazioni di Orlando sulla Magistratura.

La risposta di Stoppato contro la stampa irreligiosa.

Roma, 2, ore 20.

La discussione generale del bilancio di grazia e giustizia merita un breve commento in due punti. L'on. Colajanni, come aveva fatto altre volte, ha pronunziato una vera requisitoria contro diversi magistrati, facendone anche i nomi. Il ministro di grazia e giustizia ha voluto parlare subito dopo di lui per fare una dichiarazione, che, quantunque poco ortodossa, ha riscosso vive approvazioni.

Egli ha detto che l'Amministrazione della giustizia prima era un ordine, poi divenne un potere ed ora è un pubblico servizio. Pubblici servizi sono il ferroviario, quello della illuminazione, quello della sicurezza pubblica, ecc. E' proprio vero che l'Amministrazione della giustizia si possa considerare alla stessa stregua di questi servizi? Abbiamo dunque soppresso il potere giudiziario? Dato questo concetto della Magistratura, è naturale che sia senz'altro abolita l'inamovibilità della Magistratura e che il ministro guardasigilli possa traslocare i magistrati come il ministro dell'interno trasloca i delegati di pubblica sicurezza.

Il ministro di grazia e giustizia ha aggiunto che per la giustizia, più delle influenze dei ministri, devono temersi quelle del salotto, della sacrestia e della piazza. Che queste influenze ci siano, può essere vero; ma per contrastarle è proprio necessario di abolire l'inamovibilità dei magistrati? Se l'inamovibilità fosse un ostacolo, non si potrebbe provvedere nemmeno quando vien fuori lo scandalo. Invece avviene di ordinario questo. Il ministro di grazia e giustizia fa orecchie da mercante o risponde di avere le mani legate finchè i reclami arrivano a lui per la via ordinaria. Ma trova subito il modo di provvedere appena si accenna a fare uno scandalo, sia alla Camera, sia nei giornali. L'on. Colajanni, che ne sa qualche cosa, ha detto, anzi, che il Ministero provvede soltanto quando lo scandalo è fatto dall'*Avanti!* I giornali monarchici non sono ascoltati.

La verità è che anche colle leggi presenti c'è modo di epurare la Magistratura, ma che per quieto vivere si lascia correre, si chiudono gli occhi su tutte le porcherie, finchè i deputati o i giornali sovversivi non fanno la voce grossa. I magistrati che subiscono le influenze della piazza sono i più sicuri di non essere mai molestati.

Parlando dal banco dei ministri, come ha oggi parlato, l'on. Orlando ha assunto di fronte alla Camera ed al Paese il gravissimo e solenne impegno di epurare la Magistratura. Auguriamoci che non gli vengano meno la volontà e la forza.

Un altro commento va fatto all'ultima parte del discorso pronunziato dall'on. Stoppato. Un deputato, che è stato al Governo, e precisamente al Ministero di grazia e giustizia, diceva: « Come è cambiata la Camera! Cinque anni addietro nessuno avrebbe osato parlare così. Ora invece l'on. Stoppato è stato applaudito. » Egli, così dicendo, alludeva al grande favore col quale parecchi deputati avevano accolto le vivaci proteste dell'on. Stoppato contro la stampa che oltraggia la religione ed il Pontefice.

E' proprio vero che la Camera è cambiata; ma soltanto in piccolissima parte. La Camera d'ora è presso a poco la stessa della Camera di cinque anni addietro. Ma ora ci sono alcuni deputati che hanno il coraggio di dire a voce alta ciò che molti altri pensavano anche prima, ma non osavano dire in pubblico. Sono coloro che, entrati a Montecitorio grazie alla sospensione del *non expedit*, hanno la loro principale base elettorale fra i preti ed i clericali. Il coraggio di questi pochi trasforma l'ambiente. Infatti oggi ci sono stati parecchi che hanno applaudito, ed altri che, pur essendo alla Camera da molti anni ed avendo sempre militato nel campo liberale, hanno detto nei corridoi esser vero che la legge delle guarentigie è ogni giorno impunemente violata.

E' degno anche di nota che nessuno degli anticlericali noti, nessuno dell'Estrema Sinistra ha minimamente tentato di opporsi (nemmeno con un'interruzione) alla vivace apostrofe dell'on. Stoppato.

O.

L'incidente Cimorelli-Colajani a proposito della Magistratura.

Roma, 2, ore 20.

Eccovi qualche altro incidente avvenuto oggi alla Camera durante la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Quando Cimorelli dice che la Magistratura, nella sua grandissima parte, è degna della nostra lode e della gratitudine nostra, *Colajanni* esclama: « Ma smentisca le mie affermazioni ad una ad una, i fatti specifici che ho addotti. Queste sono chiacchiere! »

Presidente: « On. Colajanni non interrompa! Ella ieri ha parlato per tanto tempo. »

Colajanni: « Capirà! »

Quando Cimorelli dice che il discorso pronunciato ieri da Colajanni gli ha suscitato profondo dolore, di cui si è in parte rinvenuto per le dichiarazioni del ministro a favore della Magistratura, a cui egli si onora di appartenere, *Colajanni* interrompe: « Tante piacere! » *(Ilarità)*

Cimorelli sostiene con parola vibrante e convincente che non è permesso gettare il discredito e il vilipendio su tutto l'ordine giudiziario, il quale vanta qualità superiori; chiama a testimoni i colleghi che esercitano l'avvocatura « E mi appello — continua — all'on. Barzilai, che vedo sorridere mostrando di aderire alle mie osservazioni. »

(Barzilai continua a sorridere tenendo il capo chino).

Colajanni: « Non credo. » *(Ilarità)*

Cimorelli passa poi a difendere dalle accuse di Colajanni il comm. Cassone, magistrato fra i migliori per onestà e dottrina....

Colajanni interrompe.

Cimorelli: « Colajanni, non abusi della sua autorità in quest'aula per attenuare il valore alla mia parola. »

Colajanni: « No, non voglio questo! »

Cimorelli conclude esponendo i varii criteri a cui dovrebbe essere ispirata la riforma giudiziaria e rinnovando le sue lodi alla Magistratura intelligente, onesta. *(Approvazioni)*

Colajanni: « Domando la parola per fatto personale. »

Presidente: « La parola è all'on. Colajanni con l'augurio che questa discussione dopo le sue parole debba finire. »

Colajanni: « Sarò brevissimo e preciso. Anzitutto debbo dire a Cimorelli che non ho mai parlato del comm. Ricciuti. »

Cimorelli: « Me ne compiaccio. »

Colajanni: « Ed io non posso compiacermi che non abbia inteso bene! »

Turco (per fatto personale) replica di non aver punto accusato la violenza di temperamento del De Pirro. Ricorda che Colajanni si recò da lui a domandargli se fossero vere le accuse da lui sei denunziate alla Camera.

Colajanni: « Io ti domandai se tu potevi negare. »

Turco: « E io dichiarai di non poterli negare. »

Presidente (scampanellando): « L'incidente è chiuso. »

Il relatore sul bilancio della guerra invoca l'inchiesta.

Per le "figlie dei militari".

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Pais sul bilancio della guerra 1907-908, documento di somma importanza in cui sono esaminati e trattati con profonda competenza tutti i problemi militari. La relazione, a proposito dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino, si esprime così: « In armonia coi sentimenti di nobilissimi doveri che sono assegnati allo Stato, a noi pare che il Governo abbia il dovere di intervenire più direttamente e più efficacemente a favore di questa istituzione che supplisce ed integra i doveri dello Stato. E l'organo di cui lo Stato si dovrebbe valere è precisamente il Ministero della guerra come quello che non deve essere alieno da ogni cura e da ogni sollecitudine verso le famiglie dei benemeriti della patria.

« Se nel bilancio militare si è stabilito il cospicuo assegno di lire cinquantamila a favore della Casa di Turate, non parrà strano se noi, per considerazioni di affinità a tutti evidenti, sollecitiamo anche un assegno a favore dell'Istituto di Torino da cui ogni anno vengono ritornate alle famiglie delle varie provincie italiane novanta fanciulle completamente educate ai principii severi della moralità ed alla coscienza di una patria costituita per virtù dei loro padri.

« Noi siamo sicuri che l'onorevole ministro, nel suo cuore di soldato e d'italiano, sentirà la eco del nostro appello e provvederà per destinare nel bilancio militare una somma conveniente e continuativa per venire validamente in aiuto all'Istituto e metterlo in grado di espandere i suoi beneficii in più vaste proporzioni. »

L'on. Pais chiude la sua relazione con queste importanti dichiarazioni, da cui si vede come a grandi passi ci si arrivi verso l'inchiesta militare sul Ministero della guerra.

« Se ci fosse consentito — dice il relatore — noi faremmo voto che chi ha il dovere e la responsabilità della difesa nazionale esponga chiaramente e definitivamente, senza sottintesi, lo stato delle cose, affinchè il Paese conosca tutta intera la verità e provvegga in modo definitivamente alla propria sicurezza senza dovere ad intervalli sottoporsi a nuovi sforzi e gravi dispendi, coi quali esaurisce la propria fiducia prima di vedere risoluti per lungo tempo i gravi ed importanti problemi. E se a questo benefico risultato si dovrà pervenire dando al Paese le legittime soddisfazioni cui ha diritto, noi non saremo alieni dall'acconsentire in un più diretto ed efficace accertamento delle necessità e dei mezzi occorsi ed occorrenti all'esercito. Con questi voti la Giunta vi propone l'approvazione del presente disegno di legge. »

Al Consiglio Superiore della pubblica assistenza.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,30:

Stamane si è tenuto il Consiglio Superiore di pubblica assistenza e beneficenza, sotto la presidenza del senatore Finali. Il Consiglio si è occupato di affari riguardanti ricorsi, concentramenti, trasformazioni e revisione degli statuti delle Opere pie, tra cui quella della Società Reale dei minorenni di Torino. Riferirono i senatori Carnevaggi e Baiotra, il deputato Falcone ed i commendatori Raimoldi, Magaldi, ecc.

La questione del nuovo palazzo pel Ministero dell'Agricoltura

AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 2 maggio.

Roma, 2, sera.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18,50:

Presidenza del presidente Canonico.

Il Senato ha ripreso oggi la discussione del disegno di legge per la costruzione di nuova sede pel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il relatore DI CAMPOREALE osservò che circa la scelta dell'area l'Ufficio centrale ha rilevato che poteva essere dubbia l'opportunità di servirsi di un'area così grande come quella di Santa Susanna per la costruzione di un edificio relativamente piccolo. Ormai grandi aree nel centro di Roma non esistono più ed il Governo dovrà presto provvedere alla costruzione di edifici per servizi pubblici che si trovano a disagio nei locali finora occupati. Non credo però che valga la pena di ingrossare la questione, e l'Ufficio centrale si rimette, quanto alla scelta dell'area, al Senato.

Un'altra questione riguarda il lavoro degli impiegati: se convenga meglio, cioè, che esso si faccia in comune, oppure in celle separate.

Rileva che la percentuale delle spese per gli impiegati dello Stato è alta, mentre gli impiegati si lagnano di essere mal pagati, specialmente in considerazione che l'antico stipendio non risponde più alle più costose condizioni della vita moderna. Dice che non conviene allo Stato avere impiegati malcontenti, che lo servino mal volentieri. Una soluzione crede si possa trovare appunto nell'utilizzare quanto più si può il lavoro degli impiegati stessi. Ricorda che in quasi tutte le Amministrazioni private è adottato il sistema del lavoro in comune; perchè lo Stato non deve seguire questo sistema da sua parte?

Crede che non si possa fare questione di dignità per gli impiegati. Vorrebbe che il lavoro in comune costituisse la regola, e quello cellulare la eccezione.

Passando poi alla questione della spesa, corregge innanzi tutto una inesattezza relativa al costo del palazzo di Giustizia, dicendo che alla cifra segnata nella relazione bisogna aggiungere l'altra di cinque milioni e centomila lire, così la spesa totale per quel palazzo si eleva fino ad oggi a circa 36 milioni, mentre era stata preventivata in otto milioni.

Osserva che ciò che è avvenuto per il palazzo di Giustizia deve insegnare qualche cosa. Occorre cambiare il sistema seguito fin qui per la costruzione degli edifizi pubblici. Come risulta da moltissimi altri casi, questo sistema è difettoso. Si può assicurare che la somma di 2,400,000 lire domandata oggi per la costruzione del Ministero di agricoltura non sarà sorpassata? E' persuaso che gli attuali ministri sapranno vigilare che sia osservata la più rigorosa economia nella spesa, ma domani altri ministri potranno eccederla ed obbligare, come spesso avviene, il Parlamento a non negare i maggiori fondi, perchè sono stati già spesi.

L'Ufficio centrale crede che una soluzione possa trovarsi nell'invitare il Governo ad allegare ai disegni di legge per la costruzione di edifizi pubblici i progetti tecnici definitivi.

Propone a nome dell'Ufficio centrale il seguente ordine del giorno: « Il Senato, ritenendo necessario che prima di chiedere al Parlamento i fondi per la costruzione di un edifizio pubblico, il Governo debba sempre far procedere la compilazione del progetto completo e definitivo, calcolando esattamente il costo, confida che nella costruzione dell'edifizio del Ministero di agricoltura, industria e commercio il Governo vorrà assicurarsi che la spesa non ecceda la somma proposta col presente disegno di legge, allargando fin dove è possibile il lavoro in comune, e passa all'ordine del giorno. »

GIOLITTI dice che la convenzione che si approva col disegno di legge fu stipulata il 1.o dicembre 1906. Il Ministero attuale non credette conveniente disdirla, tanto più che essa contiene una clausola, per la quale è data facoltà allo Stato di pagare una sola volta la somma, che, tenuto conto del graduale ammortamento, rappresenterà un credito residuale dell'Istituto mutuante. Per conseguenza all'inconveniente notato nei due rami del Parlamento, che cioè si debba ricorrere al prestito per una somma non troppo elevata, vi è il rimedio che la finanza potrà anticipare il rimborso.

Che un locale occorra pel Ministero di agricoltura è ammesso da tutti. Dimostra poi la convenienza che l'edificio sia costruito nell'area di proprietà dello Stato a Santa Susanna.

Fa rilevare al relatore che in quell'area non si sarebbe potuto costruire la sede del Ministero dell'interno, sia perchè questo Ministero ha bisogno di un'area molto più vasta, sia perchè non crede la località adatta. Esamina poi il punto più sostanziale toccato dalla relazione, il quale si riferisce alla questione di massima, che il Governo, quando si tratta di costruzioni di edifici pubblici, faccia elaborare il progetto definitivo e lo alleghi al disegno di legge. Trova, in fatto di opere pubbliche, che per ogni opera il Governo proponesse due disegni di legge, uno per chiedere l'autorizzazione per la spesa degli studi e l'altro per i fondi necessari alla costruzione.

Le dichiarazioni del ministro Giolitti

GIOLITTI ringrazia l'Ufficio centrale di non aver insistito sulla prima parte dell'ordine del giorno. Osserva che alle garanzie richieste dal relatore si riferisce l'ordine del giorno del senatore Casana. Però, bisogna non dimenticare che nelle opere vi sono sempre delle sorprese e delle incognite anche se si tratta di costruzione di edifici. Certo, è tipico il caso del palazzo di giustizia, che, fra le altre cose è anche un brutto edificio. *(Si ride. Benissimo!)* Ma quell'esempio servirà di freno a tutti coloro che dovranno costruire nell'avvenire per conto dello Stato. Del resto, il Governo non appalterà i lavori contemplati dal disegno di legge se non dopo che gli studi tecnici avranno assicurato che nel limite del possibile non si supererà la spesa preventivata. Prega il Senato ad approvare l'ordine del giorno Casana, Sani, Cadolini. Un rimedio agli inconvenienti lamentati sarebbe d'inscrivere nel bilancio dei lavori pubblici una maggior somma per lo studio degli oggetti riguardanti le opere pubbliche. Ricorda che in Germania i grandi progetti di navigazione sono stati approvati per somme determinate. Osserva che quando manca un progetto definitivo non si può neppure raccomandare l'economia. Per il palazzo di giustizia si sono spese somme enormi per materiali e per cose superflue. Rileva che nella relazione presentata dal Governo alla Camera dei deputati la spesa è stata dimostrata con criteri empirici che non possono soddisfare la coscienza dei legislatori.

Dopo osservazioni dei senatori Rossi, Di Camporeale, ecc., la discussione generale viene chiusa e si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

I manicomi criminali.

TODARO, relatore, spera che il progetto di legge sarà votato dal Senato a pieni voti. Rileva l'assoluta necessità di costruire manicomi criminali perchè siano totalmente segregati dalla società i pazzi criminali. Loda il presidente del Consiglio d'aver presentato il progetto di legge e spera che non si fermerà nell'indirizzo preso e procederà in seguito alla costruzione di altri manicomi criminali.

GIOLITTI rileva che i manicomi criminali in Italia non sono che tre, mentre bisogna che ne siano costruiti altri in altre regioni, ciò per molte considerazioni e specialmente perchè i malati è giusto che non siano confusi coi criminali. Conclude che due sono le gravi questioni a cui deve attendere principalmente l'Amministrazione carceraria: quella dei manicomi criminali e l'altra dei riformatori per i minorenni, istituti importantissimi pel bene sociale.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

I professori straordinari alle Università.

MELODIA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

SCIALOIA, relatore, spiega che la proposta che egli ebbe l'onore di presentare al Senato e che il Senato approvò, era intesa a far conservare i loro diritti ai professori straordinari che erano stati nominati senza concorso anteriormente alla legge 12 giugno 1904, mentre la Camera dei deputati ha voluto applicare loro tutto l'ordinamento nuovo del 1904. Dice che l'Ufficio centrale, d'accordo col ministro, si propone di correggere la dizione della seconda parte dell'art. 4 nel senso che quando si tratti della promozione di professori straordinari nominati senza concorso prima della legge del 12 giugno 1904, si terrà conto altresì della condizione dei professori straordinari nominati per concorso che siano nella Facoltà, al momento della pubblicazione della presente legge, anche se non siano ancor divenuti stabili, affinchè non sia loro impedita la promozione per la occupazione dei posti di ruolo. Spera che il Senato vorrà accogliere l'emendamento proposto, che crede non potrà sollevare alcuna difficoltà nell'altro ramo del Parlamento.

RAVA spiega da parte sua il concetto informatore dell'emendamento proposto dall'Ufficio centrale d'accordo con lui. Si augura che esso verrà votato dal Senato e che incontrerà anche il favore della Camera dei deputati.

Il progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta si leva alle ore 17,15.
Domani seduta pubblica alle ore 15.

I lavori della Commissione "militare".

La questione dei cannoni.

Roma, 2, ore 20.

Ieri si riunì la Commissione militare parlamentare e come primo atto respinse le dimissioni telegraficamente mandate da Torino dell'on. Di Saluzzo. Pare che questi siasi doluto di non essere stato preavvisato delle prove che si sarebbero eseguite a Nettuno. Il vice-presidente Pais fece un particolareggiato rapporto della gita fatta ieri insieme ai colleghi al poligono di Nettuno per invito del ministro della guerra. Espose i risultati degli esperimenti e disse che essi avevano lasciato buona impressione, sebbene la Giunta non si fosse recata a Nettuno con la missione di indagini tecniche, ma per rispondere più che altro all'invito dell'on. Viganò.

Dopo una lunga discussione, fu respinta la relazione Compans sul Corpo sanitario. Fu nominato relatore della maggioranza l'on. Gesualdo Libertini. L'on. Compans presenterà ugualmente la sua relazione per la minoranza. Secondo la *Tribuna*, la Commissione ha deliberato, oltre i miglioramenti già introdotti nelle tabelle del progetto ministeriale, l'aumento di altri 10 maggiori nel Corpo sanitario.

Libertini conferirà in proposito col ministro della guerra.

Venerdì la Commissione si riunirà nuovamente per l'esame dei progetti concernenti gli ufficiali ordinari al Ministero della guerra e i depositi d'allevamento degli stalloni. Nella ventura settimana la Commissione intraprenderà la discussione del progetto sulle spese straordinarie militari.

A proposito dell'intervista avuta a Nettuno da un redattore del *Giornale d'Italia* col generale Mangiagalli, ispettore generale dell'arma di artiglieria, ecco alcune più esatte informazioni:

« Il generale Mangiagalli, a proposito dell'affusto a tipo francese e di quello a tipo tedesco, disse precisamente che per molto tempo le opinioni sui vantaggi della deformazione furono molto discordi, perchè vi era chi voleva l'affusto rigido tipo tedesco e chi l'affusto scorrevole tipo francese. L'affusto scorrevole non garantisce l'esattezza del tiro, come fu detto, ma bensì garantisce l'immobilità dell'asse di tiro. Il generale Mangiagalli, a proposito poi delle forniture alla Casa Krupp, affermò come a detta Casa sono ricorsi la maggior parte delle nazioni che dovettero provvedersi del loro materiale di artiglieria. Infine accennò non ad errori del passato, ma ad indecisione tra mobilità e potenza sopratutto durante le incerte condizioni del tempo in cui si adottò il materiale. Il carattere essenziale della presente riforma è infatti quello di poter conciliare, in tutti i migliori modi, la ragione della potenza con quella della immobilità ».

Un progetto per l'abolizione del lavoro notturno del pane

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

I deputati socialisti hanno presentato alla Presidenza della Camera un progetto di legge per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane. Il progetto, che si compone di otto articoli, stabilisce che è proibito il lavoro e far lavorare di notte nella fabbricazione del pane. Per il lavoro di notte si intende quello che si compie tra le ore 19 e 5 del mattino dal 1.o ottobre al 31 marzo e tra le ore 19 e 4 dal 1.o aprile al 30 settembre.

Il regolamento stabilirà le norme opportune a consentire deroghe in occasione di fiere, festività, emigrazioni temporanee e spostamenti delle date fissate ai periodi semestrali. L'esecuzione della legge è affidata al ministro di agricoltura, che eserciterà la necessaria vigilanza per mezzo degli ispettori dell'industria e del lavoro, col concorso di agenti di polizia giudiziaria e degli agenti municipali. Gli esercenti nel cui panificio si contravvenga alla legge ed al regolamento sono puniti coll'ammenda fino a 50 lire per ciascuna persona impiegata nel lavoro ed alla quale si riferisce la contravvenzione. L'ammenda non può sorpassare complessivamente le lire 1000. In caso di recidiva, la pena è aumentata da 1/6 ad 1/3. I proventi delle pene pecuniarie saranno devoluti alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Una Commissione pei disegni di legge speciali

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16:

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica il decreto di modificazione all'ordinamento della Commissione per la riforma generale della legislazione di diritto privato. Con questo decreto si provvede all'eventuale nomina di una speciale Commissione per l'esame di speciali disegni di legge. Questa Commissione potrà riferire direttamente al guardasigilli, e così non impegnerà prematuramente in questioni di principio la Commissione generale.

Il gruppo repubblicano ed il progetto per le risaie

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Si è riunito oggi il gruppo parlamentare repubblicano ed ha discusso il progetto di legge sulle risaie, riservandosi di presentare alcuni emendamenti alla legge e di domandare, senz'altro, la relazione del progetto quando saranno note le modificazioni che si vogliono apportare al progetto. Il gruppo ha delegato l'on. Viazzi a difensore degli imputati per i fatti di Cagliari, il cui processo comincierà tra giorni. Ha poi deliberato di presentare un'interpellanza sullo sciopero di Terni, dando incarico di svolgerla all'on. De Andreis.

[illegible] persone e cose

Il pericolo buddista.

Quando in Europa si parla del famoso « pericolo giallo » o « pericolo asiatico », non si pensa che alle conseguenze economiche o militari che avrebbe per noi una infiltrazione o una invasione della gente d'Asia. Anche gli uomini più intelligenti son sempre, nel fondo, quando si tratta di politica, un po' materialisti storici e la cultura, il pensiero non vengono mai enumerati tra le cause o gli effetti dei movimenti sociali e di razza. Eppure l'invasione delle idee di una razza diversa dalla nostra non è senza importanza neppure per il mercante più infistolito negli affari, perchè può succedere che le idee nemiche arrivino a modificare i sentimenti, gli ideali, i valori, i fini di quelli che ci stanno intorno e per conseguenza anche la stessa loro attività economica.

E il pericolo dell'invasione di una cultura avversaria è tanto più grande in quanto che essa può essere introdotta più facilmente delle merci e degli uomini. Contro di essa non giovano barriere, senza contare che spesse volte i complici dell'invasione sono alcuni abitanti del paese invaso. Tale è il caso dell'Italia in questo momento, minacciata, senza che nessuno se ne accorga, da una lenta intossicazione d'idee buddiste.

Io non voglio decidere se l'insegnamento di Buddha sia o no il più sublime e profondo che mai sia stato largito ai mortali per liberarli dal dolore. C'è molta brava gente che lo crede e lo scrive e niente ci obbliga ora a dire il contrario. A me basta ricordare che il Buddismo è l'antitesi completa delle dottrine occidentali, la condanna inesorabile dell'attività occidentale, il rovesciamento più radicale dei valori occidentali. La nostra civiltà fatta di sforzi incessanti, di ricerca febbrile, di lotte, di desideri, di avidità di guadagno, di lode, di fama è, agli occhi dei buddisti, un orribile caos, un vortice doloroso prodotto dalla cecità, dall'ignoranza e dall'illusione. Ciò ch'è importante — dice Buddha — è di togliere la radice del dolore, cioè il desiderio, cioè la vita. Rinunzia, contemplazione, inazione: ecco le virtù del perfetto discepolo di Sakia Muni.

Ora avviene questo: che mentre l'Italia ogni giorno più si avvicina allo stato industriale, si mette ad imitare l'americanismo, accresce la sua produzione e la sua ricchezza, si propone sempre nuovi fini e inizia senza riposo nuove imprese, cominciano qua e là non pochi uomini a far propaganda delle idee buddiste, cercando di persuadere l'Italia che la via per la quale si mette la condurrà soltanto all'accrescimento del malessere e del dolore. E questi uomini cominciano ad essere ascoltati e la loro influenza, per quanto ancora ristretta, comincia ad essere un fatto della coscienza italiana.

***

Le prove! i nomi! chiederanno coloro che si accorgono degli avvenimenti soltanto quando son già compiuti e passati. Non è difficile dare le une e gli altri. Basta riunire dei fatti non ancora associati insieme e cercare, anche fra i libri non popolari e fra le riviste non ancora celebri, le traccie dell'opera dei nuovi missionari europei di moralità asiatiche. Fino a pochi anni fa il Buddismo, in Italia come nel resto di Europa, era sopratutto un argomento di studio per gli indianisti, sociologi, filosofi e storici della religione. Pochissimi, veramente, se ne occupavano e gli studi del Puini (1878) e del Mariano (2.a ediz. 1892) non furono mai popolari. Ma da qualche tempo lo studio del Buddismo ha preso un carattere di proselitismo che prima non aveva, sopratutto a causa dei teosofi, i quali tradussero anche il libro del Sinnett sopra il Buddismo esoterico. Il manualetto del Pavolini sul Buddismo (1898) appartiene ancora, invece, al tipo strettamente storico e informativo, ma il fatto di contenere delle lunghe citazioni di prediche buddistiche e l'esser pubblicato nella diffusa collezione dei manuali Hoepli gli dava già un po' l'aria di opera di propaganda. Ma il primo — sempre riferendosi unicamente all'Italia — che fece un vero e proprio libro sul Buddismo con fini apologetici fu il musico e filosofo Alessandro Costa (1903). Il Costa è realmente convinto della superiorità del Buddismo su tutte le altre religioni ed ha il merito di tentare, nella vita stessa, un'applicazione concreta delle sublimi verità proclamate dal perfetto svegliato.

Ma il più attivo e laborioso apostolo del buddismo italiano è certamente Giuseppe De Lorenzo, noto geologo, nato in Basilicata che ora insegna mineralogia alla Università di Messina.

Dopo alcuni brevi studi sul Buddismo egli pubblicò nel 1904 un libro su *Buddha e l'India antica*, pieno di troppe citazioni internazionali, ma dove si sentiva ad ogni pagina il sincero entusiasmo del discepolo che finalmente ha trovato la via, la verità, la vita. Da quel tempo il De Lorenzo, senza tralasciare i suoi studi geologici, s'è dato a diffondere gli insegnamenti di Buddha e da poco ha pubblicato in un magnifico volume (1907) la traduzione del primo [illegible] centinaio dei discorsi buddisti del *Majjhimanikayo*, seguendo la precedente versione tedesca del Neumann. Egli ha voluto poi unire i due amori della sua vita, e in un libro uscito in questi giorni *Terra Madre* ha cercato di trarre dalla geologia e dalla mineralogia delle moralità buddiste. Come in tempi molto passati gli scienziati apologisti mescolavano continuamente i versetti della Bibbia alle loro descrizioni o spiegazioni oggi il De Lorenzo difficilmente riesce a finire uno dei suoi capitoli senza aver incastonato qualche bella massima del Perfetto Svegliato. Alla sua influenza si deve pure, io credo, la traduzione italiana dei libri di Lafcadio Hearn, così profondamente impregnati di spirito buddista; le traccie di buddismo che si notano perfino nei *Sonetti Voluttuosi* di Francesco Gaeta; e gli articoli su Buddha di Aldo de Rinaldis comparsi nella nuova rivista *Prose*.

Ma l'invasione non è limitata solo al Mezzogiorno: nel gennaio di quest'anno, un giovine studente di medicina, R. G. Assagioli, ha fatto alla *Biblioteca Filosofica* di Firenze una conferenza sull'*Umanesimo Ariano* ch'era una specie di proclama per un ritorno all'India e, naturalmente, sopratutto a Buddha Siddharta. Nello stesso

tempo nell'estremo nord della terra italiana a Lugano, sorgeva una nuova rivista, *Coenobium*, che si può considerare l'organo di questa penetrazione buddistica. Il direttore di essa, Giuseppe Rensi, si dimostra, nei suoi scritti, ben convinto della superiorità del Buddha su tutti gli altri profeti religiosi e additata, insieme agli altri, quali insegnamenti potremmo trarne per liberarci da questa orribile e agitata civiltà che ci trascina. Perfino il mondo politico non rimane estraneo a questa campagna: non si è visto recentemente Luigi Luzzatti pubblicare un articolo di tre colonne, nella prima pagina di un gran quotidiano, sopra i discorsi di Buddha!

Non si tratta dunque, ormai, di qualche dilettante isolato: si tratta di un'opera attiva di propaganda fatta da uomini colti, sinceri e adatti a esercitare un'influenza spirituale.

La guerra contro la civiltà europea è iniziata: l'Oriente, dopo aver sopportato per tanti anni le nostre colonie e i nostri prodotti, ci manda in cambio, quasi per vendetta, delle dottrine che dimostrano la vanità di tutto quanto facciamo. Si tratta di un'astuzia di guerra per indebolire la nostra volontà e diminuire la nostra operosità, oppure si sta veramente preparando un profondo mutamento delle coscienze, una nuova grande Rivoluzione in cui invece dei Diritti dell'Uomo saranno proclamati i Diritti dello Spirito? Qualunque sia la risposta che darà l'avvenire era bene segnalare fin d'ora l'imprevisto pericolo.

Giovanni Papini.

L'elezione di Bardolino.
Una difesa di Montrésor.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Domani si discuterà dinanzi alla Giunta parlamentare l'elezione contestata dell'on. De Stefani a Bardolino. Nell'interesse del ricorrente professor Luigi Massimiliano Montrésor, l'avv. Sacerdoti ha presentato una Memoria defensionale, in cui sostiene che il Montrésor fu eletto a primo scrutinio e che, ad ogni modo, la votazione di ballottaggio, arbitrariamente indetta, fu inquinata da corruzioni. La campagna elettorale fu vivacissima, ed il Montrésor fu combattuto nel Collegio al grido di: *Abbasso i gesuiti!*

«Prima di questa lotta elettorale — dice la Memoria — il Montrésor non aveva mai manifestato un pensiero politico; non mai egli aveva appartenuto a Sodalizi clericali, muovendo sempre la sua attività operosa nell'insegnamento in istituzioni didattiche e professionali. Giovane di anni, aveva frequentato i corsi dell'Università di Pisa, e di lui possono dire Alessandro D'Ancona ed Alessandro Paoli. Prima aveva insegnato all'«Umberto I», al «Visconti» ed al quarto Ginnasio, ora al «Torquato Tasso» qui in Roma, ed insegna nell'Istituto massimo avendo a colleghi stimati i riveriti il Battelli e il Pullini. Chi ha mai mosso censura a questi valenti uomini. Chi mai rimproverò di aver educato i giovani dell'Istituto massimo, o dubitò mai dell'onesta loro fede italiana e del sincero loro amore di patria Cosimo Bertacchi, il Martel o il professor Francesconi, che, dopo quindici anni di quell'insegnamento, è ora stato chiamato alla cattedra di chimica all'Università di Cagliari? E' vero, il Montrésor passò i primi anni della sua giovinezza nel Liceo vescovile di Verona: ma quanti fra i nostri uomini politici di parte schiettamente liberale non hanno così iniziati i loro studi?

«E che perciò? E spettava proprio ai suoi avversari di Bardolino il muoverne rimprovero, quasi ignorassero che a compagni di studi in quell'istituto cattolico il Montrésor aveva avuti l'onorevole Carlo De Stefani e l'altro suo competitore, on. Mario Todeschini? Rintracciate nella vita intera del Montrésor un solo atto, una sola parola che giustifichi la vostra ingiuria: voi cerchereste invano. Di lui e del suo insegnamento espressero ampie lodi al ministro della pubblica istruzione dopo diligenti istruzioni nell'Istituto Massimo Vittorio Bacci ed il comm. Gioda. Quel documento, più volte da noi richiesto, ci è stato rifiutato, in nome di non sappiamo quale regolamento. Se avesse contenuto giudizi di biasimo contro il Montrésor l'avremmo letto in un bollettino ministeriale e le mura del Collegio elettorale ne sarebbero state interamente ricoperte.»

Pei fondi dell'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

La Commissione parlamentare di vigilanza sui fondi di emigrazione, riunitasi oggi, 2 maggio, ha proceduto alla nomina del suo nuovo presidente, in sostituzione dell'on. Adamoli, nella persona dell'on. Mansueto De Amicis. Fra le altre questioni, ha esaminato quella riguardante il concorso del fondo per l'emigrazione per il rimpatrio di quegli operai italiani che, quantunque sconsigliati, si recarono a lavorare nel canale del Panama, ove si trovano in pessime condizioni. Fu dato incarico al presidente De Amicis ed al commissario generale, ammiraglio Reynaudi, di concordare col ministro degli affari esteri le modalità e la misura del concorso suddetto.

Il programma delle manovre navali.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

L'on. Bettòlo sottoporrà fra giorni al ministro della marina il programma delle esercitazioni navali da seguirsi nell'estate e nell'autunno. Le manovre avranno tre periodi: il primo di preparazione; il secondo di esercitazioni per squadre, ed il terzo di esercitazioni per squadre riunite. Il primo periodo si svolgerà dove le navi si troveranno; il secondo nel Mar Jonio e nel Tirreno, ed il terzo sulle coste di Sicilia.

Riunioni del gruppo socialista.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Il gruppo parlamentare ed il Comitato permanente della Direzione del partito socialista sono convocati in seduta plenaria per venerdì, 10 corrente, alle ore 14, a Montecitorio per accordi da prendersi sui prossimi lavori parlamentari.

Il Re del Siam tra gli operai di Ospedaletti

Ci telegrafano da San Remo, 2, ore 22:

Ieri il Re del Siam fu indisposto e stamane, profittando della bella giornata, fece una gita in automobile a Montecarlo. Di ritorno, si fermò ad Ospedaletti, in una modesta osteria, ove si trovavano pure alcuni operai che festeggiavano ancora il 1.o maggio. Il Re del Siam offrì agli operai da bere e fece loro servire del vino, mentre egli si compiaceva ad interrogarli. Infine, il Re donò loro delle monete d'oro.

Il discorso di Bülow e la politica italiana

Roma, 2, ore 20,35.

Il discorso pronunziato al Reichstag dal cancelliere dell'Impero tedesco ha prodotto impressione generalmente favorevole nei nostri Circoli politici. A Montecitorio ne sono contenti anche coloro che non sono fautori della triplice alleanza, perchè il principe Di Bülow ha solennemente proclamato che l'intimità dei rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra non deve destare la minima preoccupazione in Germania. Ciò che egli ha detto a proposito, è perfettamente esatto, ma non è tutto. Si può aggiungere, come mi risulta da ottima fonte, che il trattato della triplice alleanza non contempla il caso di guerra anglo-germanica, perchè quando fu stipulato, l'Inghilterra era in ottimi rapporti con la Germania: dopo, l'Inghilterra venne a completare la triplice alleanza, mediante il suo speciale accordo coll'Italia; accordo che tendeva precisamente alla difesa d'Italia da un attacco navale della Francia. C'è di più: alla Cancelleria di Berlino sanno da un pezzo che in caso, del resto improbabile, di guerra anglo-germanica, l'Italia non è obbligata a scendere in campo contro l'Inghilterra: naturalmente non potrà, d'altra parte, unirsi all'Inghilterra contro la Germania: in tale caso (*quod deus avertat*), l'Italia conserverebbe la più stretta neutralità: sarebbe, a dir vero, una neutralità irta di pericoli, perchè ci sarebbe la possibilità di inimicarsi tanto la Germania, quanto l'Inghilterra e la Francia; ma, purtroppo, l'Italia non può battere altra strada. Essa è costretta a restare nella Triplice, che le assicura la pace, della quale ha imprescindibile bisogno e non può minimamente inimicarsi l'Inghilterra per ragioni molto ovvie.

Ciò che nel discorso odierno del principe Di Bülow ha favorevolmente sorpreso il mondo diplomatico e quello politico, è la chiarissima dichiarazione riguardante l'atteggiamento della Germania di fronte alla proposta britannica per diminuire o per limitare gli armamenti. E' anzitutto opportuno ricordare che la *Stampa*, fin dai giorni che precedettero il convegno di Rapallo, fu informata esattamente dei propositi del cancelliere tedesco. Allora fui messo in grado di assicurarvi che l'oggetto principale del colloquio Bülow-Tittoni sarebbe stato la proposta britannica, e che la Germania non voleva punto saperne. Allora, chi era in grado di far la profezia diplomatica, mi disse queste testuali parole: «Crede lei serio che la Conferenza dell'Aja si occuperà della proposta britannica? La Conferenza non può occuparsi di proposte, che dividono le Potenze ivi rappresentate: si deve evitare che la Conferenza per la pace si trasformi in Conferenza per la guerra». Queste parole, dettemi allora, hanno avuto la loro solenne conferma prima ancora che la Conferenza si sia riunita. Il cancelliere tedesco ha sviluppato dinanzi al Reichstag tale concetto, per venire alla dichiarazione che la Germania non prenderà parte alla discussione della proposta britannica. Discutere gli armamenti senza l'intervento della Germania, ch'è certamente la Potenza meglio armata del mondo, è, naturalmente, poco serio; ma c'è di peggio. L'Austria-Ungheria e la Russia si sono affrettate a far sapere che seguiranno l'esempio della Germania. Nè basta ancora. La Francia non ha ancora creduto opportuno di aprire bocca nella delicatissima questione: ma è notorio che essa è contraria, al pari della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Russia, alla proposta britannica. Chi resta, dunque, a discutere del disarmo? L'Inghilterra, che prese l'iniziativa, l'Italia, che aderì per anglofilia e per sentimentalismo, gli Stati Uniti d'America, che seguono la politica del Padre Zappata, e la Spagna, che coi denari dell'Inghilterra, si avvia a grandi armamenti navali.

Non vi pare che si prepari una discussione molto comica? Tutto ciò non costa, nè potrà essere serio. L'Inghilterra, che mirava a creare grandissimi imbarazzi alla Germania, è stata da questa cacciata in una situazione difficile. Nel grande duello diplomatico, Bülow ha battuto Grey, il quale è ancora in tempo per battere in ritirata: gli è stato, infatti, domandato alla Camera dei Comuni come sarà formulata la famosa proposta, ed egli si è limitato a rispondere: «Non lo so ancora.»

Un eminente diplomatico mi diceva, stasera: «La proposta britannica non può essere presa sul serio, nemmeno dalla stessa Inghilterra, la quale si è messa in una via che non ha uscita per motivi di politica interna. Durante l'ultima lotta elettorale politica, il partito liberale abbandonò a una vera campagna antimilitarista, per danneggiare la posizione del partito conservatore, al quale venivano aspramente rimproverati la guerra col Transwaal e il conseguente inasprimento imperiale. Campbell-Bannerman, nel primo momento promise nei Consigli elettorali, che il suo partito, andando al Governo, avrebbe preso l'iniziativa del disarmo fra le grandi Potenze; e poichè in Inghilterra le promesse degli uomini politici hanno maggior valore che in Italia, il signor Bannerman, divenuto primo ministro, ha dovuto spingere il suo collega degli affari esteri a fare la proposta per la riduzione degli armamenti. Questa spiegazione mi sembra convincente.

C.

Il disservizio parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Ieri ed oggi dal Ministero dell'interno sono partiti a firma dell'on. Giolitti appelli telegrafici a tutti i deputati amici a venire immediatamente a Roma, ciò anche in vista che da due giorni manca il numero legale.

L'eccezionale attività dello Stromboli.

Ci telegrafano da Catania, 2, ore 22:

L'Osservatorio di Catania ed etneo informa che ieri lo Stromboli, dalle ore 7, diede una pioggia intermittente di cenere con frequenti boati. Una imponente colata di lava scende dal pendio nord. Il cono vulcanico perdura nell'eccezionale sua attività eruttiva. La popolazione è tranquilla. L'Etna ha le solite fumate notevoli.

La Commissione ferroviaria e il ministro dei LL. PP.
Il direttore e il Consiglio d'amministrazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21.

La Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge concernente l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato delle ferrovie, ha tenuto oggi due sedute: la prima dalle 11 a mezzogiorno, e la seconda dalle 15,30 alle 20. Nella seduta antimeridiana doveva anzitutto provvedersi all'elezione del presidente, in sostituzione dell'on. Lacava, divenuto ministro. Vi avevo detto che per questo scorcio di lavori, chiunque avrebbe accettato questa presidenza, non essendoci più nulla di importante da fare. Appunto perciò la Commissione, invece di eleggere un presidente, si è contentata di farsi presiedere dal membro più anziano presente, che era l'on. Cao-Pinna. Dopo fu iniziato il lavoro di revisione dei nuovi articoli, già approvati. Alla pomeridiana intervenne, come era stato annunziato, il ministro dei lavori pubblici, onorevole Gianturco, il quale, giusta le mie informazioni, dichiarò che il comm. Bianchi, non potendo essere il presidente, aveva manifestato il desiderio di essere escluso addirittura dalla composizione del Consiglio d'Amministrazione. Avendovi già spiegato le ragioni di questo desiderio, mi limito ad aggiungere che il ministro dei lavori pubblici dichiarò, a nome suo e del presidente del Consiglio, che il Governo non credeva opportuno di secondare il desiderio del comm. Bianchi. Questa dichiarazione fu accolta con grande favore dalla Commissione, essendo così cadute le diffidenze di quei commissari, che avevano attribuito al Governo il proposito di far ritornare la Commissione sulla deliberazione già presa, per far piacere al direttore generale. Anche la seconda dichiarazione del ministro dei lavori pubblici è stata perfettamente conforme alle informazioni mandate da me. Alludo alla necessità di nuovi articoli contenenti disposizioni transitorie, per far sì che gli articoli riguardanti il Consiglio d'Amministrazione, entrino in vigore appena promulgata la legge, cioè, prima ancora che siano redatti i regolamenti. Gli altri articoli saranno applicati quando saranno stati fatti i regolamenti, per i quali è stato fissato il termine massimo del 1.o luglio 1908. E' stata portata una modificazione alla composizione del Consiglio d'Amministrazione, nel senso che i membri funzionari dello Stato saranno cinque, e sette i membri liberi cittadini. Sono stati inoltre creati i posti di vice-direttore generale e due posti di direttore aggiunto. Il vice-direttore generale avrà tutti i poteri del direttore generale, quando questi sarà assente o ammalato. I due direttori aggiunti avranno funzioni stabili, autonome, coordinate a quelle del direttore generale. C'è stato uno scambio di idee fra ministro e Commissione circa il còmpito della Commissione parlamentare di vigilanza. Capovolgendo il testo ministeriale la Commissione parlamentare ha dato alla Commissione di vigilanza «il còmpito ed i poteri» di fare tutte le indagini. Il ministro ha osservato che con le parole «còmpito e poteri» si viene a creare una Commissione d'inchiesta in permanenza, il che non può ammettersi. La Commissione di vigilanza deve avere il diritto di fare tutte le inchieste, ma non deve essere una Commissione d'inchiesta in permanenza. Perciò il ministro ha proposto di sostituire la parola «facoltà» alle parole «còmpito e poteri». Non è stata ancora presa in proposito alcuna deliberazione. E' stato stabilito, intanto, di far entrare nella Commissione di vigilanza parlamentare una rappresentanza di giornalisti, la quale verrebbe designata dall'Associazione della stampa.

O.

Una lettera di Popovic sulla situazione al Montenegro.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Il console generale del Montenegro, commendatore Popovic, a proposito delle notizie, pubblicate dai giornali di Vienna, di pretesi disordini nel Montenegro, scrive alla *Tribuna* la lettera seguente:

«Le notizie che questo ufficio ha da Cettigne, smentiscono in modo assoluto quanto si trasmesso da Vienna d'una insurrezione e di torbidi scoppiati nel Montenegro. Fatti singoli di malcontento accadono colà come dovunque, ma il paese è tutto tranquillo ed affezionato al suo Principe, liberale e democratico. L'aggiornamento delle sedute della Scupcina al 8 luglio, fu stabilito d'accordo con la Presidenza di essa e fu conseguenza necessaria del cambiamento di Ministero.

«Lungi dall'essere assolutista, il nuovo Ministero è liberalissimo, presieduto dall'avvocato Lazzaro Tomanovich, che è un vecchio patriota, ex-direttore del *Glas*, poi presidente della Corte suprema di giustizia, membro del Consiglio di Stato. Studiò lettere a Graz, poi a Padova ed è amicissimo dell'Italia. Durante la guerra del 1875-1876 egli mandava telegrammi e lettere dal Montenegro ai giornali italiani. Fu membro del Comitato di soccorso ai volontari che ebbero da lui ogni specie di aiuto durante la guerra. L'avvocato Tomanovich, è un ministro dotto; suo figlio, già ufficiale di cavalleria in Italia, è ora presso il principe Nicola. L'apparizione improvvisa del regime parlamentare in una piccola regione, forse non sufficientemente preparata, ha dato occasione a qualche inconveniente stante la inevitabile formazione dei partiti, ma di rivolgimenti politici nel Montenegro contro i Sovrani, contro la famiglia dei Petrovic, a cui il paese intero è riconoscente, non v'ha il più piccolo germe, la menoma fantasia. Aggiungo che nel Montenegro, tanto da parte dei membri della famiglia Principesca, quanto da parte della popolazione intelligente, grandissima è e sarà sempre l'affezione alla Reale Casa di Savoia e all'Italia.»

Le dichiarazioni di Raccuini sullo sciopero di Terni.

Roma, 2, ore 20,50.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte oggi alla Camera da Raccuini in merito allo sciopero di Terni:

«Potrei affermare che tale risposta (quella di Facta, sottosegretario) era da me attesa; ma desidero far notare al sottosegretario che il conflitto non è soltanto morale, ma anche economico. La Camera deve sapere che vi fu l'anno scorso un'agitazione per gli stessi motivi di oggi. Allora ebbe luogo un compromesso fra il prefetto di Perugia, il sotto-prefetto di Terni e il presidente della Terni. Si discussero le varie questioni, si venne al concordato, nel quale, d'accordo con la Terni, furono fissati in modo abbastanza chiaro i termini della tregua. Vi è la questione d'indole economica. Il regolamento vecchio diceva che l'operaio colpito da infortunio, anche se fosse rimasto abile al lavoro, si sarebbe dovuto licenziare *ipso facto*. Gli operai giustamente a ciò non si adattarono, reclamando dal Prina la revoca della odiosa disposizione. Prina riconobbe giuste le lagnanze. E infatti, nel concordato, fu tolta tale odiosa disposizione. Fu fatto poi un nuovo regolamento, col quale tutto quanto era stato accordato dal Prina veniva annullato. Nè vale che si dica che Prina non vi è più, poichè resta la Terni.

«Vi è poi la questione del lavoro notturno. Gli operai debbono lavorare dodici ore: hanno due ore di riposo; ma queste due ore non rimarranno pratiche. Così gli operai chiesero che il riposo fosse ridotto di un'ora, aumentando lievemente il compenso. Questi, insieme ad altri provvedimenti furono promessi, ma non mantenuti dalla Società. Desidero che ciò sappia il Paese.»

Presidente: «Badi che vi sono altri interroganti!» (*Ilarità*)

Raccuini: «Se mi toglie la parola, io muterò l'interrogazione in interpellanza. La Società credeva che gli operai si sarebbero resi; ma ora vede che gli operai resistono tenacemente. E' però ora che finisca questo gravissimo stato di cose. Mi auguro che l'aspra lotta cessi una buona volta e che possa tornare la pace a Terni.» (*Approvazioni*)

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Onnis, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo per sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, conservando il trattamento, il grado ed il titolo di primo presidente di Corte di Cassazione — Borgna, giudice del Tribunale di Acqui, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è esonerato, per sua domanda, dal detto incarico — Ravallo, giudice di tribunale ad Acqui, è incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi — Biaggi, consigliere della Corte d'Appello di Brescia, è collocato a riposo, e gli è conferito il titolo e il grado onorifico di consigliere della Corte di Cassazione — Bonomi, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, è collocato in aspettativa — Cordero, presidente del Tribunale di Termini Imerese, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Palermo — Ponte, presidente del Tribunale di Nicosia, è tramutato a Termini Imerese — Alaimo, presidente del Tribunale di Trapani, è tramutato a Nicosia — Drago-Calandra, presidente del Tribunale di Siracusa, è tramutato a Trapani — Lombardi, presidente del Tribunale di Grosseto, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Brescia — Nicita, presidente del Tribunale di Sulmona, è tramutato a Siena — Consalvi, presidente del Tribunale di Nicastro, è tramutato a Sulmona — Brasavola, procuratore del Re presso il Tribunale di Massa, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Venezia — Bonsari, giudice del Tribunale di Bergamo, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Brescia — De Libero, giudice del Tribunale di Salerno, è nominato presidente del Tribunale di Nicastro — Saghieri-Bizzarri, giudice del Tribunale di Livorno, è nominato presidente del Tribunale di Grosseto — Nannini, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Oristano, applicato temporaneamente alla Procura Generale presso la Sezione di Corte d'Appello in Perugia, in funzione di sostituto procuratore generale, è incaricato di reggere un posto di sostituto procuratore generale presso la detta Sezione di Corte d'Appello in Perugia — De Marchi, giudice del Tribunale di Biella, è chiamato al Ministero di grazia e giustizia, con le funzioni di capo di gabinetto del sottosegretario di Stato. — Carlesagna, pretore del Mandamento di Moncalvo, è tramutato al 1.o Mandamento di Casale — Possali, pretore al Mandamento di Felizzano, è tramutato al Mandamento di Valenza — Garoglio, pretore al Mandamento di Montemagno, è tramutato al Mandamento di Moncalvo — Sbrojavacca, pretore al Mandamento di Vinadio, è tramutato al Mandamento di Fonzaso (Belluno) — Viola, uditore, in temporanea missione di vice-pretore al Mandamento di Ponte Stura, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è esonerato dal detto incarico e destinato al Tribunale di Napoli.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Barberis, cancelliere alla Pretura di Santo Stefano Belbo, è per sua domanda nominato segretario alla Regia Procura del Tribunale d'Alba — Bardi, cancelliere alla Pretura di Ronco Scrivia, è tramutato alla Pretura di Massa — Ferrari, cancelliere alla Pretura di Massa, è tramutato alla Pretura di Ronco Scrivia, e temporaneamente applicato alla Segreteria della Regia Procura del Tribunale di Genova — Angelini, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella, è nominato, per sua domanda, sostituto segretario alla Regia Procura del Tribunale di Reggio Emilia — Allora, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Como, è tramutato al Tribunale di Biella — Montobbi, cancelliere alla Pretura di Recco, in aspettativa per infermità, è per sua domanda richiamato in servizio presso la stessa Pretura — Ferrari, alunno gratuito al Tribunale di San Remo, è nominato alunno di 2.a classe — Paodini, alunno al Tribunale di Voghera, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Taormina, ed è temporaneamente applicato al Tribunale di Biella — Leoncini, alunno alla Corte d'Appello di Genova, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Brescia — Colombo, alunno al Tribunale di Voghera, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Lonato.

CULTI.

Venne autorizzata la Fabbriceria della parrocchia di San Michele Arcangelo, a Celle Ligure, ad accettare il legato di L. 160 annue disposto dal fu cavaliere Carlo Biale — Venne autorizzato il parroco di Santa Margherita (colli di Torino) ad accettare il legato dell'annua rendita di L. 70 disposto dalla fu signora Angela Bonino.

Il suicidio di un industriale a Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 21:

Quest'oggi, verso le 15, venne trovato cadavere il signor Giovanni Martini, proprietario di un garage automobili e motocicli, in via Domenico Fiasella. Il Martini, ieri sera, si era coricato sopra un automobile, e dopo aver aperto i rubinetti della conduttura del gas, attese la morte per asfissia.

Fu trovato uno scritto del suicida, nel quale dichiarava di aver tanti debiti per mille seicento lire, ma si esclude, peraltro, che movente del suicidio sia la posizione finanziaria del Martini. Egli si sarebbe piuttosto suicidato in seguito ad una malattia di cuore, che da tempo lo affliggeva.

Un cappello provvidenziale e un incontro disastroso
di due deputati francesi che vanno a visitare il Papa.

Roma, 2, ore 19.

Sembrerà strano che ancora oggi vadano a trovare il Papa dei deputati francesi. E sembrerà anche più curioso che vi si rechino dei deputati del *blocco*, cioè di quel partito anticlericale che è sempre stato considerato come irriducibile rispetto alle esigenze della Santa Sede. Eppure è proprio così; ed è stata una *scena*, che merita di essere riprodotta.

E' a Roma adunque un deputato bloccardo, colla sua famiglia, a scopo di svago. Il deputato ha veduto il Colosseo, San Pietro, il Palatino e tutte le principali curiosità artistiche di Roma. Tutto ciò lo ha interessato mediocremente. Il suo desiderio sarebbe di vedere il Papa, il tanto discusso Pio X, che ha messo a soqquadro la Francia. Tornando a Parigi, potrebbe dire a se stesso ed ai suoi intimi di aver almeno veduto qualche cosa d'interessante a Roma. Ma come fare? Egli ha un nome noto; tutti sanno che è un terribile mangia-preti, che ha parlato alla Camera con poca riverenza del capo della religione. Che direbbero poi i suoi elettori, più anticlericali di lui se sapessero che è stato ricevuto dal Papa? Non lo boccierebbero alle future elezioni? E alla Camera che si direbbe? Non lo si sospetterebbe d'essere andato a Canossa, magari per conto di Clemenceau e di Briand?

Ma il desiderio di vedere il Pontefice è più forte nell'animo del nostro deputato che qualsiasi altra considerazione. Dopo tutto, pensa egli, si potrebbe fare la cosa anche senza rumore, nel massimo segreto. Il deputato ha a Roma un monsignore amico. Gli confida le proprie idee, e il prelato gli promette di fargli vedere il Papa, senza che nessuno ne sappia nulla. Pio X è un uomo equilibrato, non gli farà rimproveri, nè esigerà ritrattazioni. Lo riceverà come un buon francese, anticlericale, sì, ma che non ha ancora abiurato la propria fede cattolica. Infatti il prelato riesce a fare la cosa per benino; e l'invito per l'udienza viene recapitato.

Il nostro deputato, che chiameremo il deputato X, in marsina e cravatta bianca, si reca dunque in Vaticano.

Nelle anticamere papali c'è molta gente; tutti visi sconosciuti; egli non riconosce nessuno e nessuno riconosce lui. Arrivato il suo turno, viene introdotto dal Pontefice. Pio X gli fa un'accoglienza cortesissima, e lo invita a sedere e gli rivolge alcune domande inconcludenti. Il deputato X è raggiante. Pio X non è quell'uomo che egli si immaginava. Lo ha trattato con cortesia e gli ha data anche l'apostolica benedizione.

Fatti i tre inchini, il deputato X si ritira; ma nel momento di varcare la soglia una sgradevole visione viene a turbare la sua gioia. Gli sembra di vedere a quattro passi da lui la faccia di un collega. Sul momento gli pare che si tratti di una illusione ottica; ma un nome susurrato discretamente da un cameriere gli toglie ogni dubbio; è proprio un altro deputato francese, un suo avversario politico, che sta per essere introdotto dal Pontefice.

Il deputato X si volge, come se cercasse uno scampo. Se quel suo collega lo vede, egli strombazzerà per tutta la Francia la notizia della sua visita al Papa. Ma non c'è modo di evitarlo. Bisogna proprio passargli davanti. Il cappello a cilindro può servirgli di schermo: anzichè metterselo sul capo, il deputato X lo pone contro il viso e cerca di passare il più lontano possibile dal suo rivale in politica. Ma, anche l'altro deputato ha l'aria di nascondersi. Anch'egli ha la tuba sulla faccia. Anch'egli cerca di sparire quanto più può il deputato X.

Pare che il deputato Z abbia la medesima preoccupazione di non farsi vedere. Un minuto dopo, il penoso incontro è finito e il deputato X discende frettoloso le scale. Egli vorrebbe già essere lontano, ma il prelato che gli ha procurato l'udienza l'incontra per le scale e vuole assolutamente conoscere da lui le impressioni che ha ricevuto dalla visita papale. Nè tutto non finisce qui. Quando il deputato X ha varcato la soglia delle porte di bronzo, si affretta a cercare la propria carrozza, che lì per lì non si trova. Nell'andare e venire tra un legno e l'altro viene ad urtare faccia a faccia con un signore.

— *Pardon!*

— *Pardon!*

Era il deputato Z, che era già tornato dall'udienza papale e che a sua volta andava in cerca della propria vettura.

— *Tiens!* Voi qui?

— E voi?

— Sono arrivato stamane e ritorno da una visita ai Musei del Vaticano.

— Anch'io.

— E' strano che non vi abbia incontrato.

Con una stretta di mano molto fredda, quale si addice a due uomini politici che militano in due campi avversi, i due deputati si separano. Potrei dirvi anche i loro nomi; ma per voi è lo stesso, perchè probabilmente vi suonerebbero nuovi. E' certo però che i due onorevoli francesi sono stati bene accolti da Pio X e che entrambi torneranno in Francia..... lieti di averlo veduto.

Zeta.

L'inaugurazione dell'Esposizione agricola siciliana.

Ci telegrafano da Catania, 2, ore 16:

Stamane, alle 10, nel gran salone dei festeggiamenti dell'Esposizione agricola siciliana, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Congresso nazionale degli agricoltori italiani. Intervennero numerosi invitati e signore. Partecipano alla Presidenza provvisoria: Sanarelli, sindaco di Catania, presidente della Società degli agricoltori italiani; Cappelli, presidente del Comizio Agrario e presidente del Comitato dell'Esposizione; il prefetto; il segretario generale Brattini. Sono presenti pure i rappresentanti agricoli di quasi tutte le regioni d'Italia; il generale Di Majo, presidente della Deputazione provinciale; il procuratore generale; il primo presidente della Corte d'Appello; i membri della Camera di commercio; il rettore dell'Università; i deputati Libertini Gesualdo e Grassi-Voces; il senatore Caruso.

Parlarono, applauditi, il sindaco, il presidente del Comizio agrario, il presidente dell'Esposizione, il presidente della Società agricoltori. Sanarelli pronunziò il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi, e coronato alla fine da una calda ovazione. Si è proceduto indi alla costituzione dell'Ufficio di presidenza e si sono iniziati i lavori.

La morte del notaio Enrico Piazzi.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 22,45:

E' morto all'ospedale, dove trovavasi ricoverato venticinque giorni, il notaio avvocato Enrico Piazzi, di Voghera, che come già vi informai la mattina del 5 aprile, in una camera dell'*Albergo Vittoria*, dopo essersi avvelenato, si esplodeva al capo due colpi di rivoltella.

Il "mago" e la spiritista.

(Nostra corrispondenza).

Londra, aprile.

In questi giorni i Tribunali di Londra sono stati chiamati a pronunciarsi sovra un caso curioso, il quale, oltre a mettere a gran rumore il mondo degli spiritisti e dei non spiritisti, interessa vivamente anche tutti coloro i quali non hanno colle regioni *dell'al di là*, nè in un senso, nè in un altro, famigliarità alcuna.

Si tratta della querela sporta dall'arcidiacono Colley, rettore di Stocktow (Warwickshire), contro tal Nevil Maskeline, che, a sua volta, ha sporto controquerela.

Il fatto è stato originato da una corrispondenza che apparve alcuni anni or sono nel *Daily Express*, a proposito di una inchiesta aperta dal detto giornale sotto il titolo: *E' lo spiritismo una ciurmeria?*

Nell'accennata corrispondenza l'arcidiacono Colley, che, tra parentesi, è notoriamente uno spiritista convinto, scriveva una vigorosa apologia del *medium* Munck, ora morto, ma ai suoi giorni famoso, e faceva in pari tempo una carica a fondo contro il Nevil Maskeline, il quale aveva accusato il Munck di frode. Il Maskeline poi, pretendendo di essere egli veramente dotato di virtù magiche, fu dall'arcidiacono pubblicamente e solennemente sfidato a dimostrare queste sue virtù coi fatti, ed a produrre per esse quei fenomeni che il Munck produceva colle sue qualità medianiche.

Se il Maskeline fosse riuscito, l'arcidiacono si obbligava di pagargli la bella somma di mille sterline — venticinquemila lire in moneta italiana. — Avevamo dunque di fronte uno spiritista ed un mago, epperò qui viene il bello. Il Maskeline accettò la sfida e diede a St-George Hall un trattenimento in cui, fra gli altri prodigi, fece quello di far apparire, entro una nuvola di vapore, la figura di una giovinetta, che poi in vapore si dissolse.

Il mago dichiarò che quella era una perfetta imitazione dei fenomeni del Munck, e terminò il suo trattenimento distribuendo agli intervenuti un suo opuscoletto in cui, aspramente attaccando il Colley, affermava che questi non aveva alcun diritto a farsi chiamare arcidiacono, e che quel titolo era stato da lui usurpato. Di qui le due querele. Il Colley chiede riparazione delle ingiurie e delle calunnie lanciate contro di lui dal Maskeline.

Il Maskeline, dal canto suo, chiede il pagamento delle mille sterline, in adempimento della fatta scommessa, che dice di aver debitamente vinta. Il dibattito, che non è ancora terminato, ha dato luogo a parecchie scene curiosissime e ad episodi divertenti, i quali hanno destato nel pubblico la più schietta ilarità. L'arcidiacono sostiene che i fenomeni prodotti dal *medium* Munck erano di ben altra importanza ed assai più soddisfacenti che quelli presentati dal mago di Saint-George Hall. Il Munck operava, una trentina d'anni or sono, ed il Colley assicura di aver assistito ad esperimenti veramente miracolosi. I casi che egli citò in Tribunale fecero trasecolare giudici ed uditori.

L'arcidiacono dichiarò di aver veduto il famoso Munck creare intorno a sè nuvole di vapore, le quali, a mano a mano solidificandosi, prendevano figure umane ed aspetti viventi. Egli fu testimonio, così, dell'evocazione di un ministro protestante, che disse chiamarsi Sam; di una bella giovinetta, di nome Alice, la quale anzi diede un buffetto al *medium*; di una bimba che si mise a correre per la stanza; di un egiziano grande e grosso, che si qualificò per «Mahedi», e tracciò sulle mura parecchi geroglifici.

Nè ciò basta. Il fortunato testimone di tanti prodigi vide ancora altro. Continuando il suo portentoso racconto, egli narrò che una volta, durante una visita che egli fece al Munck a Southampton, vide apparire tra le mani del *medium* un libro che egli aveva perduto molti anni innanzi, e di cui non aveva mai fatto al Munck alcuna parola.

L'arcidiacono mostrò all'udienza il prezioso volume da lui riconquistato ed aggiunse: «Era proprio il volume da me perduto. Lo riconobbi a certe macchie d'inchiostro ed a certe speciali impronte di dita.» «Alla buon'ora! — qui interruppe il presidente fra l'ilarità generale. — almeno queste non sono manifestazioni spiritiche!»

Bisogna anche aggiungere che il pubblico incredulo sottolinea spesso da risate omeriche le narrazioni di Colley, ma questi non si turba per così poco, e continua imperterrito.

L'arcidiacono Colley è un vecchio di settantott'anni, ma i suoi modi sono vivaci, quasi impetuosi, e la sua parola abbondante, rapidissima. L'opinione generale è che egli sia un allucinato. Il famoso *medium* Munck fu ai suoi tempi, a quanto sembra, un famoso ciurmadore dello spiritismo, e risulta, anche, che egli subì una condanna per falsi e truffe. Guai però toccare all'arcidiacono questo suo idolo. Egli lo difende con accanimento, e per provare la verità delle sue asserzioni ha fatto citare un certo Lodge, il quale fu per qualche anno il segretario di Munck. Senonchè il buon Lodge ha perduto la memoria, è sordo come un sasso, pare rimbecillito, e le sue risposte, vaghe ed intricate, sono fatte tutt'altro che per suffragare le asserzioni di Colley.

Allora Colley ricorse ad un altro mezzo, e portò all'udienza un grosso volume, che egli chiama il suo «diario».

— Mi pare una raccolta di ritagli di giornali — gli dice il presidente.

Il volume infatti è una raccolta di articoli e di ritagli di varie pubblicazioni; ma l'arcidiacono lo presenta come una bibbia, come un vangelo, come un corano.

— E' il mio diario spirituale! — grida egli con voce tonante. — Questi sono articoli che ho con cura raccolti per anni ed anni, e sono la più chiara prova della verità degli esperi-

---

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (154)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Come!..... La chiami dignitosa! Farmi scrivere da un ciambellano!....

— Che spesso è un personaggio più influente di un ministro!

— Neppure uno scudo mi ha mandato quello spilorcio!

— L'onore vale più delle ricchezze. Non ti basta la soddisfazione imperiale?

— Preferisco un piatto di salsicce — rispose l'Aretino. — Che importa a me della soddisfazione imperiale?..... Forse che la soddisfazione imperiale abbia la potenza taumaturgica di alimentare me e quelle dannate colombine, che mi si sono avviticchiate intorno e mi smidollano nel peggior modo possibile!?... Carissimo Bembo, tu non puoi avere neppure un'idea approssimativa dell'appetito colossale di quelle megere. E bada, che hanno la terribile arroganza di pretendere che la mia tavola debba rivaleggiare con quella di una principessa. Ecco perchè mi vedi spesso al dotto al verde... Che imperatore briccone! E' questo il modo di trattare il più fulgido astro perchè dell'Italia? Vedrai tra poco quanto ti costerà quello scherzo di cattivo genere, che ti sei permesso fare..... Per le corna di Satana! ti voglio far sudare lacrime e sangue..... Conosco un segreto che, se lo divulgo, egli sarà annichilito e si troverà costretto di nascondersi sotterra, di interrarsi vivo!

— Sicchè — proseguì Bembo — tu dici che sei al verde, malgrado i mille scudi che hai avuti questa mattina.....

— Sì, caro Bembo. Quei mille scudi fra poco scivoleranno nelle tasche di alcuni rapaci miei creditori. Nè ciò deve recarti meraviglia. E' vero che, come principio fondamentale, io non soglio pagare questa gente, e provo un gusto matto tutte le volte in cui mi riesce di far loro le fiche. Ma, sventuratamente, anche in questo caso la mia brava regola deve avere le sue eccezioni. Ve ne sono alcuni, che debbo assolutamente pagare, altrimenti corro il rischio di..... essere pugnalato. Sono arpie feroci, che non la perdonano a chicchessia.....

— Sicchè, vorresti che un altro po' di moneta scendesse nel tuo avido scrigno.

— Sarebbe per me una vera provvidenza — balbettò l'Aretino. — Mi trovo in condizioni così orribili, che darei della testa nel muro, se non mi sorreggesse la speranza, che mi riuscirà di attingere dal tesoro dogale quei novemila scudi, che.....

— Non hai torto — disse Bembo. — Ma devi pur ricordare a quali condizioni ti si potranno versare quegli scudi.

— Non lo dimentico — disse l'Aretino, facendo smorfiacce. — Mi si darà quella somma quando ti consegnerò, legato mani e piedi, quel tale dei tali che, secondo te, si chiama Rolando Candiano.....

— Forse questa condizione ti dispiace?

— Neppure per ombra — si affrettò a rispondere l'Aretino. — Ma....., se quel Rolando non ritornasse più qui? In tal caso, dove e come potrei io ritirare quei novemila scudi? Non sarei io rovinato per sempre?

— Sii tranquillo — disse Bembo con sicurezza. — Egli ritornerà.

— Lo credi?

— Ne sono sicuro..... Portanto, vi è per te un altro mezzo per assicurarti presso il tesoriere dogale quell'allegra ed amichevole accoglienza ch'è il tuo adorato sogno.....

— Da bravo!..... mio caro Bembo. Avevo il presentimento che questa mattina il nostro dialogo si sarebbe aggirato sopra argomenti di una importanza estrema. Parla, dilettissimo Bembo del cuor mio.....

— Ah! Ah! Perchè non dici «dilettissimo Bembo del mio scrigno?»

— E' lo stesso. Il cuore è in rapporto con lo scrigno, e viceversa. Le mie orecchie si aprono come affascinate.....

In quel momento un servitore in livrea di gala entrò, aprì una grande porta a due battenti, la quale dava nella sala da pranzo dell'appartamento, e disse con enfasi:

— La tavola dell'illustre signor di Arezzo è pronta.

— Eminenza, — disse l'Aretino, riprendendo quel tono rispettoso che egli soleva sempre affettare, al cospetto del pubblico, verso Bembo, — la mia tavola, per quanto poco degna sia per un venerabile principe della Chiesa, sarà infinitamente onorata, se acconsentiste ad accostarvi davanti ad essa, e fare penitenza con me.

— Accetto il vostro invito — rispose Bembo — perchè viene da un prediletto figlio delle Muse, da un sacerdote devoto alle massime intangibili di nostra madre Chiesa. Benchè la lauta mensa non sia il mio debole, — e di ciò ne rendo grazie infinite al buon Dio,— è tale il piacere che provo stando vicino ad un'illustrazione della patria letteratura, che sento il dovere di accostarmi alla vostra tavola.

Dopo avere scambiato fra loro quelle frasi lambiccate, che del resto erano abituali fra i signori di quell'epoca, i due bravi compari entrarono nella sala da pranzo. Colà vi era una tavola splendidamente imbandita. Nei piatti d'argento vi erano ostriche, selvaggina, allodole arrostite. Inoltre, una svariata collezione di magnifiche pasticcerie, nella preparazione delle quali eccellevano specialmente Margherita e Chiara.

L'Aretino con un rapido sguardo abbracciò la tavola, e restò vivamente compiaciuto dell'ordine con cui erano disposti i piatti e le bottiglie di vini di Borgogna, del Reno e di Xeres. Mentre il poeta andava in visibilio contemplando la tavola, Bembo restò vivamente colpito dallo splendore degli ornamenti di quella sala ricca di quadri e di oggetti artistici di gran valore.

Alle mura erano sospesi trofei di armi preziose, doni principeschi fatti all'Aretino da quei grandi della terra, che egli chiamava suoi tributari. Splendidi vasellami in credenze artisticamente arabescate, statue elegantissime di marmo, regalate al poeta da illustri scultori di quell'epoca, completavano gli ornamenti di quella sala da pranzo, che a quei tempi godette una grande nomea. E' noto a tutti che il Duca di Ferrara intraprese una volta un viaggio per pranzare con l'Aretino in quella sala.

La magnificenza regale dei mobili, delle credenze, del vasellame, lo scintillio delle argenterie, lo splendore delle coppe splendidamente arabescate, il luccicore degli specchi, il barbaglio delle armi preziose, la pompa dei quadri e delle statue artistiche, tutto concorreva a rendere quella sala un capolavoro di magnificenza artistica.

In tutte le occasioni Pietro Aretino soleva dire che il suo salotto da pranzo era la capitale del suo appartamento, nel modo stesso con cui Roma era la capitale del mondo.

Un'altra meraviglia che accresceva a mille doppi l'attrattiva dei pranzi che dava l'illustre poeta era ch'egli faceva servire i commensali dalle sue «Aretine». Erano tutte degnissime del pennello di un geniale artista, perchè Tiziano le prese come modelle. Erano espertissime nell'arte di atteggiare le labbra a quei sorrisi, che affascinano; di lanciare sguardi che suscitano un incendio nel cuore. Sicchè i principi ed i cardinali, che l'insigne poeta ammetteva alla sua tavola, se ne andavano rapiti in estasi, preoccupati soltanto di dovere ricompensare con un adeguato dono l'incanto che avevano goduto.

(Continua)

menti del Munck. Tutti i giornali sono andati concordi nel riconoscerlo.....

— Ma di chi sono questi articoli? — a sua volta chiede il presidente.

L'arcidiacono candidamente afferma di averli in gran parte scritti ed inspirati lui. Il pubblico ride dell'ingenuità del buon uomo, e Maskeline sente vicino il suo trionfo, ma Colley non si perde ancora d'animo, e chiede che si interroghino dei periti scienziati.

La Corte li ha fatti citare, e per ora le cose stanno a questo punto. Il dibattimento occuperà ancora molte sedute. La tattica di Colley evidentemente è questa: provare l'autenticità dei fenomeni medianici del Munck, metterli a confronto con quelli prodotti dal Maskeline, e dimostrare come egli non sia riuscito a superarlo, e quindi a vincere le mille sterline messe di posta alla scommessa. Maskeline, a sua volta, tenta sostenere la tesi contraria. Accusa il Munck di frode, il Colley di complicità nelle frodi del Munck, e rivendica per sè il diritto alle mille sterline. Bisogna pur convenire che se egli riuscirà ad intascarsele, avrà dato una bella prova del come si può..... materializzare lo spirito.

I panettieri di Parigi decidono di riprendere il lavoro

Condanna di scioperanti.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23,30:

Questa mattina, durante l'adunanza degli scioperanti panettieri, in mezzo alla sorpresa generale, il segretario, — dopo aver dato lettura di una lettera del signor Bousquet, che sollevò l'entusiasmo generale, — chiese all'Assemblea se non fosse politico votare la cessazione dello sciopero. « Si porrà — disse egli — in modo categorico la questione della ripresa del lavoro. Si tratta di sapere se non abbiamo interesse di ritornare al lavoro nei nostri forni.

« Noi siamo, infatti, sempre numerosi, ma a Parigi il pane non manca affatto: bisogna, dunque, che i padroni abbiano il loro personale al completo, grazie al concorso che prestano i soldati in congedo e gli impiegati del Municipio. In questa condizione, io credo che sarà impossibile far capitolare i padroni. Sarebbe meglio riprendere il lavoro, pronti a ricominciare la lotta tra sei mesi o tra un anno, quando saremo meglio organizzati ». In seguito è stato votato un ordine del giorno, nel quale gli scioperanti fornai, viste le condizioni della lotta attuale, decidono di riprendere il lavoro.

Oggi sono comparsi al Tribunale Correzionale, per citazione direttissima, varie persone arrestate durante le dimostrazioni di ieri. Il Tribunale fu eccessivamente severo, e particolarmente con un panettiere scioperante, sorpreso nell'atto di infrangere le vetrine di una panetteria. L'avvocato dell'accusato, Huet, aveva chiesto all'indulgenza del Tribunale l'applicazione della legge Béranger, ma il presidente ha dichiarato che questa legge è di applicazione imprudente in tempo di torbidi, e il Tribunale ha condannato l'Huet a un mese di prigione.

Le inchieste sull'attentato di Law

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22:

Nella dimostrazione di ieri sono stati arrestati sei stranieri: quattro russi e due rumeni, tutti israeliti, che sono stati inviati al Deposito. Secondo l'*Intransigeant* occorreranno parecchie settimane perchè Law si possa ristabilire. Si cerca attivamente l'individuo che era con lui sull'imperiale dell'omnibus. Un particolare interessante è che tutti coloro che hanno conosciuto Law dicono che egli non possedeva alcuna rivoltella, e si domanda come egli, di risorse più che modeste, abbia potuto provvedersi dell'arma usata ieri. Alcuni credono che la rivoltella gli sia stata data dall'individuo che lo accompagnava, che lo ha forse spinto a commettere l'attentato. In ogni caso non pare che Law abbia appartenuto, almeno in Francia, ad un qualsiasi partito politico.

Il giudice ha anche interrogato, come testimoni, il soldato di cavalleria Aullagnier e quello di fanteria Maucler, che sono stati colpiti dai proiettili. Essi hanno ripetuto il racconto fatto da altri testimoni, affermando che Law ha proprio mirato sui soldati e non sugli ufficiali.

Il movimento di sciopero a Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 3, ore 2.

Nella serata, lo sciopero degli operai delle officine di olio ha preso una grande estensione, e le maggiori fra queste fabbriche hanno dovuto chiudere le loro porte. Un membro del Sindacato padronale, con cui ho potuto avere un breve colloquio, non mi ha nascosto il timore che gli causava un movimento, le cui proporzioni diventano inquietanti. « Se esso si estende ancora — mi dichiarò egli — potrebbe provocare lo sciopero dei panettieri, poichè attualmente vi sono grandi quantità di grano oleifero che attendono sui *quais* del porto di essere trasportati nei nostri stabilimenti. Se essi si chiudono, dovrà cessare il lavoro. Le fabbriche di sapone saranno colpite anche esse dal movimento, poichè la chiusura delle fabbriche da olio impedirà che si provvedano di materie prime ». Il mio interlocutore mi ha ugualmente dichiarato che nella riunione che i padroni hanno tenuto nella mattinata, hanno deciso di non approvare le domande degli operai, almeno momentaneamente. Il segretario generale della Prefettura, che in assenza del prefetto ha ricevuto una Delegazione dei padroni, ha formalmente promesso che la libertà del lavoro sarebbe assicurata nelle officine. *(Matin).*

L'accordo per l'applicazione dell'atto di Algesiras.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 3, ore 2.

I ministri continuano in sedute plenarie la elaborazione dei regolamenti previsti dall'atto di Algesiras. La Delegazione di Germania in seguito alla malattia di Rosen, è rappresentata dal console tedesco a Madrid, venuto qui in missione da parecchi giorni. Per l'applicazione dell'atto di Algesiras, regna nelle Commissioni diplomatiche il più perfetto accordo. *(Matin).*

I socialisti russi isolati dagli altri partiti.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 3, ore 1.

Dopo aver ricevuto la visita del presidente del Consiglio e del ministro della guerra che lo ringraziarono di avere difeso l'onore dell'esercito e di avere così permesso al Governo di impedire lo scioglimento della Duma, Golovine è partito per Mosca, affine di prendere alcuni giorni di riposo ben meritato.

L'incidente Zuraboff, quantunque penoso per il prestigio della Duma e del suo presidente, è stato il mezzo atto a riunire insieme tutti i partiti, compreso quello operaio, contro i socialisti.

Si pensa ora che si sia levata una barriera insuperabile tra i socialisti ed i costituzionalisti. Sarà impossibile ora ai democratici costituzionali trattare con i socialisti, altrimenti che come nemici il cui scopo non è la realizzazione, ma la disfatta delle riforme politiche per le quali i democratici costituzionali hanno lavorato. L'atteggiamento fermo dei democratici costituzionali, in favore del progetto di legge sulla coscrizione, ha fatto interamente dissipare il sospetto diretto contro di essi dopo il manifesto di Viborg e già una forte corrente della opinione pubblica si manifesta per domandare per essi uno *status* legale ed il permesso di ottenere un Congresso. Lo *Slovo*, che fu il primo a sostenere l'idea di un partito del Centro, pubblica un vigoroso appello per il riconoscimento dei democratici costituzionali. Il movimento rivoluzionario propriamente detto, cioè la rivolta violenta degli elementi intelligenti della nazione in favore di riforme, è cessato prima dell'accettazione, per parte del Governo, del nuovo stato di cose.

Questi elementi si uniscono definitivamente contro le forze che tentano di provocare la rivoluzione allo scopo di applicare le utopie socialiste. Telegrammi provenienti dalle provincie meridionali recano notizie di una recrudescenza dei disordini agrari che, aggiunti agli scioperi e al malcontento delle truppe, mostrano come il nemico è attivo e pericoloso. Il Governo non può vincere il nemico comune finchè il suo migliore alleato, il grande partito borghese russo, ha piedi e mani legate. E' tempo di abbandonare la vecchia politica di timori e di diffidenza. *(Times).*

Il tragico caso delle carceri di Viborg

Pietroburgo, 2, ore 2,10.

Il prigioniero che fu ucciso ieri dai soldati nella prigione del quartiere di Viborg si chiama Baumann. Egli si era rifiutato di allontanarsi dalla finestra, donde parlava con altri detenuti. L'Autorità penitenziaria e il procuratore constatarono che l'agitazione dei detenuti politici e comuni cominciò sotto l'influenza della notizia del voto della Duma, che sopprime le Corti marziali. Corre voce che molte liberazioni sarebbero state fatte in molte prigioni in occasione delle feste di Pasqua, e che un'amnistia era imminente. I detenuti ruppero ieri 190 sportelli e una cinquantina di finestre, donde agitavano fazzoletti rossi, emettendo grida sediziose e gettando pezzi di vetro. Per ristabilire l'ordine si chiamò un battaglione.

Witte alla seduta del Consiglio dell'Impero.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 3, ore 2,45.

Vi ho segnalato la notizia che il conte Witte presenterebbe una mozione al Consiglio dell'Impero relativamente al bilancio. Ciò non è esatto. Il conte Witte ha semplicemente fatto conoscere il suo modo di vedere in una riunione privata che tenne il gruppo del Centro del Consiglio dell'Impero, ma non ha affatto l'intenzione di sollevare in Consiglio una questione che possa in qualche modo imbarazzare l'azione del Governo, che egli, al contrario, ha difeso nel Consiglio dell'Impero ieri ancora nella seduta segreta in cui si discusse il progetto delle steanero il progetto. I discorsi in favore dell'Impero terminò con un voto unanime sul progetto del Governo. Yermolow e Witte reclute. In seduta segreta, il Consiglio dell'esercito sollevarono entusiastici applausi. Kamensky, della Sinistra, che parlò di riforme da apportarsi nell'esercito, fu obbligato a lasciare la tribuna in mezzo ad urla di disapprovazione. In seguito, in seduta pubblica, si votarono 8 milioni di soccorsi alle vittime della carestia. *(Matin).*

Il panico tra gli israeliti a Nikolaieff.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, ore 5.

I giornali della sera pubblicano questo telegramma da Nikolaieff:

« Nonostante la recente pubblicazione della famosa circolare di Stolypine contro gli eccidi, gli ebrei sono in un tale stato di terrore che coloro che ne hanno i mezzi lasciano la città a centinaia da domenica in poi. Una grande emozione era stata cagionata dal domani della promulgazione dell'ordine di Stolypine, dalla scoperta delle parole seguenti, scritte in inchiostro, durante la notte, su quasi tutte le case occupate dagli ebrei: « Bei Zhidoff » (Morte agli ebrei!» *(Matin).*

Vivi attacchi a Roosevelt pel caso Mayor ed Haywoods.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 3, ore 3.

I partigiani di Mayor e di Haywoods hanno tenuto, ieri, due grandi riunioni.

A Manhattan ed a Brocklin, si è fatta una grande sfilata, sotto la bandiera rossa dell'anarchia. La bandiera portava l'iscrizione: « Per la morte, verso la libertà, i gruppi e federati anarchici ». Nelle riunioni si ingiuriò Roosevelt e si votarono degli ordini del giorno ostili al Presidente. Mayor ed Haywoods hanno pubblicato un manifesto, nel quale accusano Roosevelt ed il Governo del Colorado di avere tramato una cospirazione unitamente « con gli interessi più potenti del paese », affine di porre a morte due capi-operai. *(Times).*

Un prestito marocchino che fallisce.

Un giornale bisettimanale tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 2, ore 1.

Sembra che i negoziati che avevano avuto luogo recentemente per un prestito al Maghzen per parte di un sindacato tedesco, sono stati abbandonati, in seguito all'insufficienza delle garanzie che il Maghzen può offrire. *(Times).*

Tangeri, 3, ore 1,30.

Alcuni giornali hanno già accolto la notizia di un prestito considerevole da parte di una Banca tedesca al Sultano. La cifra di questo prestito si eleverebbe a 70 milioni, segnati sopra terreni di Larrache e sui prodotti del monopolio del tabacco.

Dopo una seria inchiesta posso assicurarvi che non si ha più da parlare di questo affare. Da parecchi mesi i negoziati continuavano segretamente per la conclusione di un prestito con una Banca tedesca, ma il cambiamento evidente della politica di Berlino non permette di concludere, perchè la Banca tedesca, non essendo intervenuta finora che sotto la pressione del Governo e questa pressione essendo cessata, il progetto non poteva che essere abbandonato. Potete quindi nettamente smentire le voci della sua conclusione. Inoltre ho interrogato il signor Outchimer, rappresentante a Tangeri della Banca tedesca di cui si tratta. Mi ha fatto una dichiarazione categorica in questo senso. L'affare delle fognature e dei terrapieni a Tangeri, doveva essere esaminato ieri dal Consiglio sanitario. La discussione è stata rimessa a domani per domanda di Rosen. Nondimeno la seduta non avrà ancora luogo domani, ma sarà rinviata ad una data indeterminata, poichè Rosen, influenzato, è costretto a rimanere in camera già da parecchi giorni.

Vi segnalo, infine, che l'industriale minatore, Mannesmann, ha deciso di fare uscire, nella prossima settimana, un giornale bisettimanale in lingua tedesca, il cui direttore politico sarà il corrispondente da Tangeri della ufficiosa *Koelnische Zeitung*. Si accoglie con una certa curiosità questo giornale, perchè si sa che a Tangeri soltanto un centinaio di persone sono in grado di comprendere il tedesco. Per fare concordare questo giornale col nuovo contegno più cordiale della Germania, si suppone che questo organo ricercherà di accordarsi con la stampa francese, la quale, checchè si dice, rimane perfettamente corretta verso la Germania. *(Matin).*

Un giornale tedesco diffidente verso la Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 3.

In un interessante articolo, intitolato: *L'accordo*, pubblicato stamane in prima pagina dal *Berliner Neueste Nachrichten*, giornale conservatore moderato, si esamina la questione di un riavvicinamento tra la Germania e la Francia. Questo giornale dice che tale riavvicinamento non sarà possibile per molto tempo. Si può nullameno prepararlo fin d'ora, ma è prudente non parlarne. Ecco la conclusione di questo articolo: « Per quanto concerne la politica di fronte alla Francia, sembra che la miglior via da seguire sia ancora quella di diffidare. I francesi non vogliono la guerra, ma non vogliono nemmeno dimenticare l'Alsazia e la Lorena. Non si può biasimarli per ciò, ma non si può nemmeno trovare inopportuno che noi prendiamo le nostre precauzioni contro l'eventualità di una improvvisa manifestazione di questo legittimo patriottismo.

« Harduin, del *Matin*, scriveva recentemente che la Francia non attaccherebbe la Germania, poichè non si fa la guerra che ad un popolo debole e quando si hanno novanta probabilità su cento di essere vincitori: e non è questo certamente il caso di fronte alla Germania. Bisogna quindi cercare che le condizioni non abbiano a cambiare per una ventina d'anni, e si può così sperare un migliore accordo. Per il momento l'accordo cordiale fra la Francia e la Germania è impossibile. Più si discute in Francia, meglio si comprende la vanità degli sforzi di coloro che vogliono realizzare un accordo sul terreno politico. Regoliamo l'uno dopo l'altro i nostri affari colla Francia: un movimento generale di ravvicinamento è possibile, ma procede lentissimamente, e il meglio è ancora di parlarne il meno possibile; ciò non servirebbe che ad ostacolare lo sviluppo di relazioni amichevoli. In realtà i tedeschi ed i francesi non si conoscono fra loro; d'onde molti malintesi deplorevoli. Il ravvicinamento franco-tedesco si farà, ma non è la nostra generazione che lo vedrà; ciò non toglie che dobbiamo preparare il terreno sul quale esso si effettuerà un giorno. Del resto, bisogna contare sull'azione benefica del tempo; tutto ciò non è eroico, ma è savio. » *(Matin).*

Una missione del duca di Coburgo Gotha presso Eduardo VII.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 3, ore 2.

Secondo un'informazione ufficiale, il Duca e la Duchessa di Sassonia-Coburgo sono partiti stamane col Principe ereditario da Gotha per Londra. Si ricorderà che parecchi giornali inglesi avevano annunciato il viaggio, attribuendogli uno scopo politico. Il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, nipote di re Eduardo, sarebbe incaricato di una missione verbale dell'Imperatore di Germania presso il Re d'Inghilterra. Finora i giornali tedeschi sono muti in proposito. *(Matin).*

All'Ambasciata spagnuola a Roma.

Madrid, 3, ore 2,10.

Perez Caballero, ex-ministro degli affari esteri, sarà nominato ambasciatore presso il Quirinale. *(Matin).*

Il passato della Weber.

(Servizio speciale della Stampa).

Painpol, 3, ore 2.

Fu nei dintorni di Painpol che nacque e visse una parte della sua vita quella Giovanna Weber, il cui nome da due anni è stato mischiato a singolari avvenimenti. La sua famiglia abita anche il paese; perciò arrivando ieri sera nel piccolo porto brettone, mi attendevo di trovare tra le persone più portate al pettegolezzo, molti aneddoti retrospettivi sopra di lei. Non dubitavo affatto che la curiosità pubblica non avesse raccolto già sul passato suo alcun ricordo che potesse appoggiare le accuse portate di nuovo contro di lei dalla pubblica opinione. Mi affretto a dirvi che non ho nulla trovato di tutto ciò. Mentre mi aspettavo di scoprire nell'infanzia di Giovanna Weber la predisposizione fatale, il fatto saliente e significativo precursore dei tragici avvenimenti dell'avvenire, non ho scorto che una vita insignificante e futile di piccola pastorella quasi dimenticata ormai.

La piccola casa, demolita oggi, in cui nacque Giovanna Weber, si trovava a pochi chilometri da Painpol. Figlia primogenita, tra cinque figli, ella visse colà 7 anni tra suo padre, povero marinaio che la pesca d'Islanda allontanava ogni anno dal focolare per lunghi mesi, sua madre ingenua contadina, le due sue sorelle e due fratelli, molto più giovani di lei. Quasi completamente analfabeta, ignorando quasi ove fosse la scuola del suo villaggio, essa partiva al mattino per pasturare il gregge e non faceva ritorno al casolare se non tardi la sera. Poi un giorno, come la miseria era grande sotto il piccolo tetto di paglia, fu deciso che Giovanna approfitterebbe della partenza di alcune altre contadine per recarsi a cercare un posto a Parigi. La madre l'accompagnò fino al Comune vicino. Le consegnò 25 franchi, che costituivano le economie di tutto l'inverno, ed il treno la trasportò alla capitale. Dieci anni sono trascorsi da quel giorno e si seppe di poi che essa aveva sposato Giovanni Weber, palafreniere al servizio di un noleggiatore di vetture. Tutto fu qui. Occorreva la sua comparsa in Corte di Assise perchè si sapesse nel suo paese che Giovanna era ancora di questo mondo. Attualmente, la madre è morta, il padre e due suoi fratelli sono lontani, nei mari di Islanda. Non restano a Painpol che le sue due sorelle, l'una delle quali vive in una povera casetta del villaggio, mentre l'altra è maritata ad un operaio di Painpol.

Le due sorelle, appena si ricordano della loro primogenita. Maria aveva sei anni quando Giovanna lasciò il paese: l'altra aveva 4 anni. « Tutto quanto ci ricordiamo — mi dissero esse — si è che abbiamo molto pianto quando ella è partita perchè era molto buona con noi. Ci fabbricava giocattoli di legno e ci consolava quando piangevamo. Sembra che poi alla sia diventata una cattiva donna. Così almeno ci dissero i gendarmi. Quale tristezza! » *(Matin).*

Danimarca e Germania pensano a difendere il Baltico.

Copenaghen, 2, ore 23.

La *Vort Land*, organo ufficioso, conferma che negoziati sono in corso fra la Danimarca e la Germania intorno alla migliore intesa per impedire che una forza navale ostile alla Germania possa bloccare i porti tedeschi del Baltico e difendere la neutralità delle acque danesi.

A tale scopo si creerebbe un punto d'appoggio fortificato per la marina danese nello Smaalandhavet al sud di Alggersount nel Gran Baltico. Di più si completerebbero le fortificazioni marittime intorno a Copenaghen e la flotta sarebbe aumentata di tre corazzate leggiere e di 10 torpediniere. Questi armamenti costerebbero alla Danimarca 70 milioni di franchi.

Un grande transatlantico in pericolo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2.

Un grande transatlantico si è arenato ieri mattina sul Goodwins. Finora la sua identità non è stata stabilita, ma si nota che porta bandiera tedesca. E' un'enorme nave a 3 alberi e 3 fumaiuoli e si trova in cattiva situazione. Gran numero di rimorchiatori e canotti di salvataggio sono partiti in suo soccorso, ma una forte tempesta infierisce e nessun legno ha potuto avvicinare il transatlantico. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, ore 2.

Un telegramma del Lloyd da Deal annunzia che il transatlantico tedesco non è arenato, come si credeva, ma ha gettato l'àncora presso le sabbie di Goodwins. Un telegramma da Douvres dice che il piroscafo sarebbe il *Robut*, proveniente dalla Russia e diretto a Barry. *(Matin).*

Un incidente ferroviario con feriti in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 20,45:

Stamane da Corleone partiva un treno merci composto di cinque vagoni e di un bagagliaio. Giunto al chilometro 37, si rompeva l'asse anteriore di un vagone chiuso, carico di sacchi di semola. Naturalmente il carro si rovesciava fracassandosi. I vagoni ed il bagagliaio si accavallarono uno sull'altro. La locomotiva, per il forte urto, si staccava dal treno e proseguiva la corsa riuscendo impossibile al macchinista di fermarla, trovandosi in quel punto la linea in forte pendenza. Il capo-treno Morello al momento dell'urto veniva sbattuto contro la parete del bagagliaio riportando gravissime contusioni. Anche il frenatore Pugliai venne stramazzato al suolo, ove rimase privo di sensi. I feriti vennero condotti all'ospedale di Corleone. Subito si inviò un treno di soccorso con operai e personale. La linea fu sgombrata dopo molte ore di lavoro. Fu aperta un'inchiesta.

L'orrendo e macabro stato dei cimiteri di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 3, ore 7:

Il *Mattino* pubblicherà domani queste importanti notizie sull'inchiesta a proposito dei cimiteri di Napoli:

« La Giunta provinciale amministrativa discusse e approvò il regolamento di polizia mortuaria, di cui la nostra città difettava, e che costituiva uno dei più importanti bisogni del servizio dei cimiteri per il retto funzionamento di essi e per sistemare una buona volta un servizio che ha dato luogo al più grande sconcio per la nostra città, quale non sarebbe neppure possibile di concepire.

« Intimamente connesso a tale regolamento, approvato dall'Amministrazione, è l'inquadramento del personale che è stato ispirato a quei criteri che l'andamento del servizio e gli inconvenienti deplorati imponevano. Ma prima di tale inquadramento, con inchiesta disposta dal regio commissario, sono venuti alla luce fatti di gravità eccezionale che la Commissione inquirente coraggiosamente, superando tutti gli ostacoli ad essa frapposti per soffocare l'inchiesta, ha accertato con prove generiche e specifiche consacrate in verbali e reperti che sono stati per opera dell'Autorità prefettizia inviati all'Autorità giudiziaria.

« Ecco un semplice accenno ai fatti che costituiscono una vergogna per il nostro Paese e dovranno mettere la Commissione in condizione di ritardare per ora l'attuazione del regolamento e del relativo organico, senza di che resterebbero impunite le colpe e si perpetuerebbe uno stato di cose indegno della nostra città.

Un completo disservizio, una inosservanza delle norme più elementari del regolamento generale di polizia mortuaria, un abbandono completo nelle sale di deposito di cadaveri, senza segnali d'allarme ed altri mezzi imposti dalla legge per garantire i casi di morte apparente; cadaveri disotterrati da anni, dei quali non si sa il come e il perchè si trovino in quel posto, e che al Comitato inquirente fu detto che si trovavano colà ad *asciugare* (!); abusiva apertura di nicchie per fare la toeletta ai cadaveri, cambiandone gli indumenti senza distruggerli, tanto da avere i componenti la Commissione d'inchiesta reperiate fuori del Cimitero tavoli mortuari, lenzuola marcite e altri indumenti asportati abusivamente dalle nicchie, la cui apertura è al beneplacito del basso personale, senza nessuna garanzia per l'igiene e la incolumità dei resti umani. Mentre in ogni paese civile si rispettano i cadaveri, nelle nicchie nostre si procede a queste strane e macabre manipolazioni.

Altri capi d'accusa sono l'asportazione di fiori fuori dei cimiteri ripassandoli in commercio.

Fu durante l'inchiesta verbalizzato un furto di questo genere. Altro scandalo è l'intromissione del basso personale nella compera e nella vendita delle nicchie con indebito lucro del denaro privato e di quello dell'Amministrazione. Ma tutto ciò è nulla di fronte agli altri fatti che costituiscono la manifestazione più terribile dello stato di depravazione morale che domina nel servizio dei cimiteri. Il Comitato inquirente, in un accesso eseguito improvvisamente ebbe agio di raccogliere in sua presenza al cimitero della Pietà dei resti umani, cioè ossa di ogni genere e di ogni dimensione sparse in quel campo. La risposta data alla constatazione di tale fatto, che non era possibile negare dinanzi ai reperti in più luoghi assicurati, fu che le casse mortuarie non sono ben confezionate e nel disotterrarle lasciano cadere le ossa, che non è possibile raccogliere. Questa è una scusa mendicata nel modo più derisorio e costituisce la confessione di una colpa permanente.

Ma ciò ancora non basta, poichè l'inchiesta è venuta a stabilire altri fatti macabri di gravità eccezionale. Tali sono l'abbandono di teschi umani di data recente aventi ancora i capelli rimossi dalle casse mortuarie per potergliell tagliare a scopo di speculazione.

Nè questo è un fatto isolato, poichè recenti processi istruiti a carico di ignoti per vilipendio sopra i cadaveri avvenuti al cimitero della Pietà nel 1906, hanno assodata la verità del fatto » che un'ordinanza del giudice istruttore ha dichiarato non farsi luogo a procedere per difetto di indizi a carico dei presunti autori del reato.

Ecco come funziona il servizio dei cimiteri di Napoli. Il regio commissario con la sua relazione ha attivamente raccomandato la creazione e l'attuazione del regolamento e dell'organico.

Le truffe di « Madame Hortense »

Ci telefonano da Milano, 2, ore 22:

In un elegante appartamento al primo piano in via Torino, 14, abitava da poco più di un mese una sedicente Ely Otero, di Parigi, che sotto il nome di Madame Hortense, faceva professione di sonnambulismo. Sui trent'anni, bruna, slanciata, signorilmente vestita, Madame Hortense aveva seco due altre signore, giovane e bionda l'una, maturetta e austera l'altra. Le tre straniere — tali almeno sono credute — conducevano vita comodissima e ricevevano moltissime visite, specialmente di signore. L'altro giorno, dopo essersi dimenticata di pagare l'affitto dell'appartamento mobigliato, che affittava dal signor Cimarelli, Madame Hortense è scomparsa d'improvviso, con le sue compagne. La fuga ha fatto scoprire che la sonnambula era riuscita, con raggiri, a truffar denaro e gioielli ad alcune signore ed a più d'una *demi-mondaine*, che a lei erano ricorse per consulti. Una signora, troppo credula e superstiziosa, aveva affidato a Madame Hortense, che le riteneva necessarie ai suoi esorcismi, trenta mila lire in gioielli e biglietti di banca.

E' pure scomparso il segretario di Madame Hortense, un omiciattolo strenuancio e dall'apparenza assai dimessa.

L'Autorità di pubblica sicurezza procede ad indagini.

Frattanto ha potuto accedare che le truffe commesse dalla sonnambula ammontano a circa 100 mila lire. La maggior parte delle truffate sono *cocottes* di alto bordo, che ricorrevano all'opera della fattucchiera per aver notizie sui loro amanti. Sembra che l'abile madama avesse per informatrice una signora decaduta, la quale, narrando i misteri d'alcova, che essa ben conosceva, dava modo alla sonnambula di far credere che essa fosse dotata di una doppia vista eccezionale.

L'Autorità sta ora ricercando anche quella signora, sebbene abbia poca speranza di acciuffare le truffatrici, essendo queste da parecchi giorni scomparse, e dubitandosi che siano fuggite lontano dall'Italia.

Un naufragio nelle acque di Spezia

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 2:

Si segnala da Spezia il naufragio della goletta *Volontà di Dio*, del nostro compartimento, andata a fondo contro quella diga a causa del cattivo tempo. L'equipaggio sarebbe salvo, ma mancano notizie precise sui particolari del sinistro.

REATI E PENE

Se Atene piange...

(Tribunale Penale di Torino — 30 aprile).

Ecco il marito sul banco d'accusa: molto calmo, all'apparenza, quasi con un risolino sarcastico sotto i baffetti biondi, e colle stimmate ironico d'una vittima che irride al suo carnefice.

Il carnefice? La moglie.

Ecco la moglie: piccola, agitata, nervosa, che si tocca al naso, dopo numerose scariche di sospiri e di gemiti strozzati, la faletta dei sali. E ciò pel fetore ch'è solito ammorbare il sacro tempio della giustizia, come certe chiesuole di villaggi montani, o per lo smarrimento del momento?

Ed il marito grida: « Signori giudici: sono innocente, ed ho amato mia moglie con tutti gli HP. del mio cuore. Ma, ahimè, il mio amore male si è apposto; la mia scellerata donna mi ha tradito con un furiere di cavalleria, con un capo-musica e con una guardia di pubblica sicurezza. »

I giudici guardano con interesse la Parte lesa. Dopo tutto, una donna accusata di tradire il marito è sempre più interessante (dal lato della curiosità, beninteso bene!) che non una donna onesta.

Ma la signora è già in piedi, convulsa, cogli occhi annegati in un mare di lagrime (d'altronde son due occhietti piccini piccini come lenticchie), annusa spasmodicamente per tre o quattro volte la boccettina, geme e rigeme, e poi erompe:

— No, no..... signori giudici, io sono la più disgraziata delle donne: mio marito mi ha picchiata sempre nel modo più brutale, mi ha fatto far la fame, mi ha, oh Dio mio! mi ha fatti i più orrendi torti. Sotto i miei occhi ha reso madre una cugina, che era in casa nostra, e mi obbligò a cullare su queste braccia il frutto dei suoi turpi amori..... Oh Dio..... Dio mio! Quanto ho sofferto, immensamente sofferto tutto il soffribile!

I giudici guardano con severo cipiglio il marito, che, inchiodato sulla panca, si dimena come attanagliato con morse roventi. Un marito accusato da una donna che piange non è mai simpatico..... Ma questo marito è tenace nella sua difesa:

— Io, io — insiste — sono la vittima di questa Messalina.....

— Ah! senti Numi..... Tu sei stato un Torquemada domestico!..... Tu sei stato il profanatore del nostro talamo coniugale.....

— Io chiamo Dio a testimonio delle mie sventure domestiche. Tu mi hai tradito vilmente.....

— Non è vero..... Questa è la freccia del Parto.....

Il pubblico intanto è diviso in due campi: e le due fazioni appoggiano con clamori le dichiarazioni dell'uno o dell'altra protagonista del dramma. Anche gli avvocati si scagliano l'uno contro l'altro armati di loga oratoria.

— Taccia.....

— Taccia lei.....

— Ebbene, tacciano tutti e due — conciliò il presidente.

Ed i testimoni?..... Un furore di contesa più inesorabile ancora: quali vogliono vedere nell'imputato un tiranno dall'anima bieca e la mano pesante; chi il mansueto ed accomodante genio del focolare domestico.....

— Sa che faceva dei torti alla moglie?

— Ma, si figuri! La fedeltà d'un colombo.....

— La fedeltà d'un piccione dura — si dice — dieci covate..... I signori qui sono da quattordici anni coniugati..... E come le pare se la passassero?....

— La vita loro colava come un fuso..... o come olio raffinato dall'ampolla.

E ad un altro testimone:

— Sa che la moglie facesse portare..... lei mi intende?

— L'intendo benissimo..... Ma non è affatto possibile: è un candore di virtù.....

L'avvocato difensore, ironico:

— Già! e il furiere maggiore?

La signora. — Non ci fu nulla di male.....

— Egregia signora, credo benissimo che per lei ci fu tutt'altro che del male.....

E ad un testimone ancora il presidente:

— E' vero che il marito picchiava la moglie?

— Non lo so davvero..... Sentivo qualche volta gridare.....

— E che pensava?

— Che le donne strillano anche per nulla.....

— Ed il marito è una brava persona?

— Un marito modello.

L'avvocato della P. C., ironico:

— Già! e la cugina Angiolina?.....

— Oh Dio! una debolezza senza conseguenze.....

— Per lei, forse, ma per Angiolina, no!

Ed allora ecco un altro testimonio.

Presidente. — La signora è capace di tradire il consorte?

— Ma non lo dubiti nemmeno! E' un giglio! la moglie ideale!

L'avvocato difensore:

— Già! e Dante?

Presidente. — Chi? l'Alighieri?

— Ma che Alighieri..... Una guardia di pubblica sicurezza!

La signora. — Ma in questi ultimi tempi..... credevo il mio cuore svincolato da ogni ipoteca coniugale.....

— Ma non l'onore di suo marito.....

L'avvocato di P. C. — Oh! per bacco: che più di naturale se la signora, perseguitata da un marito delinquente, si è rifugiata nelle braccia di un agente della forza pubblica?

Difensore. — Lei taccia.....

Avvocato di Parte civile. — Taccia lei.....

Presidente. — Ma mi facciano il piacere: tacciano tutt'e due.....

Le donne sono di inesorabili pretese intorno all'onore delle loro simili. Ed ecco che una testimonia sparge il suo pizzichino di pepe:

— Signori giudici, io non posso dire niente, perchè non ho visto niente, ma in campagna la gente chiacchierava, chiacchierava.....

— E che diceva?

— Che..... oh, Dio mio..... sono chiacchiere..... non ci badino tanto....., Ma giacchè ho giurato di dire tutta la verità, eccola..... Si diceva che se la intendesse con il capo-banda.....

La signora. — Lo prego.....

L'avvocato di Parte civile. — Ah! Ah! anche il capo-banda.....

— E' una menzogna.....

Teste. — Se si davano del tu.....

— Ma quello là lo dava a tutte le donne del tu..... così, per vezzo... Anche a sua sorella...

Teste. — La prego di rispettare mia sorella.....

— E lei rispetti me..... La ringrazio della sua buona amicizia.....

— Io ho dovuto dire la verità..... Non voglio mica andare in galera per lei, oh! diamine!

L'avvocato di Difesa. — Dunque ormai è accertato che la signora ha avuto tre amanti......

La signora, portandosi con un grido d'angoscia la faletta sotto il naso piuttosto voluminoso:

— Oh! che infamia! Lei mentisce, avvocato.....

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 48 —

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Potete domandarlo, monsignore! — rispose de Blangy. — Dopo la confisca, i vostri beni gli saranno stati venduti a vil prezzo..... Deve essere uno di quei *parvenus* che hanno impudentemente usurpato il nostro posto.

— Col permesso del Re, avrò il piacere di farlo sloggiare, perchè Sua Maestà, ne sono certo, non ha l'intenzione di sanzionare tutti quei furti vergognosi a nostro danno. Di buon grado, o a malgrado, i detentori di beni male acquisiti saranno obbligati di restituirli ai loro legittimi proprietari.

— Sarà giustizia.

— Pel momento non mi spiacerà di conoscere il mio successore e di far valere i miei diritti senza indugio..... Ecco una visita alla quale, certamente, egli non s'aspetta..... e che lo rallegrerà mediocremente..... eh! eh!

La berlina, al gran trotto dei suoi cavalli, entrava in Touques, sollevando una gran nuvola di polvere.

Al rumore dei sonagli e del *clic-clac* della frusta, gli abitanti uscirono sulla soglia dei loro usci, i ragazzi accorsero, gridando d'allegrezza.

Tutti volevano vedere i viaggiatori, ma la cosa non era facile, perchè questi, per sottrarsi alla curiosità importuna, s'erano affrettati a rialzare i vetri degli sportelli e s'erano gettati in fondo alla vettura.

Si fermarono sulla piazza, davanti ad una casa di apparenza borghese e di costruzione recente.

Da quella casa uscì subito un uomo sui cinquantacinque anni, vestito come un coltivatore agiato, con un berretto in capo. I suoi capelli bigi erano tagliati corti, il suo viso, completamente raso e piuttosto grassoccio, respirava la bontà, pur accusando i tratti caratteristici dell'energia e della volontà.

Egli barattò qualche parola col postiglione, che era sceso da cavallo, e s'avanzò verso la berlina, portando la mano al suo berretto, nell'atteggiamento dell'albergatore che viene ad offrire i suoi servizi, o a prendere ordini.

Il vetro si abbassò, e il duca di Montbazon mostrò nel vuoto dello sportello il suo volto nobile e venerabile.

L'uomo, vedendolo, rimase a tutta prima come inchiodato al suolo; la frase banale che stava per cominciare s'arrestò sulle sue labbra, e fu con voce strozzata dalla commozione che balbettò:

— Il signor duca!..... Monsignore..... qui!

— Eh! sì, io, *parbleu!* — rispose il duca, più lusingato che malcontento di essere riconosciuto in luogo dove egli, in un tempo, regnava da padrone, ma dove s'aspettava di essere accolto come uno straniero.

E fissando sul suo interlocutore i suoi occhi riparati da folte sopracciglia bianche e la cui pupilla, a dispetto degli anni, brillava ancora di rara vivacità:

— Chi se' tu? — domandò; — mi pare d'averti già visto..... il tuo viso non mi è sconosciuto..... ma non ricordo il tuo nome.....

— Io sono Barnaba..... il suo fattore.....

— Barnaba!..... Ah! benissimo..... ti riconosco, ora, benchè tu sia ingrassato e non abbia più i capelli biondi..... Ho veramente piacere di ritrovarti..... Qua la mano.....

Il duca tese la mano al suo antico fattore. Questi gliela strinse con effusione.

— Ah! monsignore! — esclamò, — qual fortuna! qual gioia!..... Si degnerà bene farmi l'onore di riposarsi un momento in casa mia!

— E' tua questa bella casa?

— Sì, monsignore.

— Hai dunque fatto fortuna?

— Sono un borghese, ora.

— Diamine!

— Vi sono state molte novità dopo la partenza del signor duca.

— Me lo immagino ... Mi racconterai tutto... Accetto la tua ospitalità..... staremo meglio in casa tua per conversare.....

Alle prime parole di Barnaba s'era sospettato dell'arrivo di un importante personaggio, e la notizia prontamente s'era propalata in paese.

Una folla, avida di vedere e di udire, si pigiava ora attorno alla berlina.

L'ex-fattore abbassò egli stesso il predellino a gradini ed aiutò il duca ed il conte a scendere.

Quando venne la volta del terzo viaggiatore, egli lo ricevette letteralmente nelle sue braccia, e il riconoscimento non fu meno commovente:

— Mio vecchio Beaugrand!.....

— Mio caro Barnaba!.....

E si tennero un lungo momento abbracciati.

I curiosi intorno al legno erano molto intrigati.

Fra quel centinaio di persone, donne e bambini in maggioranza, appena sette o otto anziani erano capaci di comprendere l'avvenimento.

Le comari bisbigliavano all'orecchio i loro commenti.

I garzoncelli e le fanciulle si mostravano, sgranando gli occhi e con gesti birichini, quei personaggi d'un'altra epoca, dalla parrucca incipriata, sormontata da un grande tricorno, dagli abiti d'antico taglio.

Tuttavia l'attitudine di tutta quella gente era piuttosto rispettosa.

Quel vecchio che s'avanzava a testa alta, con lo sguardo fiero, appoggiandosi con una mano sul suo bastone dal pomo d'argento e con l'altra sul braccio di Barnaba, sopratutto, le imponeva; sul suo passaggio s'inchinavano tutti riverentemente.

Barnaba introdusse i suoi ospiti in una sala, le cui imposte, aperte in tutta fretta, lasciarono vedere un mobilio d'un lusso molto provinciale, accuratamente protetto da fodere, che non si toglievano che nei giorni di gala.

Uscì quindi precipitosamente, scusandosi, e lo si udì gridare per la casa:

— Moglie, vieni presto! Il signor duca è di ritorno!..... Olà, Martina, due bottiglie di vino della Cometa e dei biscotti!.....

La signora Germana apparve presto, seguita da una serva, che portava bottiglie, bicchieri e biscotti in un vassoio.

— Santa Vergine! — esclamò ella, giungendo le mani. — Il signor duca!... E' possibile!...

E gettando uno sguardo desolato sui suoi mobili ricoperti di tela bigia:

— Ah! se avessimo saputo — soggiunse, non sapendo come scusarsi. — Se monsignore ci avesse avvisati!..... lo avremmo ricevuto meglio..... vero, Barnaba?.....

Il duca di Montbazon troncò le cerimonie dell'antica fattoressa abbracciandola e baciandola sulle due guancie.

E dichiarò galantemente:

— Perdinci! signora Germana, non siete invecchiata, voi..... Tanto fresca quanto il giorno in cui abbiamo aperto il ballo insieme..... venticinque anni fa..... Ve ne ricordate?

— Se me ne ricordo, monsignore! — riprese ella, confusa e lusingata ad un tempo del complimento. — Lo ricordo bene..... non si dimentica un simile onore. Era alle nozze del signor marchese.....

— Venticinque anni! — disse Barnaba. — E' quest'anno che il signor marchese celebrerà le sue nozze d'argento..... Lo vedremo senza dubbio presto colla signora marchesa!

A quelle parole il volto del vecchio gentiluomo mutò subitamente. La sua fronte, prima illuminata dal piacere di essere così cordialmente accolto dai suoi antichi servi, si oscurò e un solco profondo s'incavò fra le sue sopracciglia.

— Sono morti — disse egli con voce grave e triste. *(Continua).*

L'avvocato di Difesa. — Signor presidente, qui s'offende l'onore della toga.....

Presidente. — Ma lasci andare.....

La signora. — E lei, avvocato, mi ha insultata nel più sacro deforito d'una donna.....

— Stia pure certa che io il suo deposito non glielo tocco.....

La signora (piagnucolando): «Un sposato mio marito vedovo, con due figlie..... Una di esse ammalò, e la curai..... l'altra spatò, poverina, perfino i polmoni, ed io l'assistetti amorosamente fino alla fine..... Amai le figlie di mia marito come mie figlie.....

Il marito. — Ed io per tre mesi curai come il più zelante ed affettuoso infermiere mia moglie...

La signora. — Ed io per due mesi curai mio marito.

P. M. — Ma era un ospedale la loro casa?.....

La signora (solenne). — Giuro innanzi a Dio che fui un modello di moglie!

Il marito (più solenne ancora). — Giuro dinanzi alla maestà della giustizia che fui un modello di marito....

L'avvocato di P. C. — Ah! il modello di marito!..... E queste lettere ad Angiolina? Queste fervide lettere, degne d'un collegiale..... dove stemperate la più ardente passione in una prosa da segretario galante..... Qui, dove dite alla vostra drude che la moglie vostra vi è venuta in uggia? e narrate che un giorno, sognando di abbracciare la vostra amante, siete nel cuore della notte abbracciata vostra moglie; ma, ridestatovi e fattovi accorto dell'errore, avete respinta la disgraziata, che vi baciava, con orrore!.....

P. M. — Oh questa è bella!

La signora prorompe in un pianto fragoroso; il marito convulsamente palpeggia la spalliera della panca, con le mani nervose.

L'avvocato di Difesa. — Ah voi, signora, siete un modello di moglie? E questo vostro diario amoroso, dove si leggono, ad edificazione, frasi come queste: «Dante! Dante mio..... dove sei?» Dante è la guardia di P. S. «Dante, io ti sento ancora vicino: e chiudo gli occhi ed assaporo ancora i tuoi baci, e abbraccio il cuscino e mi pare di stringer te al mio seno..... e sento il tuo fluido serpeggiarmi per tutte le fibre.....»

Presidente. — Ben, tiri via..... Il resto ce lo possiamo immaginare.

Il Tribunale ha condannato il marito, per sevizie e lesioni, a tre mesi di reclusione.

P. C.: avv. Damiani; Difesa: avv. De Agostini.

Cini.

Ancora farmacisti contro farmacisti.

(Corte d'Appello di Torino).

Anche il secondo ciclo delle note cause promosse da farmacisti piazzati della nostra città contro altri fautori del libero esercizio sta per terminare. La nostra Corte d'Appello, con lunga ed esauriente sentenza in data di ieri ha ribadito le teoriche del Tribunale ed ha respinto tutti i reclami del farmacista Barberis, che aveva impugnato la sentenza del Tribunale perchè lo aveva condannato a chiudere farmacia, stata aperta senza l'osservanza delle formalità imposte dalle antiche Patenti. La sentenza, che avrà gran peso perchè magistralmente redatta dal consigliere Solaro Del Borgo, ribadisce il principio che in Torino e in Piemonte non si potrà parlare di libero esercizio finchè non si sia promulgata una nuova legge, la quale espressamente abolisca il vecchio regime, il quale impone restrizioni dettate a tutela del pubblico e del privato interesse.

I farmacisti piazzati erano difesi dagli avvocati A. Ferraro, P. A. Omodei e Ravasenga; il Barberis dall'avv. Minoli di Milano e Garola.

L'udienza in cui si discusse la causa fu presieduta dal primo presidente della Corte, comm. Ostermann.

Un imputato di quindici reati.

(Tribunale Penale di Novi Ligure).

Ci scrivono da Novi Ligure, 2:

Al nostro Tribunale Penale venne discussa ieri l'altro la causa contro tal Robbiano Stefano, uno dei caporioni del partito socialista della vicina Ovada, imputato della bellezza di 15 fra truffe e reati di falsità.

L'imputato, che non volle assistere al dibattimento, era difeso dall'avv. Marco Griffero, della nostra città.

Il P. M., sentita la deposizione di 12 testi, chiese al Tribunale la condanna pel Robbiano ad anni 10 e 2 di sorveglianza.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Griffero, più clemente, emise sentenza in cui condannava l'imputato ad anni 6 di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici.

Presidente: avv. Regnoni; P. M.: avv. Meltini; giudici: Ferrando e Ibertis; Difesa: avv. Griffero.

La sorte di Marchionni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Nel termine voluto dalla legge, tre giorni dalla pronunciata sentenza, il vice-cancelliere della Corte d'Assise si è recato a Regina Coeli per chiedere all'ergastolano Marchionni (l'assassino del direttore del *Caffè Aragno*) se intendeva, come ne aveva diritto, ricorrere in Cassazione. Il Marchionni, che ha assunto dopo la condanna un contegno cupo ed indifferente, a quanto si riferisce, si è rifiutato di firmare il ricorso. «Tanto — egli avrebbe detto — debbo stare, anche secondo i periti, segregato per tutta la vita dalla società, e fra il manicomio e l'ergastolo preferisco quest'ultimo.»

La Corte Suprema dovrà però occuparsi della causa, avendo i difensori del Marchionni ricorso in Cassazione contro la nota ordinanza della Corte d'Assise, la quale respinse l'eccezione della Difesa diretta ad annullare la citazione dei quattro periti che avevano esaminato l'accusato prima del dibattimento. Il Marchionni così per qualche tempo ancora resterà a Regina Coeli, dove è sorvegliato in modo speciale.

Le risultanze dell'istruttoria Larquemin

Cherbourg, 3, ore 1.

Il presidente Damaine, che si è incaricato dell'istruttoria dell'affare del curato Larquemin, è stato chiamato d'urgenza dall'Autorità giudiziaria della Corte di Caen. I circoli giudiziari commentano molto questo incidente inatteso. Sembra che l'istruttoria si debba riferire ora più specialmente alla parte avuta dal medico ed a quella dei complici eventuali, la cui esistenza, secondo le ultime ipotesi che vanno sempre accentuandosi, sembra provata. Si sta cercando il sicario e si crede, in seguito a nuovi ragguagli di potere presto ritrovarlo. La famiglia Leblaund sta per essere udita sotto il vincolo del giuramento. La camicia che portava Giovanna Leblaund, al momento della sua morte, è stata ritrovata tagliata dall'alto in basso nel mezzo. Perchè ciò? Il curato Larquemin è sempre sorvegliato. La famiglia stessa non ha potuto vederlo. L'accusato subirà domattina il suo primo interrogatorio sulla questione di merito. *(Matin).*

Un caso di spionaggio nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 2, ore 21:

Un ex-sott'ufficiale delle guide, certo Tuyls, era entrato in relazioni, per mezzo degli annunci dei giornali, con un individuo che agiva per una Potenza estera e domandava i disegni di opere militari di Liegi, Namour, Sedan, Longwy, Verdun e Nancy, offrendo in compenso 15 franchi al giorno, oltre alle spese. Tuyls prevenne la Polizia in proposito ed il console di Francia. L'autore dell'annunzio, certo S., ex-sott'ufficiale, è stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio insieme ad altre cinque persone. Secondo i giornali della sera, il principale accusato è un ex-sott'ufficiale belga, già condannato in Francia per spionaggio quale corrispondente parigino del tedesco Riccardo Cuers al tempo dell'affare Dreyfus. I mandatari di spionaggio da parte dell'S. sarebbero stati fatti per suo conto. Nel Belgio la legislazione non contempla il caso di spionaggio in tempo di pace.

Una micidiale esplosione in una miniera.

New York, 3, ore 2.

In una esplosione accaduta nella miniera di Scarboiri, ci sono stati 11 uccisi e 5 mortalmente feriti. *(Matin).*

Le vittime degli accidenti ferroviari negli Stati Uniti.

New York, 3, ore 2.

Durante l'ultimo trimestre dello scorso anno 474 persone sono state uccise e 20,604 ferite in accidenti ferroviari, agli Stati Uniti. Queste cifre sono le più elevate che si siano mai raggiunte. *(Laffan).*

Il convegno Bülow-Aerenthal

e ciò che dicono i fogli austriaci della politica italiana.

Berlino, 2, ore 13.

Bülow ricevette, ieri sera, Aerenthal, ed ebbe con lui un lungo colloquio. L'Imperatore e l'Imperatrice offersero poi un pranzo in onore di Aerenthal: assistettero, fra gli altri, Bülow, Tschirsky, e l'ambasciatore austro-ungarico.

Stamane ebbe luogo un nuovo colloquio fra i due ministri.

Vienna, 2, ore 14.

La *Neue Freie Presse* commenta la visita del barone Aerenthal a Berlino. Rileva che se si volesse in qualsiasi caso modificare il concerto delle Potenze, si dovrebbe sempre contare sull'amicizia fedele dell'Austria-Ungheria e della Germania. «L'Austria-Ungheria mantiene, come per il passato, i buoni rapporti coll'Inghilterra e colla Francia, che le permettono di attenuare, ove sia necessario, le divergenze tra la Germania e queste Potenze. L'Austria-Ungheria può influire solo debolmente sulle questioni al di fuori dell'Europa, ma può impedire la vittoria delle tendenze dirette contro la Germania. Non si può, in alcun modo, parlare di isolamento dell'Austria-Ungheria e della Germania, perchè queste possono sempre contare una sull'altra. Ma la potenza di attrazione dei due Imperi che formano come un campo trincerato di pace in mezzo all'Europa, si manifestò soprattutto quando l'Italia si unì a loro, e, malgrado tutte le correnti contrarie alla Triplice, si nota sempre che in Italia prevale la voce della ragione, che dissuade dal rinunciare ad un'alleanza, che aumenta notevolmente il valore dell'Italia. La visita che il barone Aerenthal ha intenzione di fare all'on. ministro Tittoni, nel corso dell'estate, dimostrerà al mondo che questi uomini di Stato riconoscono il reciproco interesse di mantenere non soltanto formalmente, ma vivamente l'alleanza.

Il *Fremdenblatt*, parlando della visita di Aerenthal a Berlino, dice che l'alleanza austro-tedesca rispose a tutte le speranze riposteví dacchè si iniziò. Perciò non vi è luogo a desiderare una modificazione di questa politica; ogni modificazione politica nell'alleanza sarà così esclusa per l'avvenire; ogni alleato potrà pure utilizzare le sue relazioni colle altre Potenze per attenuare le eventuali divergenze tra gli alleati ed una di queste altre Potenze.

Il *Fremdenblatt* rileva che la posizione dell'Italia fu l'idrometro al quale si poteva negli ultimi anni misurare l'altezza del flusso e riflusso delle correnti dirette contro la Triplice. Gli avversari sapevano da lungo tempo che qualsiasi tentativo di scuotere l'*entente* austro-tedesca sarebbe impresa folle; pertanto concentrarono tutte le forze sul punto ove, secondo la loro opinione, la riuscita della loro azione sembrava loro possibile; più di una volta credettero di essere presso allo scopo, ma un'amara delusione fu loro riservata in seguito alle dichiarazioni franche ed energiche di Tittoni particolarmente nel suo discorso del 18 dicembre 1908. Tittoni inviò pure ad Aerenthal subito dopo che questi fu nominato ministro i suoi saluti. Durante le vacanze del Parlamento italiano vi sarà un convegno fra Tittoni e Aerenthal. Aerenthal sarà anche ricevuto dal Re d'Italia. Dichiarazioni di Tittoni garantiscono che i colloqui fra i due ministri confermeranno l'armonia, già proclamata da Tittoni nel mese di dicembre. Il fatto che Tittoni espose già completamente la questione delle relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Italia è molto importante in connessione con la visita di Aerenthal a Berlino. Nel loro colloquio Aerenthal e Bülow tratteranno naturalmente della situazione internazionale intiera, e i due uomini di Stato potranno constatare che l'orizzonte politico delle alleanze si rischiara completamente là al sud, dove precedentemente le nuvole apparvero troppo spesso. La forza dell'idea di alleanza, provata su questo terreno, vincerà anche le difficoltà eventuali nelle altre sfere. La visita di Aerenthal a Berlino è dunque un segno della continuità della politica attuale.

Come furono accolte in Inghilterra e in Francia le dichiarazioni di Bülow.

Londra, 2, ore 11.

Il *Times*, commentando il discorso fatto ieri al Reichstag dal cancelliere dell'Impero, principe Bülow, dice che l'esame delle questioni internazionali è calmo, franco e sensato. Il *Times* aggiunge: «Possiamo deplorare la evoluzione della Germania, ma nessun uomo di Stato pratico può negare il diritto assoluto per la Germania stessa di prendere altre deliberazioni, nè negare valore agli argomenti addotti dal cancelliere.»

Il *Daily Telegraph* ed il *Morning Post* dicono che il discorso conciliante del principe Di Bülow dissiperà molto l'impressione sgradevole creata dalla nervosità dimostrata ultimamente da una parte della stampa tedesca.

Il *Morning Post* aggiunge: «Ora che la questione del disarmo può essere messa da parte come una cosa fantastica, resta all'Inghilterra di accettare il principio posto dal principe Di Bülow o di rinunciarvi. La miglior garanzia della pace non risiede nei Congressi tecnici nè nei piani di difesa degli uomini politici, ma nella decisione per il paese intero di accettare l'obbligo del servizio militare e di mantenere con una vigilanza instancabile la forza della sua marina. La sola obbiezione che il Governo inglese possa fare all'esposizione della politica tedesca è di ritornare sul suo progetto di riduzione militare navale.

Il *Daily Telegraph* dà quasi l'istessa nota.

Il *Daily Chronicle* dice che le osservazioni del cancelliere dell'impero sulle questioni internazionali all'infuori della Conferenza dell'Aja sono concilianti; non vi è nulla a rispondergli. «Noi ci rallegriamo che il principe Di Bülow abbia messo le cose sotto il loro vero aspetto.

Il *Daily News* dice: «Il Reichstag tedesco ha discusso ieri la politica estera dell'impero con uno spirito di dignità e di moderazione che il pubblico saprà apprezzare. Noi sappiamo almeno ora come pensano dei tedeschi. Ma occorre riconoscere che noi dobbiamo trattare con una nazione meravigliosamente unanime, il cui patriottismo è fermo e risoluto. Il giornale rammarica che tutti i partiti abbiano appoggiato il rifiuto del Governo tedesco di discutere la limitazione degli armamenti alla Conferenza dell'Aja, perchè l'ostilità dei radicali e dei socialisti in questa questione ha parecchi motivi: un sentimento di diffidenza verso l'Inghilterra ed uno spirito di scetticismo a riguardo del disarmo. Disgraziatamente — dice il *Daily News* — i tedeschi possono pretendere, con qualche apparenza di ragione, che la riduzione degli armamenti che noi abbiamo proposto non abbia niente diminuito la nostra potenza di combattimento. Essi possono pure invocare la diffidenza del mondo intiero per la costruzione delle navi del tipo *Dreadnought*.»

Il *Daily News Office* dice: «Se noi abbiamo fatto alcune concessioni, noi potremo argomentare con maggior forza che la nostra flotta non costituisce alcuna minaccia vera; ma i tedeschi credono che la politica inglese li abbia isolati. E' vero che quest'isolamento era inevitabile di fronte alla politica della Germania stessa.»

Parigi, 2, ore 9.

Il discorso di Bülow è generalmente accolto con favore. La *République Française* ne loda la franchezza. *L'Echo de Paris* rileva che esso contrasta coi discorsi bellicosi del ministro della guerra von Einem. Il *Figaro* dice che il discorso di Bülow giunge opportuno a calmare la nervosità dell'ottimismo provocato dalla questione del riavvicinamento e dell'*entente*. Il *Gaulois* constata che il linguaggio di Bülow non è quello di un uomo aggressivo, ma di un uomo riflessivo. *L'Humanité* loda la calma del cancelliere e rileva che parecchie Potenze respingono, come la Germania, la discussione sulla limitazione degli armamenti.

Favorevoli commenti russi al discorso di Bülow.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Pietroborgo, 2, ore 2.

Solo la *Slovo* e la *Gazzetta di Pietroburgo* commentano il discorso del principe di Bülow. I due giornali sono felici di rilevare come il cancelliere sconfessi la politica che tenderebbe a seminare la discordia tra l'Inghilterra e la Russia. Ciò dimostra che l'accordo anglo-russo è un fatto irrevocabile. La Germania è ridotta a mostrare di contentarsi di ciò che non è buono. La *Gazzetta della Borsa* è scettica per quanto concerne la sincerità delle riserve tedesche intorno agli interessi commerciali in Persia. Ricorda che la Germania ha creato, mediante il commercio, la propria influenza politica in Turchia. Per quanto concerne la Conferenza dell'Aja, i due organi sono d'accordo nell'affermare che è impossibile ormai insistere per la limitazione degli armamenti. Il cancelliere, dicono essi ironicamente, sembra essere molto desideroso di evitare alla Russia l'obbligo arduo di sollevare tale questione. *(Times).*

Il convegno Tittoni-Aerenthal avrà luogo a Desio.

Vienna, 2, ore 20.

Il *Fremdenblatt* annunzia che il ministro degli esteri Aerenthal, durante le vacanze del Parlamento italiano, sarà ricevuto prima dal Re d'Italia a Racconigi e di là si recherà a visitare il ministro degli esteri italiano a Desio.

I cattolici vogliono buttare i massoni nella Loira.

(Per dispaccio alla Stampa*).*

Bordeaux, 2, ore 14.

La Lega di resistenza dei cattolici francesi per l'azione diretta, aveva organizzato l'altra sera una grande conferenza sotto la presidenza del signor Elia Sere, assistito dal signor Saluces. Più di duemila persone, fra cui molte signore e preti erano presenti a questa conferenza. I signori Paolo e Guy de Cassagnac e Delahaye, il nuovo deputato di Maine e Loire, hanno preso la parola. Essi hanno attaccato in termini vivacissimi la maggior parte dei membri del Gabinetto, nonchè il regime repubblicano ed hanno protestato contro la situazione fatta alla religione nazionale. Essi hanno preconizzato l'azione diretta; non già l'azione diretta, sinonimo di sedizione o di violenza, ma la difesa legittima, tracciando a ciascuna Lega, secondo la regione, i mezzi di azione diretta più propri e per esempio il rifiuto di pagare le imposte, il boicottaggio dei cattivi fornitori messi all'indice nella scuola.

Guy de Cassagnac, avendo fatto allusione ad un discorso di Clemenceau a Roche-sur-Saône, ha detto: «Noi andremo a portare ad Orléans la risposta dei cattolici oltraggiati e, se piace a Dio, faremo dell'azione diretta e getteremo i franchi-massoni nella Loira.» Durante quest'ultimo discorso l'oratore avendo detto che l'abate Lemire si onorava della sua promiscuità coi ministri, delle dimostrazioni in diverso senso avvennero. La conferenza è terminata tuttavia senza incidenti e gli oratori sono stati applauditissimi.

Il chirurgo Poirier è morto.

Parigi, 2, ore 8.

Una delle glorie della chirurgia francese, il dottore Paolo Poirier, è morto ieri in età di 53 anni. Il professore Paolo Poirier era professore di anatomia alla Facoltà di Parigi, ma era altresì il chirurgo più coraggioso ed abile che vantasse la chirurgia francese. Era d'altronde il chirurgo delle personalità più alte della politica e della mondanità, e fu lui che curò Waldeck-Rousseau.

I lettori ricorderanno certamente le famose polemiche fra Poirier e il dott. Doyen, tre anni or sono, all'epoca in cui il dott. Doyen credeva di essere riuscito a isolare il germe del cancro e averne trovato un siero terapeutico. Invece il Poirier sosteneva che nello stato attuale della scienza era impossibile di determinare la natura del terribile flagello e solo rimedio alla portata della scienza era consistere in un intervento precoce chirurgico.

Un possidente siciliano alle prese coi briganti. Un morto.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 20,20:

Telegrafano da Partanna che un agiato borghese, Viviano Calogero, per circa un anno è stato continuamente molestato da lettere minatorie, che gli ingiungevano di consegnare una somma di denaro sotto pena, caso di inadempimento, della morte o del sequestro. Il Viviano tenne duro. Gli autori delle lettere pensarono allora di abbordare il Viviano. Questi, mentre se ne stava in un podere, venne avvicinato da due individui armati di fucili, che, dopo breve preambolo, gli imposero di sborsare duemila lire.

Ne seguì un dibattito, in cui il Viviano si mostrò nell'impossibilità di erogare la somma chiesta, protestandosi povero. I malandrini, non persuasi dalle ragioni, gli concessero però una diminuzione della somma a 1500 lire, ingiungendogli di recarsi al paese a di procurarla. Il Viviano finse di ubbidire: entrò in un magazzino che si trovava a pochi passi, si armò di un fucile e ritornò sul posto. I malandrini però capirono l'intenzione del Viviano ed accolsero il suo ritorno con fucilate che andarono a vuoto.

Si impegnò allora un conflitto. Gli avversari presero un posto di combattimento dietro ad alcuni stazzi. Si spararono circa cinquanta fucilate. Ad un certo punto uno dei malfattori restò ferito. Allora gli aggressori scapparono, volgendosi per diverse direzioni. Il Viviano li inseguì, raggiungendone uno, che uccise. Egli poi si costituì ai carabinieri. L'ucciso non è stato identificato.

Un brigante in fuga.

Ci telegrafano da Bari, 2, ore 19,55:

A Gravina ieri sera la guardia campestre Francesco Trotta, insieme a due guardie, tornando in città, giunti in contrada Ponte del Mercante, nella palazzina disabitata Gramegna videro muoversi un'ombra. Si appoggiarono alla finestra e riconobbero il temuto bandito Angelo Raffaele Tota, che si cambiava la biancheria. Il brigante a sua volta scorse gli uomini. Spiccato un agilissimo salto, egli fuggì dalla finestra in camicia e mutande. Le guardie lo rincorsero tirandogli parecchi colpi di fucile, senza però ferirlo. Gli furono sequestrati gli indumenti.

Ciò che dice Carmen Melis sull'arresto del suo fidanzato

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

A complemento della notizia già comunicatavi dell'arresto, avvenuto qui martedì, di un giovane milanese, il signor Gerolamo Umberto Cariolo, fidanzato di Carmen Melis, vi trasmetto queste dichiarazioni fatte dalla bellissima artista ad un redattore della *Tribuna*.

Carmen Melis, che qui al Costanzi fu applauditissima nella *Thaïs* di Massenet, ha detto: «Sono afflittissima di quanto è accaduto. Io sapevo che il Cariolo, il quale, sebbene abbia il padre milionario, da vario tempo non riceveva da lui più denaro, aveva dovuto mettersi in mano di usurai. A Milano firmò cambiali per grosse somme, ricevendone soltanto una piccola parte, ed entrò anche in combinazioni finanziarie complicatissime, che gli procurarono citazioni in Tribunale, ma venendo a Roma egli credette di aver ottenuto un rinvio della causa che più gli dava pensiero. Invece fu spiccato mandato di comparizione a suo carico, che andò smarrito. Da qui il mandato di cattura. Egli potrà, per altro, giustificare il proprio operato, e spero che prima di ventiquattro ore verrà condotto a Milano per trovarsi a contatto cogli avvocati. Partirò subito anch'io, e sarà un assai triste viaggio quello che farò.»

Un urto fra un treno passeggieri ed un merci

Ci telefonano da Genova, 2, ore 22:

Alla stazione di Popoli avvenne un urto fra il treno passeggeri 852 ed il treno merci 1060. L'urto produsse la rottura della macchina del treno 852 e di cinque vagoni del treno merci. Si deplorano dodici feriti non gravi nel personale viaggiante e nei passeggeri. Il deviatore Tortora Antonio è stato arrestato.

Collettazioni coi carabinieri a Mirabello.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, ore 15,10:

Torno ora da Mirabello, ove si diceva che fossero avvenuti gravi disordini. Ieri, infatti, i dimostranti percorsero il paese ed avvenne una collettazione con otto carabinieri, abilmente divisi dalla folla. Un carabiniere fu derubato della rivoltella. Furono operati tre arresti. Ora è ritornata la calma.

SPORT

La Cina dà disposizioni per la corsa Pechino-Parigi

(Servizio speciale della Stampa*).*

Parigi, 3, ore 2.

L'interesse per la corsa automobilistica Pechino-Parigi ha provocato questo fatto inaudito nel Celeste Impero: la nomina, per parte del Ministero degli interni cinese, di un mandarino incaricato di discutere col mandarino delegato degli automobilisti, gli ordini da trasmettersi telegraficamente ai capi di provincia, per la traversata del Celeste Impero. Ecco come comincia un testo solenne di telegramma cinese: «Dispaccio di S. A. il principe King, presidente del Ministero degli affari esteri. Il dodicesimo giorno della seconda luna del 33.o anno, Kouang-Siu; risposta ufficiale: Con un dispaccio che mi è pervenuto dal 3.o giorno della prima luna, del 33.o anno, Kouang-Siu, Vostra Eccellenza si è compiaciuta di farmi sapere che degli automobili stavano per recarsi da Pechino a Parigi. Domandavate che la Cina, per quanto concerne il suo territorio, prestasse il concorso a tale impresa e che, seguendo l'uso generale, quelli fra i veicoli che non sarebbero destinati a fare ritorno in Cina, fossero esenti dal pagamento dei diritti di dogana. Ho l'onore di far sapere a Vostra Eccellenza che il mio Dicastero, dopo maturato esame, ritiene che convenga naturalmente esentare dai diritti di dogana gli automobili della «Pechino-Parigi». Ma che vista la velocità considerevole degli automobili e l'impossibilità nella quale ci troviamo di accompagnarli in modo completo, bisognerà prendere alcuni provvedimenti di ordine.»

Quindi molte questioni presentate dagli organizzatori della corsa Pechino-Parigi debbono essere esaminate dal mandarino delegato dei concorrenti e dai Principi cinesi. *(Matin).*

IPPICA.

La seconda giornata di S. Siro.

Ci telegrafano da Milano, 2, ore 16:

Un pubblico discreto assiste oggi alle corse, abbastanza interessanti. Tempo bello; buon terreno.

Nel PREMIO SAMPIONE (corsa piana per cavalli da caccia), L. 2000, distanza m. 3300 circa (11 iscrizioni), giunge 1.o *Drumroe*; 2.o *Organdi*; 3.o *Plinio*; 4.o *Marcella*, antepato.

Dal 1.o al 2.o una testa, dal 2.o al 3.o due lunghezze e mezzo.

Nel PREMIO DEL TICINO (a vendere), L. 3000, per 3 anni ed oltre, nati in Italia, distanza m. 1000 circa, giunge 1.o *Cassandra*; 2.o *Terremoto*; 3.o *Vampa*; 4.o *Ghirondo*; 5.o *Medea*; 6.o *Orilia*; 7.o *Geisha*; 8.o *Venere*; 9.o *Orivella*; 10.o *Maccassin*.

Dal 1.o al 2.o due lunghezze, dal 2.o al 3.o due lunghezze e mezzo. La cavalla è invenduta.

Nel PREMIO DEL BERSAGLIO, L. 5000, per 3 anni ed oltre, di ogni paese, distanza m. 1000 circa (10 iscrizioni), giunge 1.o *Chiaramonte*; 2.o *Rugiada*; 3.o *Equirio*; 4.o *Arretino*; 5.o *Telamon*.

E' un arrivo emozionante, perchè tutto il gruppo fu compreso in mezza lunghezza. *Chiaramonte* vince per un'incollatura.

Nel PREMIO OLONA, L. 3000, per 4 anni ed oltre di ogni paese, distanza m. 2800 circa (10 iscrizioni), giunge 1.o *Bolraine*, 2.o *Onorio*, 3.o *Frusquina*, 4.o *Falci*, 5.o *Elmo*, 6.o *Excelsior*, 7.o *Glendessera*.

Dal 1.o al 2.o una lunghezza e mezzo, dal 2.o al 3.o due lunghezze.

Nel PREMIO OLMETTO (allievi fantini), L. 2000, per 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano mai vinto un premio di L. 2000, distanza m. 1400 circa (6 iscrizioni), giunge 1.o *Birbir*, 2.o *Nilo*, 3.o *Yalu*.

Dal 1.o al 2.o due lunghezze.

Nel PREMIO PARABIAGO (steeple-chase), L. 2000, per 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata una steeple-chase di lire 2000, distanza m. 4000 circa (7 iscrizioni), giunge 1.o *Catan II*, 2.o *Desert*, 3.o *Infante*, 4.o *Wand-Minstrel*, 5.o *Cassiopea*.

Dal 1.o al 2.o una lunghezza.

Nella CORSA MILITARE (steeple-chase, ufficiali prima circoscrizione), L. 2000, data dal Ministero della guerra, per cavalli qualificati da caccia iscritti di servizio da tre mesi almeno prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che li montano, distanza m. 3500 circa (6 iscrizioni). Tutti i cavalli sono montati dai rispettivi proprietari. Giunge 1.o *Mark II*, 2.o *Sandichon*, 3.o *Cassiolina*, 4.o *Santiago*, 5.o *Saga*, 6.o *Reine des Prés*, 7.o *War Dance*.

Dal 1.o al 2.o due lunghezze.

CICLISMO.

Gran "criterium" ciclistico primaverile.

Il Sodalizio «Club Sport Robur» indice per domenica, 26 maggio, una grande corsa ciclistica di resistenza, libera a tutti i corridori dilettanti muniti di licenza dell'U. V. I., sul percorso: Torino-Carignano-Moretta-Saluzzo-Cuneo-Savigliano-Racconigi-Carmagnola-Torino, Km. 160, col tempo massimo di ore 8.

Una grande coppa artistica è riservata al vincitore, e altri numerosi premi consistenti in medaglie d'oro, *vermeil* ed argento saranno assegnati ai primi arrivati. Tutti gli arrivati in tempo massimo riceveranno un'artistica medaglia. Altri premi condizionali sono offerti da Ditte di Torino.

Le iscrizioni in L. 3 per gli estranei e L. 1 50 per i soci si ricevono fin d'ora presso la sede del Club Sport Robur, via Roma, 38, tutte le sere, dalle ore 20,30 alle ore 22, e si chiudono la sera del 25 corrente, alle ore 21,30.

Il convegno del Club Veloce di Biella.

Ci scrivono da Biella, 1:

Il gran convegno ciclistico che si terrà a Biella a cura del locale Club Sport Veloce è stato fissato pel 19 maggio corr. Si è già pubblicato il ricco programma dei premi, che si spedisce a richiesta della Società sportiva.

I numerosi e ricchi premi di cui è dotato tale convegno ed il favorevole appoggio che ha incontrato presso le più poderose Associazioni italiane fanno sperare in un numeroso concorso di ciclisti italiani alla lieta festa dello *sport*.

LOTTA.

I campionati nazionali.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 16:

E' terminato il campionato italiano di lotta, organizzato dalla Federazione atletica.

Nei *pesi minimi* vinse Dubini (Milano); 2.o Vaglio (Milano). Nei *pesi medii*, 1.o Pamperi (Milano); 2.o Restelli (Milano). Nei *pesi massimi*, 1.o Gremo (Genova); 2.o Molinari (Milano).

Il *girone finale* fra i vincitori dei tre campionati ha dato: 1.o Pamperi (dopo 25 minuti di lotta disputatissima); 2.o Gremo; 3.o Dubini.

AEREONAUTICA.

La triplice ascensione di palloni in Asti.

Ci scrivono da Asti, 1:

Domenica, 5 maggio, vi sarà, in occasione delle feste di San Secondo, una lanciata di tre palloni aerostatici portanti quattordici persone, fra cui varii *sportsmen* astigiani, alessandrini e milanesi.

Partirà il *Milano* (il più grande aerostato italiano della Società aeronautica), che sarà pilotato dal signor Crespi, di Milano; poi il *Condor*, che si innalzerà con una graziosa signorina e l'intrepido Usuelli, di Milano, il campione delle cento ascensioni, fra cui quella portentosa delle Alpi ad un'altezza di circa 6000 metri. Ultimo il *Santarellina*, che sarà guidato dal proprietario, il simpatico Mario Borsalino, di Alessandria, propugnatore del geniale ritrovo.

L'introito sarà destinato alla beneficenza.

Un gruppo di automobilisti darà la caccia ai palloni, e molto probabilmente la scena della partenza verrà cinematografata.

MOTOCICLISMO.

Monasterolo vince a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 2, ore 8:

Al Velodromo Amsicora, gremito ieri per la corsa motociclistiche, il conte di Monasterolo (montante una *Peugeot*, arrivò splendido primo; 2.o Bianchi; 3.o Borgo.

Nella corsa finale per biciclette giunsero: 1.o Fontanì; 2.o Bacchiso.

Il conte Monasterolo fece una corsa addirittura vertiginosa. La Giuria ha dichiarato che i tempi da lui fatti oggi in pista sono assolutamente imbattibili.

Arti e Scienze

L'inaugurazione della Promotrice di Belle Arti.

Iermattina ha avuto luogo l'inaugurazione della 66a Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti nei consueti locali di via della Zecca. Alle ore 10,30 arrivarono i principi Tommaso ed Isabella di Genova, che furono accolti dal presidente della Società Promotrice conte Gazzelli Brucco e furono ossequiati dalle altre Autorità presenti alla semplice cerimonia: il prefetto Gasperini, accompagnato dal suo capo gabinetto cav. Salvadori, i generali Barbieri e Ponza di San Martino, dall'avv. Giorcelli, consiglieri di Cassazione e rappresentante della Suprema Corte, ecc.

I Duchi, accompagnati dal conte Gazzelli-Brucco e dal pittore Fiumati e dalle Autorità, fecero il giro delle sale, soffermandosi lungamente davanti alle opere migliori. Man mano che i Principi abbandonavano una sala, in essa era ammesso il pubblico, che però non era molto numeroso.

L'Esposizione si compone di 389 opere. Forse per la concorrenza della Mostra internazionale di Venezia, che ha richiamato a sè il fiore della produzione, l'Esposizione non è nel suo complesso all'altezza di parecchie delle precedenti: alcuni dei migliori nomi dei nostri artisti si cercano inutilmente nel catalogo; ma la Mostra racchiude pur tuttavia più di un'opera egregia, che la rende degna d'attenzione.

Notiamo per ora fra gli espositori Delleani, Calderini, Cavalleri, Maggi, Falchetti, Durante, Mucchi, Lupo, Omegna, Ubertalli, Giani, Biscarra, Sobrile, Gandino, Follini, Gaidano, Galfrè, Gariazzo, Bonifanti, Fiumati, Follini G., Pollonera, Puìs, Carutti, Bozzalla, Demolito, Pia Galli, Ferri, Carpanetto, Cacciaro, Pono, Gioli, Fattori, Cavalieri, Pennasilico, Sallessa, ecc.

Ma ritorneremo con più agio e maggior larghezza sull'argomento.

Teatro Vittorio Emanuele.

La seconda rappresentazione del *Gallurese*, più accurata della prima, che aveva fatto palese la precipitazione colla quale si era voluto tentare l'esperimento della scena, ottenne maggiore e più largo e caloroso consenso di approvazione. Il maestro Giannetti chiamò a raccolta artisti, professori d'orchestra e cori, e dal loro zelo ottenne, facilmente, maggior confusione ed equilibrio; cosicchè le non poche pagine dello spartito fortunato, di felice ispirazione e di eccellente fattura, ebbero più conveniente risalto e lodevole commento. Il Cecchi, protagonista dell'opera, cantò con molto impegno e bravura imponendo al suoi mezzi vocali, spesso con buon esito, il maggior sforzo di cui sono capaci. E lavoro anche bene la Cerri, il Pichi e Mieli.

Stasera si dà l'unica rappresentazione popolare di *Traviata*. E' allo studio l'opera novissima *Espiazione*, del torinese Ottolenghi, libretto del compianto L. A. Villanis, che andrà in scena verso la metà del mese corrente.

Teatro Carignano.

Stasera, venerdì, si rappresenterà il *Cardinale Lambertini*, la fortunata commedia storica, di Alfredo Testoni, della quale è protagonista insuperato, Ermete Zacconi. Quanto prima *Milton*, episodio storico, in tre atti, del sac. Gattinelli.

Il programma del "Convegno d'Arte" pro piccoli delinquenti.

Ecco il programma dell'annunziato «Convegno d'arte», che avrà luogo questa sera nella sala Vincenzo Troya, organizzato dall'Unione giornalisti corrispondenti, a beneficio dell'istituenda Opera pia pro piccoli delinquenti, cui prodiga ingegno ed abnegazione quell'aletto magistrato che tutti riconoscono nell'avv. Pola, il [illegible] illuminato e zelante pretore urbano.

PARTE PRIMA. — 1. Massenet, *Erodiade*, romanza per basso, artista signor Italo Picchi — 2. Verdi, *Luisa Miller*, romanza per tenore, artista signor Luigi Panda — 3. a) Elgar, *Salut d'amour*; b) Desau, *Capriccio*, per violino, prof. Vittorio Collino — 4. *Les Revenantes*, monologo, signor avv. A. C. Cantù — 5. Giordano, *Andrea Chénier*, improvviso per tenore, artista signor Alfredo Cecchi.

INTERMEZZO. — *Pane*, monologo di Corrado Corradino, detto dalla signorina Aura Libera Zopegni.

PARTE SECONDA. — 1. Sgambati, *Barcarola* (dal quintetto op. 5); Saint-Saëns, *Andante e presto* (dal quintetto op. 14). Esecutori: dott. C. A. Cantù, professore Vittorio Collino, avv. Mario Motta, professor L. De Paoli, prof. G. Fighera, F. Brunetti — 2. Catalani, *Vally*, romanza, atto 1.o, per soprano, artista signora Ersilde Cervi-Caroli — 3. *Condrusiame*, monologo, signor marchese Emilio Incisa di Camerana — 4. Gomes, *Guarany*, duetto, atto 1.o, artisti signora Ersilde Cervi-Caroli e signor Alfredo Cecchi.

Accompagneranno al pianoforte i signori dottor C. A. Cantù e avv. Mario Bona.

I signori detentori di biglietti sono pregati di versarne l'importo al signor Fiorussi, od a restituirli.

Scoperta di antiche costruzioni fiorentine.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 20,35:

Durante i restauri al pavimento del cortile detto del Verrocchio al Palazzo Vecchio, fu trovato, scavando al lato destro entro il cortile, una costruzione muraria massiccia. Si ritiene che la costruzione appartenesse alle case degli Uberti, sulla cui demolizione sorse il Palazzo della Signoria, l'intero Palazzo Vecchio, nonchè il cortile. Queste costruzioni furono iniziate nel 1298 da Arnolfo Cambio. Il cortile fu restaurato da Michelozzo Michelozzi nel 1454 e dal Vasari nel 1565, in occasione delle nozze di Francesco I con Giovanna d'Austria. Il palazzetto Arnolfo fu innalzato dove erano le case e la torre Vacca Foraboschi; altri dicono sopra le fondamenta delle case degli Uberti. Per disposizione dell'ing. Tognetti, capo dell'Ufficio tecnico, si sta ora scavando per isolare la vecchia costruzione. Attorno agli scavi si raduna la folla di forestieri che visitano il Palazzo Vecchio. La scoperta ritiene ha un valore storico immenso.

Dimostrazioni antimilitariste a Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 3, ore 1:

Ieri ed ieri sera la Questura ha arrestato tre socialisti ed anarchici, colpevoli di avere, al ritorno del corteo popolare indetto per il 1.o maggio, colpito e ferito dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza e mentre altri carabinieri che tentavano sbarrare loro il passaggio, mentre un forte gruppo di dimostranti cercava di penetrare in città. Sotto le finestre dell'Accademia navale sono state fatte dimostrazioni antimilitariste. La truppa ha dovuto intervenire anche in città per lo scioglimento dei dimostranti.

Operai travolti da una frana

Ci telefonano da Genova, 2, ore 21,45:

Da Montoggio si ha notizia che una squadra di operai, mentre lavorava presso la fondazione di una palazzina in costruzione, venne sepolta da una frana. Uno degli operai, certo Carmelo Trucco, di 19 anni, venne estratto cadavere; un altro riportò gravissime ferite; un terzo fu contuso in varie parti del corpo, ed un quarto, che venne estratto dopo quattro ore, rimase miracolosamente incolume.

Si afferma che venne arrestato l'ingegnere, direttore dei lavori.

Sanguinosa rissa fra teppisti e soldati a Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 23:

Oggi, verso le 15,15, sui bastioni di Porta Venezia quattro teppisti stavano molestando i passanti. Passavano di là, per partire, quattro o cinque soldati, reduci dall'Ospedale militare, diretti al reggimento a Torino. I quattro soldati redarguirono i teppisti per le loro gesta, e questi risposero tirando loro dei sassi. Avvenne una breve rissa. Un soldato, certo Desidei Pasquale, del 73o fanteria, si buscava una coltellata assai grave all'inguine, ed è stato raccolto e condotto in grave stato alla Guardia medica di piazza Venezia. Tre dei teppisti sono stati arrestati.

Una bambina rosicchiata dai topi

Ci scrivono da Brescia, 2:

La scorsa notte in un casolare sito a breve distanza dalla borgata di Manerbio, numerosi e grossi topi affamati assalirono nella culla, dove placidamente dormiva, una bambina di un anno circa, affidata da una famiglia di Brescia alle cure della moglie del contadino Betta Giovanni.

Nelle prime ore di questa mattina il Betta, alzatosi per attendere al governo dei buoi, volle prima dare un'occhiata alla piccina, e un ben raccapricciante spettacolo si offerse al suo sguardo!

L'infelice bambina presentava alla testa un buco così profondo che si poteva scorgere la materia cerebrale; aveva pure orribilmente rosicchiate le orecchie, le gote e il naso. Era un mostro a vedersi.

Respirava debolmente, e il medico, sopraggiunto poco dopo, la trovò in fin di vita.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 300, 3-14, 23-40 (INTERCOMUNALE).

Esposizione Internazionale del 1911.

Ventisettesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L. 1,195,300
Società l'«Esercito», di Torino	» 500
Visaj dott. G. Scipione	» 200
A. G. R.	» 200
Capuccio ing. Mario	» 100
Cavaliere Giovanni	» 100
Senatore Angelo Rossi (Ditta Davidde Rossi e Figlio)	» 3000
Arullani cav. prof. Pier Francesco	» 100
Stilla Ernesto	» 100
Taracco Secondo	» 100
Gnifetti Emilio	» 200
Barone Ernesto Cassa	» 1000
Lebet e Curti, spedizionieri	» 2000
Edoardo Fiora	» 100
Boggio Isidoro	» 100
Viscitti Tommaso, impresario	» 100
Bertolini prof. Cesare	» 200
Marchetti cav. avv. Roberto	» 300
Vedova di Vincenzo Focante	» 500
Totale	**L. 1,205,800**

I primi provvedimenti per la nostra Opere Pie.

La Commissione di beneficenza respingeva ad un Istituto bilanci e conti, richiedendo maggior chiarezza di conteggio ed un più completo corredo di documenti giustificativi. Da due giorni poi è in vigore alla Casa Benefica un'inchiesta sotto forma di revisione contabile, e si assicura che vanno maturandosi altri provvedimenti per istituti ed educandati, maggiormente colpiti da pubbliche ed insistenti accuse.

Al neo-cavaliere Bodoira.

Una cinquantina di persone si riunirono, ieri sera, a banchetto all'*Albergo delle Zecca*, per onorare il sig. Lorenzo Bodoira, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Alla tavola d'onore notammo, oltre al festeggiato, gli consiglieri Rastelli e Scola, il comm. Bona, il conte Solaro del Borgo, il comm. Montaldo, il dottor Olivero ed i cavalieri Labriola, Navone e Bertini. Il banchetto fu ottimamente servito, ed alla frutta, il sig. De Marchi, fungente da araldo, partecipò le numerosissime adesioni. Prese quindi la parola l'on. avv. Rastelli, che tratteggiò molto bene la figura del festeggiato, suo compaesano; seguirono l'on. Scola, il comm. Montaldo, l'avvocato Bellati, l'avv. Fontana, i signori Bonelli e Pastore, e chiuse la serie, il figlio del Bodoira stesso. Quest'ultimo, sinceramente commosso e confuso, trovò belle parole di ringraziamento e per gli intervenuti e per gli assenti, che col pensiero aderirono.

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle di Rendita al portatore presentate per la conversione a tutto il 4 aprile u. s., e le cartelle nominative presentate a tutto l'8 aprile u. s.

Echi del 1° maggio.

A proposito di un comizio.

Il segretario della Camera del lavoro, che fu uno degli oratori del Comizio tenutosi alla Barriera di San Paolo, ci scrive:

«La prego a volermi concedere due righe per rettificare quanto venne pubblicato ieri a proposito del Comizio tenutosi alla Barriera San Paolo.

«Non è affatto vero che io sia entrato, parlando, nel conflitto sindacalista-riformista. Le cose stanno invece in questi termini: non appena io mi presentai alla ribalta per parlare, un individuo, fissandomi con un fare tra lo stupido e l'ironico, si diede a gridare: «Viva l'integralismo!» Ed io, che per temperamento rifuggo dalle polemiche astiose tra compagni, e anche perchè non ho mai fatto il mestiere del guastafeste, redarguii quel compagno, il quale veniva inconsultamente a turbare quella modesta festicciuola, che noi ci eravamo ben prefissi di mantenere all'infuori di ogni antipatica questione di tendenze.

«Grazie della pubblicazione.

«*Alessandro Degiovanni.*»

Lo sciopero nella fabbrica F.lli Lanza.

Abbiamo già dato notizia di uno sciopero parziale che da oltre un mese conturba l'andamento dei lavori nella fabbrica di candele e saponi dei F.lli Lanza. Il nocciolo della vertenza è dato da una domanda di aumento di tariffa chiesto dalle «colatrici» di candele, che sono una trentina. Avendo la Direzione dell'opificio respinto la domanda, le «colatrici» si misero in sciopero; e per la loro assenza dovettero, dopo qualche giorno, cessare dal lavoro anche le «pulitrici».

Le varie ritentate per comporre la vertenza non riuscirono mai, poichè la Ditta protesta che nelle attuali condizioni dell'industria non è possibile alcun maggiore gravame sulle spese.

Ora poi, di fronte alla fermezza delle scioperanti, la Direzione ha comunicato a tutte una diffida di presentarsi al lavoro lunedì prossimo, alle condizioni precedenti, avvertendo che, in caso contrario, sarà costretta di addivenire alla chiusura dello stabilimento.

In conseguenza di questo atto, gli operai tutti dello stabilimento si sono riuniti a Comizio privato, sotto la presidenza di Bernardi, della Camera del lavoro, ed hanno deliberato di continuare nell'agitazione.

La fabbrica Lanza ha una maestranza di circa 300 persone.

I cantonieri stradali si agitano.

I cantonieri stradali dipendenti dalla Provincia hanno formulato un Memoriale, da presentare alla Amministrazione provinciale, con un mese di tempo alla Deputazione per deliberare in proposito. I cantonieri domandano:

1.o Che sia accordata una paga unica mensile di L. 80 alla nomina a cantoniere.

2.o Che in caso di malattia si corrisponda il salario, senza ritenuta e obbligo di farsi surrogare a proprie spese.

3.o Che per lavori straordinari, oltre l'orario prescritto, sia accordato un soprassoldo di L. 0 20 all'ora.

4.o Che ai cantonieri comandati a lavorare fuori del proprio cantone sia corrisposta un'indennità giornaliera di L. 1.

5.o Che l'Amministrazione provveda direttamente tutti gli attrezzi necessari.

6.o Che sia accordato un permesso annuale di almeno 15 giorni.

7.o Che i proventi delle multe e i premi annuali siano devoluti a favore delle vedove e degli orfani.

8.o Che in caso di licenziamento siano indicati i motivi all'interessato e attesa la sua discolpa.

9.o Che le multe, prima di essere applicate, siano giustificate ed approvate dalla Deputazione.

10.o Che i cantonieri che abbiano 30 anni di servizio, oppure raggiunta l'età di 60 anni, o per infermità cagionata dal servizio, sia accordato un sussidio mensile non minore di L. 45.

11.o Che in caso di decesso del cantoniere, sia accordato alla vedova o ai minorenni metà del sussidio che a lui competerebbe.

12.o Che i superiori usino miglior trattamento al basso personale.

Il progetto per gli esami alla Federazione delle scuole medie.

Riceviamo:

«La questione degli esami nelle scuole medie verrà discussa, fra pochi giorni, al Parlamento. E' comune interesse della scuola e della cultura nazionale, che non vengano approvate soverchie facilitazioni, destinate a perturbare la disciplina scolastica e a favorire l'incultura e l'ignoranza. La Sezione torinese della «Federazione delle scuole medie» invita i suoi soci a un convegno, che avrà luogo domenica, 5 corrente, alle ore 15, nella sala della Scuola normale di ginnastica, corso Re Umberto, 23, per discutere in proposito.»

I ricoverati all'Asilo Notturno.

Ci si comunica che i ricoverati all'Asilo Notturno Umberto I furono in aprile 1287; dal 1° gennaio al 30 aprile 1907 5264, di cui 4805 italiani e 449 esteri.

Si fa urtare da una vettura.

Il panettiere Luigi Bagnera, d'anni 26, abitante in via Stampatori, 14, in un momento di umor nero prodotto da eccessive libazioni, decise di suicidarsi, e con questo scopo si gettò sotto una vettura pubblica. Il cocchiere fu lesto a scartare, ed il Bagnera, urtato da una ruota, riportò una leggerissima contusione al piede destro. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 3 giorni.

Incendio.

Nel solaio della bottega del signor Gallina Natale, sita in via Milano, N. 12, si manifestò ieri un incendio, che fu spento in un'ora circa di lavoro dai pompieri della Sezione Municipio. Il danno è di circa 300 lire.

L'arresto di un noto uomo d'affari

Per rendersi conto del provvedimento giudiziario che ha colpito il Roberto Scrivano, occorre prendere qualche conoscenza dei fatti che il giudice istruttore ha raccolto nel voluminoso incartamento che riguarda i summenzionati Botto, Debernardi e Olivero. L'impresa però non è facile. Le pagine processuali mettono in luce tutto un mondo di imbrogli, di truccoli, di trucchi delittuosi, attraverso cui è difficile addentrarsi con cognizione di causa. Risalendo alle origini, diremo che il primo nocciuolo del processo è stato dato da una querela sporta dal Roberto Scrivano contro l'Olivero Ermanno, rappresentante di commercio, per avere questi tentato di estorcergli la somma di L. 30,000 sotto minaccia di consegnare al procuratore del re varie cambiali con la firma di Clodoveo Pietro, da lui falsificate. Arrestato l'Olivero, incominciò per il giudice istruttore un lavoro improbo e faticoso di ricerche. All'Olivero seguì poscia l'arresto di certo Debernardi Luigi, negoziante in piazza Vittorio Emanuele, accusato di complicità nel tentativo di estorsione. Altre otto persone ancora sono state in seguito travolte nella valanga di delittuose gesta di cui i due imputati furono, secondo l'imputazione, principali attori. Uno solo però di costoro, certo Botto Paolo, rimase nella rete dell'istruttoria; gli altri furono prosciolti per ordinanza della Camera di consiglio.

Il curioso si è che nel corso della lunga e laboriosa inchiesta giudiziaria lo Scrivano da querelante diventò imputato. Egli fu chiamato a rispondere dell'accusa di aver emesso per oltre 100 mila lire di cambiali a firma falsa di Luigi Ippolito Giacone, e di averne tentato lo sconto presso alcune Banche e presso alcuni negozianti, mediante la compera di oggetti di valore; ma nel corso dell'istruttoria il giudice inquirente non potè raccogliere alcuna prova certa, per cui lo Scrivano venne anche lui escluso dalla Camera di consiglio per insufficienza di indizi. Nel frattempo lo Scrivano cadde in stato di fallimento, lasciando una passività di oltre 200 mila lire a cui non era contrapposta alcuna attività! La dichiarazione di fallimento reca la data del 3 gennaio ora scorso; ed a curatore della fallita venne nominato l'avv. Edoardo Gervasoni. Nel compiere gli atti a lui spettanti, il curatore rilevò subito l'anormalità della situazione risultante dal bilancio del fallito; e fatte delle ricerche, avrebbe potuto stabilire che in epoca vicina alla dichiarazione di dissesto lo Scrivano avrebbe venduto una casa da lui posseduta in via Sant'Anselmo, del valore di 400,000 lire, due case da lui possedute a Mantova, e ceduto ad una sua persona di servizio un credito di 25,000 lire, che aveva verso un istituto finanziario.

Questi ed altri atti, compiuti, come abbiamo detto, in epoca vicina al fallimento, generarono il sospetto che si tratti di una simulazione in danno dei creditori. Di più sarebbe risultato che anche dopo la dichiarazione di fallimento lo Scrivano avrebbe continuato a compiere atti di commercio, contravvenendo così alle precise disposizioni del Codice. Da ciò essenzialmente il mandato contro di lui spiccato dal giudice istruttore.

L'arresto dello Scrivano necessiterà probabilmente un nuovo rinvio della causa contro il Botto, l'Olivero ed il Debernardi, già fissata per il 13 corrente; causa in cui lo Scrivano, a mezzo del curatore della fallita, si era costituito Parte civile. Nella nuova istruttoria lo Scrivano riprenderà forse il suo posto di imputato e siederà accanto ai suoi querelati.

Egli avrà a patrocinio gli avvocati Pasquali e Caveglià. L'Olivero sarà difeso dagli avvocati G. G. Garizzo ed Abramo Levi; il Debernardi dall'avv. Motta; il Botto dagli avvocati Riva, Cagno e Pollastri.

Un uomo accoltellato nella «Società dei grissinieri».

Per chi non lo sa, esiste in via Borgo Dora, 25, una Società di mutuo soccorso fra i lavoranti «grissinieri», una specie di Circolo, dove i soci convengono a far la partita e a vuotar qualche bottiglia.

Ieri, verso sera, i locali erano discretamente affollati: vi si trovavano, con diversi compagni di lavoro, anche gli operai Domenico Vitrotti, di anni 20, abitante in via San Donato, 46, e Pietro Perrone, d'anni 36, abitante in via Genova, 2. Sembra — ed il fatto avvenuto l'ha dimostrato purtroppo — che fra i due uomini non corresse una soverchia simpatia, a causa di un'antica ruggine lasciata da una contesa; il Perrone specialmente si mostrava assai aspro verso il suo collega, e non tralasciava occasione per dimostrargli questo suo sentimento.

Ieri sera l'ira sorda ch'egli covava doveva prorompere. Un nonnulla è bastato. Fra i due uomini s'accese un litigio violentissimo, che l'intromissione di qualche altro socio non valse a troncare. D'improvviso il Perrone impugnò una specie di stiletto e si scagliò con impeto contro il Vitrotti, vibrandogliene un colpo. Il disgraziato fu nella impossibilità di schermirsi, e la lama gli penetrò nella coscia destra profondamente, strappandogli un urlo di spasimo.

Nella stanza avvenne una confusione straordinaria. Il Perrone non si turbò per questo, e, mentre alcuni si affannavano a prestar soccorso al Vitrotti, che gemeva, perdendo molto sangue, egli discese nella strada e si allontanò tranquillamente con tre o quattro compagni, recandosi a bere in una trattoria di via Milano.

I «grissinieri» Lorenzo Pecchio, Pietro Viveuza, Raimondo Bailo e Giovanni Fassio raccolsero il ferito, che s'era fatto cereo e non poteva più pronunciar parola, lo portarono fuori e, fatta venire una vettura, ve lo adagiarono, accompagnandolo all'Ospedale di San Giovanni. Quando il Vitrotti vi giunse pareva dissanguato. Il dottor Debernardi provvide ad un'operazione d'urgenza, con la coadiuvazione del dottor Jachia. La ferita era vasta e profonda: la lama dello stiletto aveva reciso un'arteria, ed il disgraziato dovette subire la cloroformizzazione per essere operato. Il dottor Debernardi giudicò tuttavia che, se non sopravvengono complicazioni, il Vitrotti potrà guarire in meno di un mese. L'agente Gargiulo, di servizio all'ospedale, visto le gravi condizioni del ferito, telefonò subito alla Questura centrale, di dove sopraggiunsero, pochi istanti dopo, alcuni agenti della squadra mobile col funzionario di guardia avv. Rabino. Il capo della Divisione giudiziaria cav. Beuret, il vice-commissario avv. Tarantola ed il maresciallo Soro si recarono essi pure al San Giovanni per avere particolari sul fatto. I quattro operai che avevano accompagnato il Vitrotti furono interrogati e, poi che si seppe come il feritore fosse uscito con tutta calma per recarsi a bere altrove, diversi agenti della squadra mobile vennero incaricati di ricercarlo e trarlo in arresto. Infatti, verso le ore 23 il Perrone era rintracciato e si lasciava senz'altro condurre alla Questura centrale.

Gli incidenti della strada.

Il contadino Rosso Maurizio, d'anni 59, percorreva ieri lo stradale di Moncalieri in condotta di un carro tirato da un cavallo. Ad un tratto l'animale si adombrò per il passaggio di una tranvia, e, facendo uno scarto, portò il veicolo su un mucchio di ghiaia, facendolo ribaltare in modo che il conducente fu sbalzato a terra. Due guardie municipali accorse sollevarono il Rosso, e, dopo averlo aiutato a rimettere in carreggiata il carro, l'accompagnarono alla loro Sezione, dove venne [illegible] dal dottor Maini di alcune contusioni, giudicate guaribili in giorni dieci.

Infortunio sul lavoro.

Nel laboratorio del fabbro Ottone Giacomo, in via San Tommaso, N. 25, l'apprendista Flecchia Amedeo, d'anni 14, ebbe strappata la prima falange del dito medio destro dagli ingranaggi di un trapano presso cui lavorava.

Il poveretto ricevette una provvisoria medicazione alla vicina farmacia Grosso, poscia venne accompagnato da una guardia municipale al San Giovanni, dove fu medicato più stabilmente, e giudicato guaribile in giorni 30.

Due biciclette e un orologio.

Il capo-mastro, signor Bosio Lodovico, depose ieri, momentaneamente, una sua bicicletta sotto il portone della casa, N. 23, di via Pallamaglio. Al suo ritorno, ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che un ladro se ne era impossessato.

— Una uguale avventura toccò pure, ieri, al signor Tamaldale Francesco, il quale aveva lasciato una sua bicicletta sul piazzale del riciclerò generale.

— Il parrucchiere Gagliardi Giovanni denunziò che ieri, mentre si trovava in una drogheria, in via Santa Maria, fu derubato dell'orologio, che teneva nel taschino del panciotto.

I desiderii del pubblico.

Ill.mo signor Direttore,

Trattandosi dell'investimento della bambina, avvenuto in via San Massimo, mi preme rilevare che molte volte le vetture della tranvia dall'angolo di via Mazzini al corso Vittorio eccedono nella velocità, forse per riprendere il tempo perduto nelle molteplici fermate fatte.

O non si potrebbe ottenere che in quel tratto di via per tanto battuto dai bambini, specialmente per la vicinanza della Scuola Tommaseo, ciò non avvenisse?

Mario Ricci.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Ospizio Marino Piemontese. — Assemblea generale ordinaria domenica, 5 maggio, alle ore 13,30, in prima convocazione, ed alle ore 14,30 in seconda, nella sala della Congregazione del Palazzo municipale.

Stato Civile di Torino

3 maggio 1907.

NASCITE: 27, cioè maschi 17, femmine 10.

MATRIMONI: Brossa Simone con Rota Elisabetta Elisa — Cappellatti Mario con Trossello Maria — Gugliero Ferdinando con Conelo Caterina — Lessarini Gino con Marighi Annita — Marchisio Alessandro con Mosterino Fiorina — Osella Maurizio con Serra Margherita — Pallieri dott. Damaso con Robba Federica — Peretto Lorenzo con Pagliani Clementina.

MORTI: Bianco cav. Giuseppe, d'anni 84, di Torino, tenente-colonnello a riposo, via Santorre Santarosa, 19.

Benso Bianca, id. 17, di Lione (Francia), agiata, piazza Gran Madre di Dio, 8.

Carrati Laura n. Bonzano, id. 73, di Castelletto Scazzoso, agiata, via San Massimo 38.

Fasolo Carola (ved.) n. Quaglino, id. 72, di Marentino, casalinga, via Villafranca, 56.

Santa Teresa n. Rossetti, id. 56, di Torino, casalinga, via Ospedale (Lucento), 18.

Berti Maddalena, id. 62, di Firenze, casalinga, via Cesana, 72.

Matti Edoardo, id. 33, di Torino, pellicciaio.

Aguggia Teresa n. Sabaldano, id. 57, di Torino, sarta.

Falca Matteo, id. 81, di Rivara, pollivendolo.

Barbieri Maria n. Capelli, id. 63, di Voghera, casa.

Zanelli Domenica n. Chiesa, id. 57, di Milano, casa.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte di Daniele Chiarella.

Ieri, dopo lunga malattia, è morto a Genova Daniele Chiarella, il noto proprietario e impresario di teatri. La notizia sarà appresa con dolore da quanti — e sono molti — conoscevano e pregiavano questa energica e singolare tempra di lavoratore. Daniele Chiarella fu, invero, esempio di infaticabile operosità: alla propria naturale intelligenza, allo spirito ardito e oculato di intraprendenza egli dovette la fortuna che potè raccogliere durante la sua vita. La sua onestà e la sua bontà — mascherata questa da un velo di burbera rozzezza — lo facevano amare da quanti trattavano con lui, e specialmente nel mondo degli artisti drammatici, che lo solevano chiamare «papà Chiarella» il «burbero benefico».

Genova deve parecchio a lui in fatto di teatri: a Torino, dove si era stabilito il figlio Achille, come impresario del Carignano, si sta pure costruendo a di lui spese ed iniziativa un politeama.

Mandiamo un saluto alla sua memoria, e le nostre più sincere condoglianze alla famiglia, e particolarmente ai figli Achille e Giovanni.

Le prossime grandi manovre al Sempione.

Il Sempione e la sua importanza militare — Forti e rotabili — Arona e le manovre — La difesa mobile del Sempione — Una nuova strada alpina. — La Svizzera.

(Nostra corrispondenza).

Domodossola, 2 maggio.

Nella prossima estate adunque il cannone ridesterà gli echi della gran valle del Toce e delle rive del Verbano, solo turbate dal fischio della locomotiva che salgono su verso il Sempione nel rigoglio di una vita nuova di lavoro e di progresso. Sarà un nuovo campo dischiuso alla bella energia del nostro esercito in una regione accidentata e topograficamente variata, che finora non fu mai teatro di grandi manovre e che coll'apertura della grande linea del Sempione e delle linee d'accesso al Piemonte e alla Lombardia acquista un'importanza strategica per la difesa della regione Lepontina.

Nella *Stampa* fino dal 1902, quando la Svizzera aveva intenzione, fervendo i lavori del Sempione, di eseguire grandi manovre alpine nel Vallese, parlammo non brevemente dell'importanza strategica della regione Lepontina. Insigni uomini che onorano la milizia nostra, quali il generale Rossari ed altri, studiarono efficacemente la questione. Ed oggi nelle sfere militari ha incontrato vivo favore la decisione che ebbe la regia approvazione delle prossime grandi manovre nelle nostre regioni, manovre che acquistano particolare importanza per l'intervento di quattro Corpi d'armata simultaneamente.

L'alto Novarese, adunque, sarà il teatro delle prossime fazioni. Ma la direttiva è la linea del Sempione.

Le gallerie della linea Arona-Domodossola in numero di 11 e della complessiva lunghezza di circa 7000 metri, i numerosi ponti, i viadotti, le gallerie della Iselle-Domodossola, linea di montagna tipica, l'elicoidale di Varzo, la strada napoleonica, l'imbocco stesso del Sempione sono tutti punti di particolare interesse per un'azione militare combinata, certo più che le brughiere gallaratesi, dove per decine d'anni si svolsero le grandi manovre.

Nei giornali furono in questi ultimi giorni pubblicate notizie errate sulle manovre. Fu detto che si avrebbe avuto un concentramento delle truppe ad Iselle. Notizia assolutamente infondata per ragioni topografiche e logistiche facili a comprendersi.

E nemmeno si avrà tale concentramento a Domodossola. Particolare importanza viene ad assumere sulle prossime grandi manovre la questione delle segnalazioni militari di vario genere che saranno ampiamente applicate, come pure l'osservazione delle manovre cogli aerostati del genio. Usati su ampia scala verranno pure le vanghette e i picconi testè diffusi nelle Armi a piedi per improvvisare trincee e ripari in terreno scoperto. Questo sistema di difesa mobile verrà studiato con particolare interesse.

Importanti manovre alpine si svolgeranno ai confini fra l'alta Ossola e il Cantone Vallese nella regione del Sempione, il cui confine, sia all'interno del tunnel che all'esterno, lungo la linea del Monte Pioltone e della Diveria, fu testè esattamente determinato.

Sarà pure in tale occasione definita la questione riguardante l'importante strada militare sull'altipiano di Trasquera fino a Bugliaga, la cui costruzione fu più volte discussa e che sembra assicurata. Queste manovre dimostreranno l'inutilità o quasi di un sistema di fortificazioni permanenti al Sempione che la stessa Svizzera, tanto sollecita della difesa alpina, ha dovuto riconoscere l'inopportunità. La difesa mobile basta al Sempione e di tale opinione sono i più accreditati studiosi di cose militari.

Invece la Svizzera applicherà presto il sistema dei nuovi posti fortificati d'osservazione nel Vallese.

Grave dimostrazione durante uno sciopero

Un tenente alle prese coi rivoltosi - Tre arresti.

Ci scrivono da Novi Ligure, 2:

Al vicino Carrosio, poco sopra Gavi Ligure, è scoppiato sin da sabato scorso un gravissimo sciopero nel jutificio del signor Quartino Pasquale, di Genova. Gli scioperanti, in gran parte donne, ammontano a circa 400, e si agitano per ragioni d'orario e di cattivo trattamento da parte dei principali.

L'agitazione, però, che si mantenne calma fino a lunedì, crebbe invece ieri l'altro, quando giunse colà il tenente dei reali carabinieri della nostra città, signor Pio Lazzari.

Durante una dimostrazione contro di questi, pare che i carabinieri abbiano tentato di arrestare una donna, al sopraggiungere del figlio della quale la dimostrazione degenerò in un vero tafferuglio.

Il tenente dei carabinieri, vistosi aggredito, sguainò la sciabola, dando una piattonata di traverso ad uno di questi, riuscendo così ad arrestare due operai.

I dimostranti verso sera si calmarono un pochino, ma insistono ora più che mai nel volere, prima di riprendere il lavoro, cambiata la Direzione dello stabilimento. Inoltre reclamano la liberazione dei propri compagni, non facendo ora più questione di orario e di paga. Il paese è occupato militarmente.

ULTIME NOTIZIE

Aerenthal al Palazzo imperiale di Berlino.

Berlino, 3, ore 9.

Un grande pranzo è stato dato ieri sera al Palazzo Imperiale, in onore del barone Aerenthal, ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria. Vi assistevano anche l'Imperatore e l'Imperatrice. Terminato il pranzo ebbe luogo, nell'appartamento particolare dell'Imperatore, una lunga conversazione.

Il barone Di Aerenthal aveva fatto, alla mattina, una visita al principe Di Bülow. Essi hanno parlato di tutte le questioni relative alla Triplice. Il principe Di Bülow ha comunicato al suo collega austriaco le impressioni che ha riportato da Rapallo intorno alla Conferenza dell'Aja. Un accordo, del resto, tra i due Governi alleati, sulle questioni di principio, era già stato concluso. Si è perciò che i ministri delle due nazioni alleate si sono occupati unicamente del contegno da tenere e della tattica che i loro rispettivi delegati dovranno seguire durante la discussione della Conferenza.

Il pericolo di un accidente di ferrovia ad Eduardo VII.

Losanna, 3, ore 8.

Durante il passaggio in Isvizzera del re Eduardo si è prodotto un leggero accidente, che però non ha avuto fortunatamente alcun seguito. Mercoledì mattina, il treno reale partiva da Briga, alle 6,5, per recarsi direttamente sino a San Maurizio. All'ultimo momento, per un semplice provvedimento di prudenza, il capo del primo circondario delle ferrovie federali, signor Gorjat, ordinò l'arresto per due minuti a Sion, capoluogo del Cantone del Vallese. Si notò allora che, poco dopo Briga, per causa ancora sconosciuta, il terzo vagone del treno (vagone francese a due assi prima classe con *salon*) aveva perduto una tra le sue scatole di grasso. Si procedeva allora ad una velocità di 100 chilometri all'ora sopra un terreno piano senza curve. Immediatamente un riscaldamento si produsse. A Sion il treno stava per ripartire, quando un impiegato della stazione notò qualcosa di anormale. Il signor Gorjat ed un ingegnere, che scortavano il treno, scesero subito per vedere di che cosa si trattasse. L'asse era già arroventato. Alcuni chilometri ancora e la fusione del materiale diveniva completa, ed un grave accidente poteva sopravvenire. Il vagone fu sostituito con una vettura delle ferrovie federali.

Una nuova Nota francese al Sultano del Marocco.

Parigi, 3, ore 9.

Il *Petit Parisien* ha questa comunicazione di carattere ufficioso, nella quale si dice che il Governo francese avrebbe inviato al Sultano del Marocco una Nota, insistendo sulla necessità di riconoscere più esattamente la legittimità delle domande francesi.

«Bisogna notare che questa Nota del Governo è la risposta ad altra, fatta pervenire dal Sultano, nella quale non si prendevano molto sul serio le domande francesi.»

Il *Petit Parisien* dice che il Maghzen, non avendo dato soddisfazione su tutti i punti alle domande del Governo francese, nella risposta che il *Quai d'Orsay* gli inviò, e che arriverà domenica a Tangeri, si insisterà sulla necessità per il Marocco di riconoscere esattamente la legittimità delle domande della Francia.

Ancora fermento al Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 3, ore 7:

Si segnala una certa agitazione a Mazagan. Un convoglio scortato da indigeni, appartenente ad un tedesco, certo Holch, è stato attaccato a sei chilometri dalla città e saccheggiato.

Le feste d'Orléans saranno esclusivamente civili.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 9:

Telegrafano da Orléans che il programma delle feste in onore di Giovanna d'Arco è stato definitivamente regolato.

L'elemento religioso ne è completamente eliminato, e la consegna dello stendardo di Giovanna d'Arco, che fino ad ora era fatta al clero, sarà fatta invece ai militari, i quali sfileranno innanzi allo stendardo.

Il *Gaulois* ha da Orléans: «Si annunzia che il direttore del Registro si è presentato ieri alla sacrestia della cattedrale di Santa Croce, ed in nome dell'Ufficio del Registro, si è impadronito dello stendardo di Giovanna d'Arco. Il programma della festa civile è stato fissato così: Comprenderà una fiaccolata militare, l'illuminazione delle terrazze di fronte alla cattedrale al momento della partenza della fiaccolata da via Giovanna d'Arco, e la presentazione della bandiera del Municipio alle truppe, sulla piazza del Municipio, che sarà anch'essa illuminata.»

L'agitazione sindacale in Francia

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 7:

I giornali dicono che il Consiglio della Federazione dei Sindacati degli istitutori, riunito ieri, rielesse Nègre all'unanimità segretario generale della Federazione ed ha deciso di assegnargli uno stipendio uguale a quello che aveva nella sua qualità di istitutore.

Ieri sera i garzoni parrucchieri in una riunione alla Borsa del lavoro, in seguito alla deliberazione del Sindacato dei padroni di aumentare i prezzi, decisero di creare un movimento per ottenere la soppressione della mancia e lo stabilimento di salari fissi.

Sciopero al porto di Koenisberg

Berlino, 3, ore 7,10.

Il Sindacato degli appaltatori del porto di Koenigsberg ha tenuto ieri una riunione, nella quale ha deciso di non arruolare, come scaricatori, se non operai disposti a lavorare in pace con gli operai non sindacati. I padroni domandarono agli operai di firmare un impegno di questo genere e di non immischiarsi negli affari del Sindacato nella questione del regolamento del lavoro. Gli operai rifiutarono queste condizioni, e decisero di continuare lo sciopero. Dei provvedimenti sono stati presi per assicurare il servizio, mediante operai, che i padroni sindacati degli altri porti, e particolarmente l'Amburgo-America, hanno posto a disposizione degli appaltatori. Severi provvedimenti di Polizia sono stati presi per assicurare la libertà del lavoro.

La lotta elettorale a Trieste.

Un Comizio di 4000 persone.

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 8,15:

Il podestà Ziliotto, di Zara, svolse dinanzi a quattromila elettori il programma nazionale. Ringraziò Trieste per il suo intervento a favore della Dalmazia. Regnò grande entusiasmo; dopo il Comizio vi fu una dimostrazione imponente, turbata dai socialisti. Avvennero colluttazioni. Furono operati due arresti.

La disavventura di Arlette Dorgère.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 9:

Vi ho raccontato, ieri, l'accidente automobilistico avvenuto, in via del Sobborgo Sant'Antonio, alla signorina Arlette Dorgère.

Il commissario di Polizia del quartiere ha proceduto ad un'inchiesta, dalla quale è apparso che la responsabilità dell'accidente incombe tutta al *chauffeur* della signorina Dorgère, che aveva creduto di avere il tempo di passare fra le due tranvie, che si dovevano incontrare.

Contrariamente a ciò che dapprima si temeva l'artista non ha riportato alcuna rottura al bacino, e nemmeno fratture alle gambe. Essa ha riportato solo delle contusioni non molto gravi. Ma la commozione nervosa è stata grave, ed i medici le prescrissero un lungo riposo.

Gli avvenimenti di Russia.

Pietroburgo, 2, ore 8,5.

Stolypine ha ordinato alle Autorità delle provincie di Kieff e di Odessa di confiscare immediatamente le armi da fuoco possedute dalle organizzazioni reazionarie, e specialmente dall'«Unione del Popolo Russo».

I delegati russi e giapponesi hanno redatto il testo del trattato commerciale russo-giapponese, nonchè i diversi articoli del protocollo e le note diplomatiche riguardanti le condizioni specifiche che ciascun paese deve fare all'altro. Le formalità della firma del trattato, con lettere plenipotenziarie, non tarderebbero ad essere compiute.

Si ha da Minsk: Ieri è stato arrestato ed inviato a Viborg, certo Topolew accusato di avere partecipato all'assassinio del deputato Herzenstein.

Notizie da Novocherkask recano che un cassiere della ferrovia è stato attaccato in un vagone presso la stazione di Walkowo da parecchi individui armati, ucciso e derubato di 60 mila rubli.

Parigi, 2, ore 9,40.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «La scissione tra i cadetti e l'Estrema Sinistra della Duma è completa da martedì: ma anche una scissione molto accentuata è avvenuta in seno al Governo. Quattro ministri sarebbero favorevoli allo scioglimento della Duma nonostante il voto della legge sul reclutamento. Questi quattro ministri presenteranno martedì sera allo Tsar un rapporto sulla situazione e chiederanno che lo scioglimento sia effettuato durante le vacanze. Stolypine combatte energicamente le conclusioni di questo rapporto. Il conflitto è ora allo stato acuto. Si prevedono delle dimissioni. Se Stolypine trionfa egli chiamerà al potere parecchi membri della Duma affine di assicurarsi un appoggio duraturo da parte dei cadetti.»

Timori di una nuova rivolta dei *boxers*

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10:

Telegrafano da Tientsin allo *Standard*: «Si sono macchiate le porte con del sangue nel quartiere indigeno, come si era già fatto all'epoca della rivolta dei boxers. La popolazione è inquieta ed i giornali consigliano le Autorità di agire subito per evitare dei disordini. Nella provincia di Chan-Si il Pekin Sindacate incontra una viva opposizione.»

Il preteso caso di spionaggio di Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 3, ore 8:

Sul fatto di spionaggio, di cui si è occupata la stampa, e che si sarebbe svolto a Bruxelles, si sa ora che un commissario tedesco si è recato espressamente ad Aix-la-Chapelle, incontrandosi ad Hasselt, con una falsa spia, alla quale egli ha chiesto informazioni sui forti francesi.

L'addetto militare tedesco a Bruxelles afferma che la Legazione di Bruxelles non entra per nulla in questo affare di spionaggio, e che la Germania non ha bisogno di impiegare a questo scopo nè degli agenti diplomatici, nè degli agenti militari.

Si crede, però, che malgrado la smentita dell'addetto militare, sia evidente che egli è stato quegli che ha fatto scrivere una lettera alla falsa spia; lettera, nella quale si dava un appuntamento ad una persona, che si occupava di spionaggio.

Intanto il giudice istruttore ha ordinato la segregazione di Pierre Thisen, di Robert Serrano e di Luigi Stalent, implicati nell'affare di spionaggio. Sono stati esaminati già i documenti sequestrati al domicilio di Pierre Thisen.

Un dramma fra italiani a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 9:

Un dramma gravissimo, di cui sono attori principali due italiani, si è svolto ieri nel quartiere della Charonne, al N. 5 della Rue Flaubert. Quivi abita un italiano per nome Rossi, che esercisce da lungo tempo una bottega da vini.

Ieri sera un grande numero di operai italiani che si occupano di lavori di pavimentazione si trovavano nella bottiglieria a causa del tempo cattivo, che rendeva impossibile il lavoro.

Fra di essi si trovavano due cugini, Paolo Fornari, d'anni 21, e Michele Tondelli, d'anni 19, originari di Neviano in provincia di Parma. Essi stavano giocando alle carte. Ad un tratto cominciarono a discutere di affari di famiglia. La discussione degenerò presto in questione. Allora il Fornari fece notare che in fondo la questione non interessava che essi soli e che per conseguenza era meglio uscire nella via e regolare la faccenda.

Il Fornari s'alzò, pagò la consumazione ed uscì, seguito dal cugino. Ma non appena aveva fatto pochi passi sul marciapiede, lo si vide cadere emettendo un grido straziante: «Egli mi ha ucciso!». Mentre il Fornari cadeva, il Tondelli, brandendo il suo pugnale insanguinato, si diede alla fuga.

I testimoni alla scena accorsero in aiuto al ferito e lo trasportarono al suo domicilio, mentre altri si recava ad avvisare il fratello, che fa il calzolaio in via Avron. Questi accorse al capezzale del Fornari, e, poichè la ferita era grave, si decise immediatamente pel trasporto del ferito all'Ospedale di San Luigi.

Trasportato all'ospedale, accorse subito il commissario del quartiere; ma il ferito si rifiutò di fornire la minima spiegazione. Dopo poche ore morì.

Avvertito alla sua volta, il capo della *Sûreté* lanciò i suoi migliori agenti alla ricerca dell'omicida; ma contemporaneamente si apprese che il Michele Tondelli era stato incontrato sul Boulevard Charonne dal fratello della vittima, il quale lo aveva fatto arrestare dopo viva colluttazione. Il cadavere del Fornari è stato trasportato alla Morgue; se ne farà l'autopsia.

Le cause del disastro ferroviario di Popoli

Roma, 3, ore 10.

La causa esclusiva del disastro di Popoli è stato il falso scambio del deviatore arrestato, Tortora Antonio, il quale ha moglie e figli.

Egli, che prestava servizio dalle 6 del mattino, prima dell'arrivo del treno viaggiatori N. 852, dava lo scambio sul primo binario libero, ma poichè il treno faceva un notevole ritardo, si assentò dal posto per ritornarvi poco dopo. Il capo stazione, secondo le prescrizioni del regolamento, constatò che lo scambio era stato eseguito regolarmente. Però all'arrivo del treno 852 il deviatore Tortora, che evidentemente doveva trovarsi in una grande incertezza, diede un nuovo scambio sul secondo binario occupato dal merci 1060, donde l'investimento di cui sapete già le prime notizie.

Ancora sul posto, ove è avvenuto lo scontro, stanno i 20 vagoni e attorno ad essi una cinquantina di operai addetti alla manutenzione, i quali lavorano alacremente a togliere i rottami ed a riattivare la linea. Sull'ultimo binario, che non presta servizio, è stata depositata una vettura di prima e seconda classe che stava accodata al treno merci investito e che fu sventrata dalla locomotiva investitrice.

Il *Messaggero* fa stamane queste dolorose considerazioni:

«I deviatori, oltre a percepire meschina paga, prestano servizio di carico e scarico di merci in stazione, lavorando circa 12 ore al giorno. Il servizio poi pei guardiani lungo la linea oscilla dalle 16 alle 18 ore sulle 24, con la meschina paga di L. 2 al giorno, e l'orario dei guarda-barriere è di circa 12 ore al giorno con L. 1 40 di paga.

«Ecco dunque spiegato, — continua il giornale, come il più delle volte accadano disastri in cui va di mezzo la vita dei viaggiatori.»

La Commissione ferroviaria d'accordo col ministro Gianturco.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

Presieduta dall'on. Cao-Pinna, si è riunita la Commissione parlamentare per l'ordinamento delle ferrovie. Intervenne il ministro Gianturco, col quale la Commissione, dopo molte ore di discussione, si è definitivamente accordata sugli emendamenti.

Il *Popolo Romano* dice che non è ancora deciso se il numero dei membri nel Consiglio d'amministrazione sia di nove oppure di dodici, il quale ultimo numero non trova opposizione dal Governo, e neppure si è deciso se nel Consiglio il direttore generale delle ferrovie debba aver voto deliberativo o voto semplicemente consultivo. Oggi la Commissione compierà il testo degli articoli.

I geometri appoggiano il progetto De Seta.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 8,45:

In una solenne adunanza tenutasi qui da tutti i presidenti dei Collegi italiani dei geometri, e sotto la presidenza Cavalli-Serrangeli-Bruschi, venne deliberato di appoggiare in massima il progetto De Seta, e si nominò una Commissione di agitazione permanente, con sede in Roma, per la vigile tutela degli interessi della classe.

Il Re del Siam ritrattato da Carolus Duran.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 8,15:

Oggi il direttore dell'Accademia di Francia, Carolus Duran, partirà per San Remo, invitato dal Re del Siam, il quale desidera farsi fare da lui il ritratto.

Il Congresso radicale di Bologna.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 8,30:

Il 4 corrente si adunerà in Roma la Direzione centrale del partito radicale per prendere i provvedimenti necessari per il prossimo Congresso di Bologna.

Borsa di Torino.

3 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 103.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per fine mese corrente 103 15, 103 175.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 10.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 175, lettera 100 275.

Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.

Germania 5: denaro 123 15, lettera 123 25.

Londra 5: denaro 25 21, lettera 25 23.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1274.

» Banca Commerciale 863 1/2, 864.

» Credito Italiano 885.

» Bancaria Italiana 314.

» Banco Roma 110, 110 1/2.

» Ferrovie Meridionali 740.

» Ferrovie Mediterranee 435.

» Nav. Gen. It. Rubattino 476.

» Diatto 531, 532.

» Cosulmi Vicenza 490 1/2, 490.

» Fiat 407, 405, 404, 402.

» Itala 139.

» Rapid 72.

» Fides 63.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 507.

» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 508 1/2.

» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Nullità quasi generale, e prezzi pressochè invariati. Solo la Fiat alquanto pesanti da 407 a 402.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,15:

Rendita Italiana 3,75 0/0 p. c. 103,05.

» » 3,75 0/0 p. f. c. 103,15.

» » 3,50 0/0 p. c. 102,15.

» » 3,00 0/0 p. f. c. 102,20.

Banca d'Italia 1276 — Banca Commerciale 866 — Credito Italiano 880 — Banco Roma 110 — Banca Gestioni 115 — Istituto Italiano 54 — Immobiliare 285 — Beni Stabili 266 — Imprese Fondiarie 125 — Risanamento 40 — Meridionali 743 — Mediterranee 432 — Veneto 209 — Tramways 310 — Acqua Marcia 187 — Condotte d'acqua 413 — Gas 1280 — Fantanella 85 — Zuccheri romani 92 — Terni 1900 — Elba 595 — Ansaldo 375 — Piombino 317 — Antimonio 470 — Montecatini 106 — Eritrea 30 — Prodotti chimici 280 — Azoto 458 — Solfati 35 — Elettrochimica 164 — Carburo 1255 — Kerka 274 — Forni Elettrici 106.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	661 75	Lire italiane (nom.)	95 25
Lombardo	154 50	Rend. Austriaca (arg.)	98 90
B. Anglo-Austriaca	306 25	id. in carta	98 75
Austriache	665 —	Union Bank	562 —
B. Austro-Ungarica	1764 —	Rend. Austr. in oro	116 95
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	94 95
Argento	1.0 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 90
Cambio su Parigi	95 67	e. Paesi Bassi	449 50
Cambio su Londra	240 27		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	20 485	[illegible]	90 60
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	69 40
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 50	Ferr. Meridionali	146 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
d. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 40	Russo (contanti)	216 20
Rend. Turca 1 0/0	94 50		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura).

Consol. inglese	85 3/16	Russo	84 —
Rendita Italiana	102 —	Uruguay	42 50 3/4
Argento fino	30 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	125.0.0
Spagnuolo	93 —		
Turco nuovo	93 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Egiziano 1886	42 100 1/4		
Giappone	90 —		

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 30 aprile 1907.

Sanati vivi al Mg. da L. [illegible] — a [illegible] — Vitelli vivi da 1 10 a 1 15 — Manzi e buoi vivi da 7 — a 8 — — Maiali da 11 — a 13 —.

Carne di sanato al chilo L. 1 90 a 2 —; di vitello da 1 50 a 1 60; di maiale da 1 50 a 1 60; di agnello da 1 30 a 1 40.

ASTI, 1o maggio 1907.

Buoi N. 127 — Vacche 347 — Vitelli 675 — Vitelli lattanti 161 — Cavalli 82 — Muli 19 — Asini 21 — Maiali 64 — Pecore 16 — Capre 9 — Agnelli 43 — Capretti 7. Totale N. 1565.

CASALE, 30 aprile 1907.

Carne di vitello 1.a qualità il chilo L. 1 80

Cereali.

ACQUI, 30 aprile 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 16 50 a 17 — — Meliga da 11 50 a 12 — — Segala da 15 50 a 16 50.

CASALE, 30 aprile 1907.

Grano a. all'ettolitro L. 17 50 — Meliga id. 11 25 — Avena id. 10 25

Vino.

ACQUI, 30 aprile 1907.

Vino comune per ettolitro da L. 32 — a 36 —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 30 aprile 1907.

Riso buono all'ettolitro da L. 36 — a 39 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 36; grissini 1 — paste alimentari da 48 a 70.

CASALE, 30 aprile 1907.

Riso nostrano all'ettolitro L. 25 47

Foraggio.

ACQUI, 30 aprile 1907.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 12 — — Fieno al quintale da 11 — a 12 — — Paglia da 6 — a 6 50.

CASALE, 30 aprile 1907.

Fieno 1a qualità al miriagramma 1 21; id. 2a qualità 1 05 — Paglia id. 0 —.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 30 aprile 1907.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 22 — a 24 — — Ceci da 22 — a 30 — — Fave da 18 — a 16 — — Patate al quintale da 9 11 a 10 50.

CASALE, 30 aprile 1907.

Fave all'ettolitro L. — — — Fagiuoli comuni 19 16 — Fagiuoli dall'occhio 24 16 — Ceci bianchi — —.

Legna e Carbone.

ACQUI, 30 aprile 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 3 50 a 3 — — Carbone da 11 — a 12 —.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 30 aprile 1907.

Burro al chilo da L. 2 10 a 2 — — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80 — Polli al chilo da 2 — a 2 50 — Olio d'oliva da L. 1 80 a 2 —.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 20,45: *La Traviata*, opera drammatica in 4 atti, musica di G. Verdi (Rappresentazione straordinaria a prezzi popolari).

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di E. Zacconi. Rappresentazioni straordinarie), ore 20,45: *Il cardinale Lambertini*, commedia storica in 4 atti, di Alfredo Testoni (2.a rappresentazione straordinaria) — L. 1.

TEATRO ALFIERI: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarez), ore 20,45: *Le Poupée*, operetta in tre atti, del maestro Lombardo — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Corradino e Nazzaro), ore 20,45: *La fruttivendola della camorra*, scene drammatiche della mala vita napoletana (novissima; Canzonette e macchiette napoletane — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *'L Cëlibat*, dramma in 4 atti di Maurizio Basso; *La Gran Via*, zarzuela — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

Ieri mattina, circondato dai suoi cari, spirava il

Cav. Giuseppe Bianco

Tenente Colonnello nella riserva.

Le Famiglie BIANCO, DE-MARCHI e CURTI ne danno il triste annunzio. 10468

La sepoltura avrà luogo oggi, 3, alle ore 17, partendo dalla via Santorre Santarosa, N. 19.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La vedova BAGLIONE-CUGERONE e congiunti, riconoscenti, ringraziano vivamente tutti coloro ed in speciale modo le Associazioni tutte che con bandiera e di presenza gentilmente vollero rendere l'estremo tributo d'onore al loro carissimo compianto

Baglione Cav. Giuseppe

decesso il giorno 28 aprile 1907. 10370

Stamane, alle ore 6, dopo penosa malattia, spirava

Rodolfo Ormezzano

d'anni 53.

Ne danno il triste annunzio: la moglie GEMMA DE FERRARI con la figlia FEDERICA, unitamente alle famiglie ORMEZZANO, MOLFINO, FERRATI e DE FERRARI. 10466

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 4 corrente, alle ore 17,30, partendo da via Vanchiglia, N. 14.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 90.
— C. del matt. in l. 103 05 f. c.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150), prezzi nominali 103.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 102 15.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1272 50 f. c.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 864 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana. — Contr. d. m. in l. 314 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.). C. d. m. in l. 410, 411, 412, 410, 409, 408, 407 f. c.
Az. Soc. R. Züst, costr. autom. (Intra) (nuova) — C. del matt. in l. 63, 62 50 f. c.
Az. Soc. Fabb. Autom. Rapid. — Contr. del matt. in l. 72, 72 50 f. c.
Az. Soc. Garage Carr. Autom. Alessio — Contr. del matt. in l. 35, 34 50 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Automobili « Itala » — C. d. m. in l. 141, 141,50, 142, 141 f. c.
Az. Soc. Un. conc. e fabbr. pr. chim. (Vicenza). — C. d. m. in l. 489 50, 490 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 100 175, lettera 100 275.
Svizzera 5: denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 5: denaro 123 10, lettera 123 20.
Londra 5: denaro 25 21, lettera 25 24.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 90.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 05.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:
Azioni Banca d'Italia 1273 1/2, 1276.
» Banca Commerciale 864, 864 1/2.
» Credito Italiano 586 1/2.
» Concimi Vicenza 489 1/2, 490.
» Fiat 410, 412, 410, 409, 408, 407, 408.
» Itala 141, 142.
» Rapid 72.
» Züst 63.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 508 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 492.

Mercato discretamente attivo e sostenuto. Banca ferma a 1275 1/2, 1276. La Comit da 864 a 864 1/2, con pochi affari. La Fiat, aperta a 410, si portò a 412, per reazionare a 407 e chiudere dinuovo leggermente più ferma a 408. Itala fermissimo a 141, 142. Rapid inattivo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
2 maggio — Ore 16.

Borsino fermo, benchè quasi senza affari. I Bancari nominalmente sostenuti; Automobili invariati da stamane, e pressochè intrattati.
Azioni Banca d'Italia 1276, 1275 1/2.
» Banca Commerciale 864 1/2, 865.
» Credito Italiano 585 1/2, 586.
» Bancaria Italiana 314, 314 1/2.
» Fiat 410.
» Itala, 141, 140.
» Rapid 72.
» Züst 63.
» Concimi 490, 489.

Prezzi nominali 2 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	349 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	375 —
» Ferr. Romane 3 0/0	337 —	» Ferr. Casali-Alessandria 3 0/0	356 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	383 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	— —	» Risan. Napoli 5 0/0	500 —
» Ferr. Novara 5 0/0	326 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 4 0/0	500 —
» Cuneo 3 0/0	382 —	» Ferr. Bra-Castagnole-Castagn. e Mortara	145 —
» » 2 0/0	404 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. 1882	352 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 —
» serie C 2.a em. 1883		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	494
» città Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	306 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Fontanella (Ramini)	83 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	585 —	» Bonifiche Ferraresi	165 50
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca di Roma	110 —	» Vecchi e C., cioc.	130 —
Banca di Torino (st.)	5 —	*Industrie varie*	
Società Bonan. e Industriale Torinese	145 —	Soc. Cartiera Italiana	1035 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	110 —
Società Ferr. Merid.	741 —	» Maglif. lane Borgos.	400 —
» » Second. Sardegna	231 —	» Calci Casale	355 —
» » Sicule	185 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	80 —
» » Mantova-Modena	605 —	» An. Pell. e Calzat.	730 —
» » Biella	643 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1a em.)	418 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	418 —
» » (2a em.)	412 —	Ferrovie Meridionali	344 50
» Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	318 —
» Florio e Rubattino	477 —	» Sarde, serie A	344 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	345 —	» » » B	346 —
» An. Tramway Verc.	491 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	418 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	510
Società Italiana Gas	411 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Consum. Gas-Luce	246 —	» Napol. Impr. Elettr.	508 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1740 —	Carb. di calcio (Roma)	502 —
» Ferriere Italiane	380 —	Prest. Prov. Alessand.	470 —
» An. Offic. già Diatto	520 —	» Prov. di Lucca	494 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	365 —	**Cartelle**	
Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	657 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	507 —
Siderur. di Savona	483 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	503 —
» Ital. d'Elettrochim.	154 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	490 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	501 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	503 —
» R. Züst, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	490 —
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Imm. Agr.	185 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 17.40:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato sostenuto, con molti affari. La Rendita ebbe transazioni intorno a 103 per fine mese. Fra i valori più beneficiati troviamo le Raffinerie Liguri a 382 e 385; la Elba a 525 e 528; la Savona a 422 e 420; le Montecatini a 205 e 206; la Banca d'Italia fra 1275 50; la Commerciale 864; le Terni 1575. Incerte ancora le Metallurgiche fra 163 e 159; le Edison fra 763 e 758. Cambi immutati.

Borsa ufficiale, ore 16 — La fermezza iniziatasi fin da ieri si è oggi accentuata e, malgrado non si chiuda ai prezzi massimi, il mercato termina egualmente sostenuto. Domandati i Bancari, le Mediterranee, la Savona, la Elba, le Concimi, le Montecatini, le Veneziana. Oscillarono maggiormente le Terni fra 1573, 1598 e 1593; la Edison fra 763 e 757; i Metalli fra 162 e 158 50; le Raffineria Liguri fecero 381 50, 387 50 e 385. In ripresa la Rendita 3 3/4 a 103 e 103 12; così pure la Rendita 3 1/2 a 102 20 e 102 30. Cambi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:

Rendita 103 17 — Banca 1276 — Comit 864 — Credito 585 — Meridionali 741 — Mittel 435 — Rubattino 475 — Raffineria 385 — Industrie 324 — Eridania 1210 — Marzini 348 — Terni 1560 — Armstrong 312 — Elba 526 — Savona 423 — Molini 258 — Siderurgia 406 — Carburo 1232 — Kerka 372 — Imprese 126 — Itala 140 — Rapid 72 50 — Officine 575 — Voltri 530 — Banco L. 910 — Ramifera 1070 — Antimonio 408.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 2 maggio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p.c.	— —	102 65	102 75	— —
» » f.m.	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0 p.c.	102 20	102 20	102 25	102 12
» 3 0/0	— —	70 50	— —	— —
Banca d'Italia	1276 —	1276 —	— —	1274 —
Meridionali	741 —	741 —	740 50	741 —
Mediterranee	435 —	434 —	434 —	434 —
Banca Generale	— —	36 —	35 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1725 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	786 —	— —
Nav. Gen. Italiana	475 —	477 —	471 —	— —
Raffin. Zuccheri	385 50	— —	386 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	60 —	— —
Società Veneta	— —	— —	207 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	344 75	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	344 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	501 75	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	101 75	— —
Cassa Rispar. B. 5 0/0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	504 75	— —
Acqua Marcia	— —	1690 —	— —	— —
Immobiliare	— —	246 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	211 —	— —	— —
» Gas	— —	1228 —	— —	— —
Condotte acqua	— —	418 —	— —	— —
Banca Roma	109 50	110 —	110 —	110 50
Credito Italiano	586 —	587 —	587 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1253 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	314 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	513 —	— —	— —
Banca Commerc.	864 —	865 —	864 —	— —
Acciai. Terni	1575 —	— —	1575 —	— —
» Edison	— —	— —	760 —	— —
Eridania F. Zucch.	1213 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	16 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	312 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 21	100 20	100 20	100 22
Londra	25 21	25 22	25 22	25 21
Germania	123 17	123 15	123 15	123 20

Tendenza ferma.

Roma, 2 maggio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 77 73	100 90 73
3 1/2 0/0 netto	102 08 12	100 38 12
3 0/0 lordo	70 04 17	68 84 17

Borse Estere

Borsa di Parigi, 2 maggio. *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 70
Cambio su Londra a vista	25 155
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 5/8
Obbligazioni Lombarde	328 —
Cambio su l'Italia quotazione nuova	99 7/8
Turco nuovo	91 75
Banca di Parigi	1510 —
Tunisino	453 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 85
Rendita Ungherese 4 0/0	95 45
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	91 25
Banca Ottomana	708 —
Argento fino	111 50
Credito Fondiario	670 —
Suez	4625 —
Lotti Turchi	182 —
Ferrovie Meridionali a termine	787 —
Rendita Russa nuova	92 20
Nuovo prestito Russo	90 25
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	10 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 60

Tendenza irregolare.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Gorlolde e C.)
Operazioni del 2 maggio 1907.

Organzini	C.	12	Kg.	1049,38
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	8	»	784,71
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	20	Kg.	1833,09
Sete passate	»	—	»	—
Totale	C.	20	Kg.	1833,09

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	26	Kg.	3416,70
Pesati	»	15	»	1484,70

Mercato dei cereali di Torino.

del 2 maggio 1907.

Compratori riservati — Affari di dettaglio — Avene estere sostenute.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 — — Granoni nazionali da 14 50 a 16 25 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 5 — Avene estere da 21 — a 21 50 — Segale nazionali da 18 75 a 19 25 — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farina marca numera uno da 33 75 a 34 25 — Farina marca B comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 — a 33 50 — Semola dura da tavola da 38 da 10 25 a 39 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 — a 13 50 — Fave da 16 a 17.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al miria L. 1,15; 2.a q. 1; Ricetta 1.a q. 1; 2.a q. 0,90; Terzuolo 1.a q. 0,90; 2.a q. 0,80; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,60.

La Commissione pei foraggi.

Società.

Torino — A rogito Antonio Ettore Baudino, notaio in Pralormo, è stata costituita una Società anonima per azioni sotto la denominazione: « Calzaturificio Italiano - Società Anonima - Torino (C. I. S. A. T.) », avente per oggetto l'esercizio in Italia, estensibile anche all'estero, della lavorazione e commercio in cuoi, pellami e più precisamente della confezione d'ogni genere di calzature. La Società ha sede in Torino, e durerà a tutto il 31 dicembre 1937. Il capitale è di L. 350,000, diviso in 14,000 azioni da L. 25 ciascuna, e potrà essere aumentato sino a lire 1,500,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione, autorizzato a stabilire le modalità tutte dell'emissione, esclusa ogni ragione di recesso. Il primo Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: Lupo cav. ragioniere Pasquale, presidente; Cablbi Guglielmo, vice-presidente; Gravero Pietro; Zaramella Tullio e Lombardi Ruggero. Sindaci effettivi pel primo esercizio sono i signori: Borda ragioniere Remo, Viviani rag. Arturo e Palumbo geometra Raffaello; e sindaci supplenti i signori: Conte avv. Gerolamo e Tarchetti cav. Giovanni.

— Con atto 1.o aprile 1907, a rogito Teppati cavaliere Camillo, venne dichiarata risolta, a far tempo dal 1.o aprile 1907, la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale: « Wild e Abegg » per l'esercizio dell'industria cotoniera, stata costituita con rogito Ponzoni 28 febbraio 1871, modificata con rogiti Teppati Camillo 12 aprile 1879 e 8 gennaio 1907 fra i signori Emilio Wild, Augusto Abegg ed il Cotonificio Valle di Susa. A liquidatore venne nominato il signor ragioniere Gobbi Gerardo, al quale, oltre ai poteri di cui all'art. 203 del Codice di commercio, vennero pure conferite la facoltà di vendere, se lo crederà opportuno, in blocco le attività mobiliari ed immobiliari sociali e, se del caso, procedere alla liquidazione in via di assegnazioni divisionali dei cespiti sociali fra i soci in proporzione delle rispettive quote di capitale sociale.

— Con atto pubblico 20 aprile 1907, rog. Baricco, venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Fazio Antonino e Zampoli Vittorio, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Fazio, Peretti e C. », avente per oggetto l'industria del ricamo a mano ed a macchina di qualunque genere e specie. Il capitale sociale è di L. 7000. La firma spetta ad entrambi i soci, ma per gli affari eccedenti la semplice amministrazione occorre la firma di tutti e due. La durata della Società è di anni sei.

— La Società Anonima Vino Vermouth di Torino E. Martinazzi e C., con sede in Torino, nominò, con atto 15 aprile 1907, rog. Costa, direttore il signor Ettore Polizza, con facoltà di assumere la firma e la rappresentanza della Società e con tutti gli altri poteri specificati in atto.

Fallimenti.

Torino — Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Perucelli Giovanni, fabbricante calzature in Torino, via Nizza, 50, coi suoi creditori al 17 0/0, coi benefizi di legge.

— Venne conchiuso concordato al 12 0/0 coi suoi creditori dal fallito Cuneo Benedetto, fabbro-ferraio in Torino, via Vanchiglia, N. 10.

— Venne chiuso il fallimento di Belli Delfo, negoziante in manifatture in Torino, corso San Maurizio, N. 55, per compiuto riparto.

— Venne chiuso il fallimento della Ditta Fratelli Martore, corrente in Torino, via Mazzini, 22, in persona del consolidatario Martore Michelangelo, commercio negozio da salsamentario, per insufficienza di attivo.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,10** (giornaliero).

Roma, 29 aprile-4 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,15** (settimanale).

Genova, 2 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 21 1/2; Londra 25 20 1/2; Germania 123 17 —; Svizzera 100 — —; Belgio 99 90 —; Austria 104 50.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,5; ore 15: 738,4; ore 21: 738,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,8 Minima + 7,8

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 15,8
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 8,8

4 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10; tramonta alle ore 19, minuti 35.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1° + 14,7
Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 5,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15,4	10,0	sereno	Pietroburgo	8,0
Milano	16,8	5,0	1/4 cop.	[illegible]	12,7
Brescia	13,6	6,2	sereno	Amburgo	7,0
Venezia	16,2	7,0	1/2 cop.	Vienna	9,6
Bologna	17,2	8,6	sereno	Trieste	7,8
Ancona	19,0	10,0	coperto	Madrid	6,8
Livorno	15,0	10,5	3/4 cop.	Alessandria	19,8
Firenze	16,3	6,9	1/2 cop.	Parigi	8,8
Roma	17,5	11,4	»	Nizza	11,4
Bari	17,2	9,0	sereno	Ginevra	2,0
Napoli	—	—	—	Costantin.li	12,8
Palermo	19,8	6,1	nebbioso	Malta	18,2
Messina	18,6	15,4	sereno	Tunisi	—
Cagliari	17 9	8,5	coperto		

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 760 sulla Spagna; minima a 739 sulla Scozia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso di uno a due millimetri all'estremo sud e isole; salito di uno a sei millimetri. Temperatura diminuita; pioggerelle sparse qua e là. Venti forti; temporali in Val Padana e Lazio. Stamane cielo sereno al nord-ovest, sud e Sicilia; nuvoloso altrove; venti deboli o moderati intorno ponente. Barometro a 756 al sud della Sicilia; a 763 sul medio Tirreno.

Probabilità: Venti deboli o moderati nel 3.o e 4.o quadrante; cielo vario; qualche pioggerella al centro.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima con sede in MILANO.
Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato.
Ammortizzato per L. 1,050,000

Avviso di sorteggio delle Obbligazioni 4 0/0

Il 15 corrente, alle ore 9, presso la Sede Sociale in Milano, corso Magenta, 24, si procederà pubblicamente alla estrazione a sorte delle Obbligazioni sociali, giusta la relativa tabella di ammortamento, e cioè:

14a estrazione delle Obbligazioni — 2a emissione (1° luglio 1889)
7a » » » — 4a » (1° luglio 1900)
6a » » » — 5a » (1° luglio 1901)

Valendosi poi della facoltà concessa ed in conformità alla prima condizione della 5a emissione, questa Società subito dopo la predetta estrazione normale, procederà inoltre ad un ammortamento straordinario di N. 59,040 Obbligazioni, nelle debite proporzioni su tutte quelle in circolazione, e precisamente come appresso:

	Serie da ammortizzarsi in titoli da 10	5	1	Obbligazioni da ammortizzarsi
3a emissione	81	121	40	9,680
4a id.	108	154	50	12,290
5a id.	463	371	95	37,080

Dal 30 corrente saranno visibili presso la Società, le Case e le Banche incaricate i Bollettini contenenti i numeri estratti, ed il rimborso dei titoli sorteggiati avrà luogo, secondo le consuete norme, dal 1° luglio p. v.

Milano, 1° maggio 1907.

10364 **La Direzione Generale.**

DA VENDERE

1.o Sulla collina torinese, posizione predominante, GRANDIOSA VILLA con ogni comodità moderna, casa civile, rustica, giardino, orto e terreni coltivi. Disposti anche permutare con casa di reddito in Torino.

2.o In Torino, barriera San Paolo, fronteggiante gran corso, palazzina a due piani, bella, solida, elegante costruzione, 25,000 circa.

3.o Regione Santa Margherita villa elegante, vista splendida, diramazione per acetilene e acqua a servizio di tutta la palazzina, casa colonica composta attrezzi e scorte, disposti forte riduzione per realizzare tosta pertenenza.

4.o Casa operaia, borgo Aurora, buon impiego di capitale (L. 40,000 circa).

Scrivere FONTANA, via Belfiore, 15, piano primo. Esclusi assolutamente mediatori ed intermediari. 10321

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusi carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTI od aiutanti cercansi con urgenza. — Rivolgersi alla sartoria ROSSI, via Bogino, 3. c 10295

CASA gromista cerca per ufficio giovane con bella calligrafia ed ottime referenze. Pronta retribuzione. — Offerte Z. R. 437, posta, Torino. c 10108

CASA commerciale cerca, per ufficio, giovane sedicenne, licenza tecnica o ginnasiale, bella calligrafia, subito retribuito. — Posta, HECTOR, Torino. c 10308

CERCO cameriera per ristorante in montagna. — SILANO, via Barbaroux, 8, Torino. c 10169

CERCASI donna servizio attempata per uomo solo, malaticcio. Via Cocconato, 17, signora francese, Barriera Casale. c 10330

CERCASI da importante fabbrica automobili un abile tornitore che conosca perfettamente tornio Gisolt. — Scrivere cassetta N. 14, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10311

CERCASI subito apprendista e abile lavorante stiratrice. Via Vanchiglia, angolo via Pescatori.

DONNA per ore antimeridiane cerca piccola famiglia. Preferisce se intende tedesco. — Scrivere indicando pretese cassetta 20, Haasenstein e Vogler, Torino. c 10346

DITTA commerciale, industriale di Torino cerca di urgenza un semplice aiuto contabile. Richiedesi bella calligrafia e serie referenze. — Scrivere cassetta N. 12, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10293

FARMACIA cerca commesso orario ridotto. — Scrivere cassetta 7, Haasenstein e Vogler, Torino. 10309

FARMACISTI. Cerco diplomato od assistente abilissimo per importante farmacia. — DELU', Galliari, 10, Torino. c 10277

ISTITUTO cerca donna di servizio. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c 10243

ISPETTORI vita in grado documentare loro idoneità dimostrando risultati ottenuti presso Compagnie serie, ricercansi da primaria notoria ed accreditata Compagnia. Zone disponibili provincie Emilia, Veneto, Piemonte, Lombardia, Liguria. — Scrivere cassetta 76, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 10230 M

MACCHINE, utensili, articoli industriali correntissimi, cerco personale vendita, piazza, provincia, alta provvigione. — GERMAN, posta. c 10135

RICERCASI signorina fattorino per studio. Esigesi bella calligrafia. Presentare certificati Banco Libro, via Parini, 15. c 10316

SARTE: Coniugi FONTANA, via Barbaroux, 6, cercano abilissime operaie corpi e sottane. 10341

SIGNORINA per corrispondenza italiana a macchina. — Scrivere cassetta 21, Haasenstein e Vogler, Torino. c 10347

SIGNORINA, preferibilmente dattilografa, e Giovinetto per servizio duraturo in Ufficio tecnico, ricercati. Stipendio subito. Dare referenze età, pretese. Ritiro domande 15 maggio. — Scrivere cassetta N. 13, Haasenstein e Vogler, Torino. c 10291

URGE fattorino studio medico; buona retribuzione. — Ufficio Commerciale, via Roma, 40. 10318

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR meccanico motorista cerca posto casa privata o garage, anche fuori Torino. — Scrivere fermo posta, N. 2560 O. M. 10154

CONIUGI quarantenni cercano piccola portieria. Ottime referenze. — I. M., fermo posta, Torino. c 10211

DISTINTO giovane disponente ottime referenze occuperebbesi come amministratore presso famiglia. — MARIO ARMANDO, posta, Torino. c 10169

HABILE arboriculteur, horticulteur, viticulteur, diplômé médaille argent école pratique d'Ecully (Rhône) cherche de suite emploi près maison bourgeoise préférence en Piemont. Meilleurs références. Ecrire CHICHIGNOUD, près Catel, cours Vinzaglio, 26, Turin. c 10225

INGEGNERE civile, libero, disponendo cauzione, accetterebbe occupazione adatta per qualche ora del giorno. Miti pretese. — Rivolgersi sig. GAMBINI, via Silvio Pellico, N. 17. c 10041

MAESTRA grado superiore, ventinovenne, bella presenza, conosce francese, pratica governo casa, bambini, occuperebbesi subito istitutrice, dama compagnia, recarsi ovunque, ottime referenze. — Scrivere cassetta c 9566, Haasenstein e Vogler, Torino. c 10288

SEGRETARIO-cassiere, attualmente presso importantissima Società, desidera occupare ore serali presso azienda privata. — Referenze ottime. — Scrivere Haasenstein e Vogler, Torino. 10186

SIGNORINA contabile (partita doppia), corrispondente francese, italiano, dattilografa, occuperebbesi seria Ditta. — C. Q., Copisteria a Macchina, via Scuole, 4. c 10284

SIGNORINA distinta, serissima, cerca posto guardarobiera hôtel oppure presso famiglia signorile. — ROLLE, Piazza Vittorio, 21, Torino. c 10192

SIGNORINA distinta famiglia, conoscendo perfettamente italiano, francese e musica, cerca posto presso buona famiglia anche fuori Torino. — Scrivere cassetta c 10059, Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTADUENNE cerca impiego contabile, corrispondente, commesso, viaggiatore. Miti pretese. Buone referenze. — A. G. 1810, posta. c 10212

VENTIDUENNE, laureato leggi, ottime referenze, attività, impiegherebbesi amministrazione, azienda commerciale, industriale, speranza carriera, segretaria casa; miti pretese. Ritirerà offerte 10 maggio. — Scrivere cassetta 15, Haasenstein e Vogler, Torino. c 10306

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAPITALISTI cercansi per ingrandire lucrosissima azienda, anche formando Società Anonima. — DE BERNARDI 20, fermo posta. 10299

CERCO [illegible] famiglia; garanzia, interesse conveniente. — DISP. 65, posta, Torino. c 10300

CENTO mensili a [illegible] disponga piccolo capitale e 10 ore mensili a piacere. — DANK, posta, Torino. c 10335

FARMACIA ottima vendesi subito sobborgo Torino. Mite prezzo. — DELU', Galliari, 10, Città. c 10227

FARMACIA d'affittare cittadina importante, vicina Torino. — DELU', Galliari, 10. c 10255

FARMACIA piazzata, d'angolo, con drogheria, vendesi per malattia del titolare in città provincia Torino con importante mercato settimanale. — Scrivere cassetta 10265, Haasenstein e Vogler, Torino.

FOTOGRAFIA avviatissima, centrale, poco riliero, rimetto per malattia. — ZINO, posta, Torino. c 10197

MUTUO 30 a 50 mila cerco; do ipoteca stabili valore triplo, mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 4, Haasenstein e Vogler, Torino. c 10329

OCCASIONE. Vendesi Saponificio. — Dirigersi FEDERICI, Madonna dell'Aiuto, 17, Napoli. 10273

PER motivi di salute rimettesi negozio mercerie e biancheria. — Rivolgersi Tabaccheria Piazza Palazzo Città, N. 6. c 10313

RIMETTESI avviato negozio carta, cancelleria, causa motivi famiglia. — Via Lagrange, 45. c 9905

VENDO 12,000 splendido villino mobigliato presso San Mauro. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 10307

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ALLE porte di Torino da vendere o d'affittare grande stabilimento con fabbricati e casa operaia, forza motrice idraulica di 45 cavalli teorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 5, Torino. c 10213

CAMPAGNA per estate, quattro camere, stupenda posizione, comodità. — BARBERA, posta, Rivoli. c 10352

COMPREREBBESI cascina lire 30,000 alle 50,000 contanti. — Scrivere cassetta 5, Haasenstein e Vogler, Torino. 10347

IN amena paese canavesano, località splendida, caccia, pesca, vendo villetta signorile ogni comfort, vigna. — Dirigersi BOERO, Armi, Torino. c 10160

FABBRICATO industriale presso grande corso, terreno mille metri, coperti duecento. Vendesi subito. — Scrivere cassetta c 10082, Haasenstein e Vogler, Torino.

LAGO Maggiore, Suna. Affittasi stagione, annualmente, villeggiatura dieci più locali. Splendida posizione, grande giardino, tutte comodità moderne. — MARAZZI, Santa Maria Fulcorina, 18, Milano. 10271 G

PIOSSASCO. Occasione vendesi villetta o affittasi. — RICOLFI, corso Valentino, 13, Torino. c 9613

VILLETTA 14 vani vendesi anche mobiliata. Ridente altipiano Sant'Anna Avagnina, Mondovì, stazione Roccadebaldi. Giardino fiori, frutta. Mora. — Rivolgersi ivi, signor Michele TARDITI. c 9806

35,000 vendesi palazzina signorile con tutte comodità moderne. Via Verrua, angolo via Lodovica (Borgo Po), visibile ore pomeridiane. c 9909

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

ALLOGGI moderni, 1° e 2° piano, 7 camere ciascuno, con terrazzo, pel 1° luglio. — Via Gaeta, 20. 9961

CERCASI alloggio 15 camere, con bagno, comodità moderne, piano terreno o primo piano, su corso, piazza o giardino. — Scrivere cassetta N. 16, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10338

D'AFFITTARE pel 1° giugno vasto locale di sei vani uso ufficio e magazzino. — Rivolgersi portinaio, via Bogino, 18. c 10156

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCASI piccolo appartamento mobigliato con ogni comfort per signore solo, straniero. — Scrivere cassetta c 10132, Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI stabilmente presso buona famiglia una o due camere ariose, bene ammobigliate, disimpegnate — S. 121, posta. 10320

Annunzi varii. 7

BUONISSIMA occasione. Motore a vapore, cav. 30 circa, pressione 8 atmosfere, vendesi. — Rivolgersi Cartiera Giacomo BOSSO, Cibrario, 18, Torino. c 10332

CERCASI motore a gas povero o petrolio, 4-5 HP. — Fabbrica scagliola, via Tarino, 1. 10342

CERCO buon pianoforte d'occasione. — Scrivere casella postale 212, Torino. c 9448

COMPREREI macchina scrivere occasione Remington numero 7. — Offerte Banca Prestiti, via Mazzini, 5. c 10215

IMPIANTI vapore usato completi, caldaie motrici, forze variabili 20 al 200 cavalli, disponibili. — Scrivere cassetta postale N. 158. 9935

IN Roccaforte, Palazzo contessa Asinari di S. Marzano, stellisi maggio 1907 vendita pubblici incanti mobili antichi di lusso. — Per schiarimenti rivolgersi, anche per lettera, al cancelliere della Pretura di Villanova Mondovì, sig. CONTE Bartolomeo. c 9911

L'AVVISO di rimessione apparso in questo giornale il 28 aprile u. s. non riguarda il sottoscritto, ma trattasi negozio di provincia a cui intendevasi mettere il recapito presso di me. — Sacco Giovanni. 10251

MACCHINA scrivere rinomatissima, come nuova, vendo, partenza, mitissimo. — LIBERO, Ospedale, 12. 10198

APRILE. Ideale. Pensoti intensamente..... Verrò..... Gettarmi [illegible] passando..... o mandarlo dove mi vede. Infiniti. c 10228

GIUSEPPINA. Progetto 7 aprile: addolorami tua partenza, immutabile sarà e troverai mio affetto. Auguri, saluti. c 10340

LUCIA. Perchè Torino non piccolo nido? Incontratala avrei..... Ritiri mia stamane; anno risposta; ottimi consigli costanti. c 10348

LOSANNA. Attesi, temendo equivoco. Ricordati 35. Scrivimi. Affettuosi, carezze, b..... c 10353

PICCOLA amica. Tenerezze infinite. Sicuro ormai tuo amore, banditi dubbi. Così tu credi al mio passato, impetuoso. Le dolci obbrezze! Paventi però pericoli. Necessiterebbe spiegazione. Non interpretarmi male. Non dovresti, conoscendomi. Perdona. Tuo..... c 10261

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

BERLITZ School inizia Maggio corsi accelerati lingue moderne. — Via Roma, 43.